Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Giovedì 20 Giugno 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 147

ABBONAMENTI

Coi numeri settimanali:		anno	sem.	trim.
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Chiarezza e lealtà

L'epoca più opportuna per un esame della finanza pubblica è rappresentata dall'inizio dell'estate. In questo periodo, mentre il consuntivo dell'esercizio precedente, nei suoi tre grossi volumi, è pubblicato (1927-28), ed i risultati dell'esercizio in corso (1928-29) per nove decimi sono noti; il preventivo per l'esercizio (1929-30) futuro, assume un reale significato, consentendo un giudizio sulla finanza pubblica.

D'altra parte, l'Economia nazionale (bilanci di banche, di aziende industriali e commerciali) ha già presentato al pubblico il suo rapporto, e la Banca di emissione ha esposto la situazione monetaria. Così, l'altra sera il ministro Mosconi ha fatto la rassegna della situazione finanziaria ed economica dell'Italia, parlando della bilancia del commercio e dei pagamenti, della stabilizzazione, della circolazione, dei mercati finanziari dell'esercizio 1928-29 e del 1929-30, dei residui, delle entrate e delle spese, della situazione di tesoreria e di cassa, e del controllo finanziario.

Esposizione esauriente ed onesta, alla quale debbono far capo, se sono in buona fede, tutti gli osservatori e tutti i critici finanziari.

Il bilancio dell'esercizio passato si chiude con un avanzo di 207 milioni di lire, e l'esercizio in corso, al 31 maggio, cioè a dire quando manca un mese alla chiusura di esso, presenta un avanzo di 492 milioni di lire. Che i disavanzi di competenza, ormai, siano definitivamente spariti, non c'è dubbio; e che l'assestamento del bilancio sia irrevocabile, è ugualmente provato dall'esperienza di questi due ultimi anni.

Anche coloro che, giustamente, distinguono tra bilancio di competenza e di cassa, debbono convenire che un bilancio di competenza in equilibrio ed in avanzo è la «base», anzi, la necessaria «premessa» per un bilancio di cassa in equilibrio.

In altri termini, un bilancio di cassa può, per effetto dei residui passivi, non essere in accordo con quello di competenza, ma un bilancio di competenza in disavanzo deve condurre fatalmente ad una cassa in crisi.

Le spese, certo, non accennano ad una diminuzione, ma la politica delle economie — compatibilmente con i bisogni di un grande Stato moderno — è in atto: riduzione di impiegati (dall'aprile del 1926 ad oggi si è avuta una riduzione di 13 mila impiegati); l'esame severo di ogni nuova assegnazione, sono annunziate nell'esposizione del ministro, e in termini tali che non sono possibili i dubbi.

Ma il problema delle spese ha un lato, forse più importante di quello rappresentato dalla «quantità». Non basta spender meno, occorre spender bene. Qui si apre un largo ed utile orizzonte per un ministro che voglia fare una finanza accorta e severa.

L'assestamento del bilancio ha una dimostrazione forte nell'attuale costituzione dei nostri tributi diretti, la cui base è data dalla Ricchezza Mobile, che, nella previsione per il 1929-30, raggiunge la cifra di circa quattro miliardi. Occorre ricordare che, dopo la guerra, le imposte straordinarie rappresentarono sino al 60 % dei tributi diretti; val quanto dire, un'entrata provvisoria per il 60 %, che copriva spese «durature». Oggi, queste imposte straordinarie provvisorie rappresentano appena il 13 %.

Che la pressione fiscale in Italia sia grave, non c'è dubbio; che essa col tempo, possa subire un alleggerimento, è egualmente sicuro. Bisogna, per altro, osservare che occorre, anzitutto, una perequazione tributaria. Orbene, questo — e non altro — è il significato di tutti i provvedimenti, di tutte le ammonizioni, che da un pezzo partono dall'Amministrazione finanziaria. Non si minacciano, nè si preparano inasprimenti. L'attuale gettito è confortante; occorre, però, che esso sia più equamente distribuito. La premessa fondamentale di un'attenuazione fiscale è nella perequazione del carico su tutti i cittadini.

Questo programma risulta evidente nell'esposizione governativa dell'altra sera, ed è bene richiamare su di esso l'attenzione di tutti i cittadini, ai quali, dai critici in mala fede, si fanno temere accertamenti esagerati, o, addirittura, inasprimenti.

Sulla Tesoreria, e, specialmente, sulla Cassa, si è fermato più a lungo il ministro delle Finanze. Bisogna, qui, distinguere due situazioni che, per il pubblico ignaro, hanno apparenza di essere contradditorie:

a) le disponibilità di cassa del Tesoro al 31 maggio scorso — ed anche ad oggi — consentono di far fronte, con larghezza, a tutti i pagamenti previsti sino alla fine dell'esercizio, compresi i 750 milioni già liquidati al Vaticano, e le cedole in scadenza col 1.o luglio;

b) per il ritmo degli incassi e dei pagamenti, il conto bilancio presenta un'eccedenza passiva.

Evidentemente, la Cassa è stata rinforzata con operazioni di tesoreria (accensione di fluttuanti). Di qui una situazione di Cassa che la Giunta del Bilancio ha definito delicata, pur dichiarando — ed il ministro l'ha confermato — che essa non può, nè deve destare preoccupazioni di sorta. Bisogna rafforzare la Cassa, — lo riconosce lo stesso ministro — ma non con provvedimenti eccezionali (come prestiti esteri ed anche interni); ma in via normale, cioè con «rilevanti avanzi effettivi di gestione nelle spese effettive di bilancio».

Qui occorre qualche chiarimento. Con un bilancio di competenza in avanzo, le condizioni attuali della Cassa trovano la loro spiegazione nell'*incidenza di residui passivi della Cassa stessa*. Orbene, se si vogliono ottenere quei rilevanti avanzi effettivi di gestione, di cui ha parlato il ministro, occorre curare assiduamente i residui, non solamente nella gestione, evitando gli storni, ed ordinandone severamente la perenzione, come il ministro ha promesso, ma anche nella loro origine.

Il problema dei residui passivi si collega con quello degli impegni. Bisogna assolutamente impedire che funzionari, specialmente nell'ultimo mese dell'esercizio, impegnino stanziamenti, col solo proposito di non farli passare in economia. In questo programma consiste, evidentemente, l'annunzio, dato dal ministro, di un rafforzamento — anche mercè una semplificazione — del controllo della Corte dei Conti. La Giunta del Bilancio, parlando di Cassa, accennò alla prossima scadenza dei buoni novennali, e specialmente a quella di quattro miliardi (novembre 1931).

A parte che a questa scadenza mancano più di due anni, ed a questa distanza è semplicemente teorico fare previsioni, bene ha fatto il ministro ad annunziare, in nome del Governo, «che è esclusa ogni conversione obbligatoria». Nessun critico in buona fede poteva addebitare al Governo un simile proposito, ma è stato bene prevenire anche qualche insinuazione ipotetica dei disfattisti monetari.

Circa la riforma monetaria, il Ministro ha confermato — se pure era necessario — la solenne dichiarazione che la riforma monetaria del 27 dicembre 1927 è assolutamente definitiva. Sulla riforma monetaria si appuntano, oggi, più o meno apertamente, critiche e dubbi, timori e speranze. Su questo punto non bisogna dar tregua. Oggi gli avversari della riforma fondano i loro dubbi e le loro speranze: a) sul disavanzo della bilancia commerciale; b) sull'andamento incerto della bilancia dei pagamenti; c) sulla diminuzione delle divise della Banca d'Italia.

Sulla bilancia commerciale il Ministro ha dato esaurienti spiegazioni. Circa la bilancia dei pagamenti, ha affermato che l'andamento di essa è conforme a quello dell'anno scorso e che «i prestiti accesi all'estero dallo Stato, da Enti e da privati (circa 350-375 milioni di dollari) non superano di molto i capitali italiani investiti e depositati fuori del Regno».

L'argomento sostanziale è quello della diminuzione delle divise. Il Ministro ha affermato che la riduzione lascia sempre una copertura, che supera del 27 % circa quella stabilita dalla legge bancaria. In altri termini, la diminuzione delle divise non riguarda quella di copertura.

La riduzione delle divise non di copertura è un fenomeno di tutti i Paesi e di tutte le Banche di emissione. Per l'Italia, poi, bisogna ricordare che la provvista di *divise libere* fu il risultato dei prestiti contratti all'estero e spesi in Italia, e, quindi, trasformati in lire, emessi appunto per questo scopo dalla Banca di emissione. La contrazione di queste divise libere, rispondente ad una contrazione nella circolazione dei biglietti, non è, adunque, un fenomeno allarmante. D'altra parte — a riprova di quanto affermiamo — è opportuno osservare che alla diminuzione di circolazione non corrisponde e non ha corrisposto mai una diminuzione dei crediti accordati all'economia da parte dell'Istituto di emissione.

Ciò premesso, si può osservare, negli effetti della situazione dei conti internazionali, che una Nazione come l'Italia non ha ragione di preoccuparsi eccessivamente del saldo di eventuali disavanzi, i quali, come l'esperienza ha dimostrato e dimostra dappertutto, possono durare senza pericolo per un certo tempo. Ciò non esclude, anzi suppone, una politica economica, che prepari un bilancio economico nazionale in equilibrio. Qui deve concentrarsi l'opera del Governo fascista; e dalle dichiarazioni, mai smentite, ma sempre riconfermate, del Duce, risulta chiaro che tale è, in realtà, il pensiero ed il programma.

Ma è bene ripeterlo: i timori delle anime in pena degli inflazionisti oggi sono assolutamente ingiustificati.

La situazione economica italiana è migliorata in tal guisa, che si può con tutta tranquillità affermare che la inevitabile crisi di stabilizzazione è quasi completamente superata. Se si considera obbiettivamente la maggior parte delle industrie (a prescindere dai dividendi distribuiti, ai quali ha accennato il Ministro nella sua esposizione), risulta che salvo i cantieri, dappertutto si nota una ripresa. In una Europa ancora convalescente, non è possibile una economia del tutto risanata e florida. E se è doveroso astenersi da ottimismi dottrinari, è altrettanto doveroso astenersi da quel pessimismo, che è l'abito mentale di tutti coloro che, nella rigida politica di Mussolini, hanno visto la fine delle avventure finanziarie e dei guadagni, ai quali non corrispondeva un equivalente interesse della produzione e dello Stato. Governo e cittadini hanno ancora da compiere opere attive per giungere al risanamento definitivo dell'economia nazionale.

La via è quella indicata dal Ministro Mosconi.

Dichiarazioni del Duce al Senato e alla Camera

L'alto elogio ai funzionari dello Stato -- La politica fascista dei Lavori Pubblici -- «Lo Stato, anche quando compie funzioni materiali, obbedisce a criteri politici ed a criteri morali»

Roma, 19, notte.

Il Presidente FEDERZONI apre la seduta alle ore 16. Al banco del Governo siedono il Primo Ministro Mussolini, ed i Ministri Mosconi, Martelli, Ciano, Belluzzo; i Sotto-Segretari De Bono, Bianchi, Gazzera, Leicht, Di Crollalanza.

Sul processo verbale della seduta di ieri domanda la parola RICCI FEDERICO, il quale insiste sulla esattezza delle cifre da lui indicate nel suo precedente discorso. Il Ministro dell'Economia Nazionale, MARTELLI, dichiara, a sua volta, di avere controllato le cifre, certo con non minore precisione, e pertanto conferma che il *deficit* della bilancia commerciale, secondo i calcoli fatti relativamente all'ante-guerra ed al dopo-guerra, dà nel 1928 una percentuale del 29,4 %. La ragione del divario deve trovarsi in un errore commesso dal sen. Ricci, perchè quando si calcola il *deficit* della bilancia commerciale, ci si deve riferire alla somma totale del traffico, cioè alla somma totale del commercio. Facendo i calcoli come li fa il sen. Ricci, si arriva al 34 %. Il *deficit* del 1928 è superato da quello del 1910-11 e '12, anni che ci offrono le percentuali del 35, 34,7 e del 35 % rispettivamente.

Il verbale è approvato, e vengono concessi alcuni congedi. Dopo la lettura di vari disegni di legge, si apre la discussione generale sul bilancio dei Lavori Pubblici.

I Lavori pubblici

RENDA esprime la sua ammirazione per l'efficace discorso pronunciato dal Sotto-Segretario per i Lavori Pubblici nell'altro ramo del Parlamento, e per la bella relazione della Commissione di Finanza, associandosi al plauso che quest'ultima rivolge al Ministro ed ai suoi collaboratori. Meravigliosa è la politica dei Lavori Pubblici seguita dal Regime Fascista, il quale ha saputo tutelare anche le ardue difficoltà finanziarie, che ostacolavano l'esecuzione del suo vasto programma.

L'oratore confida che la soluzione al problema delle comunicazioni non mancherà. (*Approvazioni*).

Il Sottosegretario

DI CROLLALANZA, sottosegretario di Stato per i Lavori Pubblici, non ripeterà quanto disse nell'altro ramo del Parlamento. Il Senato ha piena cognizione di quella che fu l'opera del Ministero dei Lavori Pubblici da 20 anni or sono, per giudicare esattamente della politica attuale, eseguita dal suo Ministero, libera da interferenze, solo ispirata agli interessi della Nazione. Sente il dovere di ringraziare il relatore per la lucida ed efficace relazione. Dimostra quale è l'aumento che è stato introdotto quest'anno negli stanziamenti del bilancio, e che dipende dai pagamenti che debbono farsi per impegni presi nei precedenti esercizi. Allo stato attuale, il Ministero dispone di 65 milioni per le opere in concessione: somma che si riferisce ad un capitale di 750 milioni di lavori, quindi sufficienti ad assicurare il normale ritmo dei lavori pubblici. Al momento opportuno sarà provveduto poi per i pagamenti non differiti. Se in qualche momento il ritmo del lavoro dovesse subire un rallentamento, ciò non sarebbe che una breve parentesi, perchè ancora sono innumerevoli le necessità da fronteggiare per il regime delle acque, per la sistemazione montana, per le opere necessarie alla più elementare vita civile.

Il Ministero si è già indirizzato sulla via indicata dal relatore, di fissare una graduatoria di precedenza delle varie opere, e l'oratore sarà sempre grato al Senato dei suggerimenti che vorrà dare in materia. Il Ministero dei Lavori Pubblici ha subito in questi ultimi tempi varie riforme; finalmente dal ministro Giuriati ha avuto il suo assestamento, nel quale occorrerà rimanere a lungo, per avere il modo di sperimentare i perfezionamenti introdotti e studiarne dei nuovi. Quanto al sistema di finanziamento tutto dipende dalle possibilità del bilancio, ed il Capo del Governo all'occorrenza saprà superare qualsiasi difficoltà per assicurare un organico ritmo del finanziamento. Si associa al relatore nell'elogio rivolto all'opera del personale del Ministero, sempre alacre anche in occasione di pubbliche calamità. Le parole di viva lode e di viva approvazione, rivolte nella relazione all'opera del ministro Giuriati, premiano giustamente la nobilissima fatica e riconoscono la bontà dell'ordinamento da lui dato al Ministero.

I provvedimenti per le strade

Venendo poi a trattare della delega concessa al Governo per risolvere il problema della strada, l'oratore rileva quanto l'azienda per la strada di recente creazione sia facendo per superare lo stato incresciosо di manutenzione delle strade, ed ha già affrontato programmi precisi di lavoro, sia per la viabilità statale che per l'altra viabilità. Anzi il Ministero, dopo la creazione dell'azienda, riunì un comitato interministeriale per preparare uno schema di disegno di legge relativo alla classificazione delle strade minori, e per parte del Ministero gli studi sono ultimati.

In tale schema di decreto si tiene anche conto delle possibilità finanziarie degli enti locali, e le strade sono state suddivise, dopo le statali, in strade provinciali, urbane e rurali. Nelle provinciali sono comprese, oltre le strade ex-nazionali non incluse fra le statali, anche quelle la cui manutenzione spetterebbe ai comuni, poichè i comuni in generale non hanno possibilità tecnica e finanziaria, e non sono in condizioni per assolvere al loro compito; le strade urbane sono quelle comprese nel perimetro delle città; nelle strade rurali sono comprese anche le vicinali, che verrebbero riunite in consorzi sotto il controllo delle autorità comunali, mentre le strade provinciali andrebbero sotto il controllo dell'azienda. Ai comuni ed alle provincie, poi, sarà imposto l'obbligo di non stornare per qualsiasi motivo i fondi predisposti per la manutenzione stradale. Al fabbisogno di oltre 300 milioni per il nuovo compito assegnato alle provincie e ai comuni, si provvederà anche in occasione del nuovo ordinamento dei tributi locali.

Opere compiute e da compiere

Al relatore, che ha parlato della opportunità di ultimare il finanziamento dell'acquedotto pugliese, l'oratore osserva che il Governo non ha dimenticato tale opera e lo dimostrano le somme dal 1922 in poi.

E' grato al sen. Renda di avere espresso la riconoscenza della Calabria per l'opera svolta dal Governo fascista, e lo assicura che il Governo non dimenticherà le necessità nè della Calabria nè delle altre regioni del mezzogiorno d'Italia, man mano che le possibilità finanziarie lo consentiranno. Quanto al doppio binario richiesto, la raccomandazione va rivolta al ministro delle Comunicazioni. Circa la costruzione di nuove linee, occorre avere presenti tutte le necessità della Nazione, e tener conto dello sviluppo sempre maggiore che vanno prendendo i servizi automobilistici. E' intenzione del Governo di sottomettere le grandi arterie di comunicazioni allo studio di una Commissione, la quale rivedrà tutta la materia, e risolverà il problema seguendo un criterio organico.

Il Ministero dei Lavori Pubblici inquadra la sua politica nelle organiche direttive del Regime, sorrette dal consenso del Parlamento e del popolo, e con la speranza che le finanze possano accordare nuove leggi, continuerà la sua strada con amore e con fede, per raggiungere ulteriori tappe nella rinascita nazionale; e non mancherà di continuare ad aver cura e a spendere bene il denaro affidatogli dai contribuenti, cercando di renderlo produttivo e di dare la preferenza a tutte quelle opere che rispondono alle maggiori esigenze della vita civile e del sicuro accrescimento della nostra ricchezza; nè mancherà, in ogni momento, di tenere nel massimo conto i voti e i consigli che l'alta saggezza del Senato vorrà prospettargli. (*Applausi vivissimi e congratulazioni*).

Il relatore

ROLANDI RICCI, relatore, afferma che la nostra burocrazia e la magistratura sono superiori a quanto si trova in questo campo all'estero. Bisogna avere passato i nostri confini per tornare a casa con un nazionalismo convinto e feroce. (*Vive approvazioni*). Occorre dare una maggiore responsabilità e maggiori poteri ai funzionari. La politica fascista dei LL. PP. è una politica a carattere nazionale, ispirata ad un reale senso di equità distributiva per tutte le parti del Paese. Regioni che un tempo venivano neglette hanno ora trovato, per quanto era possibile, il soddisfacimento dei loro desideri, ed egli ha udito con piacere la voce qui portata dal sen. Renda della gratitudine della Calabria per codesta politica del Governo fascista: di quella Calabria che ha versato tanto sangue generoso nella grande guerra. (*Applausi*).

Concludendo, il relatore afferma che la Commissione di finanza ha fiducia negli uomini che dirigono i LL. PP. e l'azienda autonoma statale. «Tutte le generazioni di una stirpe — egli dice — passano dall'una all'altra consegnandosi la lampada della vita, e noi siamo lieti che questa lampada sia in una mano forte, che potrà ancor più alzarla nei tempi, a fine di far risplendere sempre maggiormente la gloria e la potenza dell'Italia, che deve non solo essere stimata, ma occorrendo anche temuta (*Vivissimi applausi*). E con questa missione, che ci accompagna negli anni tardi, andiamo incontro al nostro vespro senza timore di vederlo aduggiato da alcuna ombra paurosa». (*Vivissimi applausi, congratulazioni*).

Mussolini

Prende quindi la parola il Capo del Governo:

MUSSOLINI. (*Segni di grande attenzione*): — *Si compiace che il discorso del Sottosegretario Di Crollalanza sia stato ascoltato con molta simpatia, perchè l'on. Di Crollalanza è uno dei migliori giovani del Regime, ed ha una solida preparazione politica ed amministrativa.* (*Benissimo*). *E praticamente regge il Ministero dei Lavori Pubblici, mentre il ministro si limita a dare le direttive di ordine generale. Afferma che la relazione dell'on. Rolandi-Ricci dà delle direttive nuove; ma non accetta la distinzione tra Ministeri di affari e Ministeri non di affari. Non ci sono Ministeri di affari: c'è lo Stato che, anche quando compie funzioni materiali, obbedisce a criteri politici e a criteri morali.*

Non ha intenzione di toccare l'ordinamento del Ministero dei Lavori Pubblici, almeno per il momento, sia perchè egli è contrario al continuo fare e disfare- (*Benissimo*), *sia perchè il Ministero dei Lavori Pubblici, così come oggi è costituito, risponde ai suoi scopi. Del resto, anche il problema dei Lavori Pubblici, in un certo momento sarà vicino ad esaurirsi. Per questo il Ministero ha voluto determinare un rallentamento nel ritmo molto accelerato dei lavori. Quel ritmo era stato accelerato per guadagnare del tempo, ma si è dovuto obbedire alle esigenze della finanza, che sconsigliava il mantenimento di cariche troppo forti. Quando la finanza lo permetterà sarà ripreso il ritmo normale.*

Si associa di tutto cuore all'alto elogio che della burocrazia italiana ha fatto il sen. Rolandi-Ricci. Non solo la burocrazia italiana è molto migliore della sua fama, ma si può con sicurezza affermare che essa è molto migliore per competenza, per ingegno, e per probità, di molte altre burocrazie di molti altri Paesi. (*Vivi applausi*). *Nè, si deve equivocare quando si parla del grande esercito della burocrazia, poichè la vera burocrazia civile italiana non si compone che di 60 mila unità. Essa fa il suo dovere, e meritava quindi che le sue condizioni di vita, che non sono davvero brillanti, fossero migliorate.* (*Approvazioni*). *In sette anni di Governo, le cinque dita della mano bastano per numerare i funzionari che non si sono portati bene dal punto di vista della probità personale.* (*Approvazioni*).

Il Capo del Governo rivendica a sè stesso l'idea della azienda autonoma della strada: questa sua creatura egli la segue con particolare attenzione. Se non ci si metteva rimedio, tra 5 o 6 anni non si circolava più sulle strade italiane. Le vecchie strade, alcune dei tempi di Roma, non sono adatte per le automobili velocissime nè per i pesanti autocarri. L'azienda in 5 anni deve «mettere a punto» i primi 8 mila chilometri di strada; pavimentarli, catramarli, e quindi depolverizzarli. L'ing. Galletti, direttore dell'azienda, dedica ad essa tutte le sue energie, ed ogni mese presenta al Capo del Governo lo statino dei lavori. Al 31 maggio lavoravano 40 mila operai, nel prossimo anno si conta di portare il numero degli operai a 60 mila. Il sen. Ricci deve ammettere che lo sforzo che si viene facendo è imponente ed anche razionale; lo stesso on. Mussolini ha disposto che tutte le strade che si dipartono da Roma, per 50 Km. almeno debbono essere incatramate e pavimentate; e tutte le strade che vengono dall'estero debbono essere, per 50 chilometri almeno, nello stesso stato, perchè il turismo oggi impiega i mezzi di comunicazione più vari; è da prevedere che fra qualche tempo si avranno anche le automobili coi letti che percorreranno grandi distanze, ed anche gli autotreni stradali.

Il Capo del Governo dichiara di essere un appassionato della strada. Le strade sono il sistema nervoso dell'organismo di un popolo; sono utili ai fini economici e ai fini strategici, ma soprattutto ai fini morali. Infatti Camillo Benso di Cavour calcolava, per fondere il Nord con il Sud, sull'azione necessaria e fatale dei mezzi di comunicazione ferroviaria. Anche in questo campo, il Senato deve constatare che il Regime non dà solo delle parole ma compie dei fatti. (*Vivissimi e generali applausi*).

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione sono approvati i capitoli del bilancio, e gli articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Il PRESIDENTE comunica di avere ricevuto la domanda necessaria, firmata da 30 senatori, perchè i disegni di legge presentati dopo il 15 e non oltre il 22 giugno corrente, siano discussi prima che il Senato prenda le vacanze estive.

La seduta è sciolta alle ore 18,30. Domani seduta pubblica alle 16.

ALLA CAMERA

Gli aumenti agli impiegati

Roma, 19, notte.

Il Presidente GIURIATI apre la seduta alle 21.

L'aula è assai affollata. Le tribune del pubblico sono gremite. Approvato il verbale della seduta di ieri sera, e concessi alcuni congedi, si passa alla discussione della relazione della Commissione permanente per l'esame dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti, in merito al decreto 24 gennaio 1929 col quale si dettano norme concernenti gli esami di idoneità ed il concorso di merito distinto per le promozioni al grado nono nel personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie. La Commissione propone che la Camera voglia dichiararne la legittimità. La proposta è approvata.

Si approvano senza discussione i vari disegni di legge, fra i quali quelli concernenti la proroga del divieto di esportazione del frumento, e l'alto addizionale per l'elettrificazione della ferrovia Aosta-Prè St-Didier.

Il PRESIDENTE annuncia che il Capo del Governo, ministro dei LL. PP., ha presentato alla Presidenza i disegni di legge sulle disposizioni circa le concessioni di opere pubbliche (approvate dal Senato); sulle modificazioni alla legge 17 maggio 1928 istitutiva dell'azienda autonoma statale della strada (approvato dal Senato).

Si passa alla discussione del disegno di legge riguardante i provvedimenti a favore del personale dello Stato.

LUSIGNOLI, rileva l'importanza economica e politica del disegno di legge che dall'esercizio 1930-31 importerà una maggiore spesa di complessivi 600 milioni, compresa quella per il personale delle aziende autonome. Dal punto di vista politico il Governo ha voluto dare un riconoscimento tangibile della coscienza, della disciplina e dell'onestà degli impiegati, che già erano stati dal Duce altamente elogiati nell'Assemblea quinquennale del Regime. Gli impiegati, dal canto loro, riconoscono lo sforzo fatto in loro favore e si dispongono a moltiplicare il loro zelo in perfetta devozione al Regime. Rilevando un'osservazione del relatore circa le condizioni economiche del personale subalterno in raffronto con l'impiegato privato, nota che il Capo del Governo ha espresso in Senato il suo autorevolissimo avviso in senso opposto. Ad ogni modo quel che importa è oggi riconoscere che il Governo fascista non avrebbe potuto fare di più di quanto ha fatto per gli impiegati dello Stato. (*Applausi*).

TUMEDEI, relatore, dichiara che egli non ha detto che le condizioni del personale subalterno siano in linea assoluta brillanti o meno. Ha voluto soltanto fare il paragone tra gli impiegati dello Stato e quelli dell'industria privata. Ma certo tenendo conto delle esigenze e dei bisogni di ciascuna delle due categorie, si può convenire che vi siano da una parte e dall'altra magri bilanci. Dei bisogni e dei desideri del personale dello Stato, la Giunta del Bilancio si è resa perfettamente conto, poichè ha scritto nella relazione che esso merita gratitudine per l'opera scrupolosa che compie e per le benemerenze che si è acquistate. Ma ciò non ha impedito alla Giunta di insistere sulla fondamentale necessità che le attribuzioni di ciascuno siano nettamente disciplinate in ragione dell'importanza delle funzioni (*applausi*).

Il Capo del Governo

Il PRESIDENTE, domanda se il Governo ha nulla da dire.

MUSSOLINI: — Sì, ho qualcosa da dire.

PRESIDENTE: — La parola al Capo del Governo.

MUSSOLINI (*segni di viva attenzione*): — *Dichiara che questo disegno di legge merita qualche rilievo. Anzitutto i miglioramenti sono un'iniziativa del Governo che è venuta quando nessuno vi pensava, subito dopo il suo discorso all'Assemblea quinquennale del Regime. Il disegno di legge ha una rilevante importanza economica poichè l'onere complessivo ascende a 600 milioni. I funzionari dipendenti dallo Stato hanno, del resto, meritato il disegno di legge. Anche oggi, in Senato, egli ha tessuto l'elogio della burocrazia, riducendola, inoltre, alle sue proporzioni numeriche.*

Spesso si vocifera facendo credere che la burocrazia sia un esercito mostruoso, mentre i veri burocrati sono appena 60 mila. Si arriva alla cifra di 500 mila aggiungendovi tutti gli altri. Ma la vera burocrazia, tiene a ripeterlo, è di sole 60 mila unità. Questa burocrazia rappresenta uno strumento, uno strumento necessario della politica dello Stato. Essa fa il suo dovere, serve con onestà e disciplina e con assoluta lealtà. Pochissime volte, in sette anni, egli ha dovuto adoperare contro la burocrazia il suo ferro cauterizzatore, quindi malgrado il notevole aggravio che il disegno di legge porta, è sicuro che la Camera fascista corporativa l'approverà con coscienza tranquilla e con entusiasmo.

Deve aggiungere che non può accogliere gli emendamenti che sono stati proposti. Anche questo disegno di legge, come tutte le cose di questo mondo, non è perfetto e può presentare qualche lacuna, ma entrare nella via degli emendamenti sarebbe pericoloso e non è del resto necessario, poichè l'art. 6 dà facoltà al Governo di emanare le ulteriori norme di attuazione. Prega quindi la Camera di approvare il disegno di legge così come è stato proposto. Con ciò la Camera fascista darà una prova concreta della sua simpatia verso la burocrazia dello Stato fascista. (*Vivissimi generali applausi*).

ALESSANDRINI, BARISONZO e SACCONI ritirano gli emendamenti presentati. Sono approvati tutti gli articoli del disegno di legge.

La seduta termina alle 23,5. Domani seduta alle ore 21.

La relazione Boselli sull'esercizio dei culti ammessi

Roma, 19, notte.

Al Senato è stata altresì presentata la relazione del sen. Boselli al disegno di legge del ministro Guardasigilli, circa le disposizioni sull'esercizio dei culti ammessi nello Stato, e sul matrimonio celebrato davanti ai ministri dei culti medesimi. Scrive il venerando sen. Boselli che il disegno di legge «costituisce nel Regno lo stato giuridico dei culti diversi dalla religione Cattolica Apostolica Romana, i quali non professino riti contrari all'ordine pubblico e al buon costume, rispetto al loro esercizio e ai loro istituti, ai loro ministri; conferma principii già connaturati nel nostro diritto pubblico e nella legislazione scolastica; e dà ordini e norme a quanto riguarda la celebrazione dei matrimoni aventi effetti civili, che si compiano davanti ad alcun ministro dei culti ammessi nel Regno».

Esaminati minuziosamente ed accuratamente commentati, come egli sa fare, i vari articoli del disegno di legge, il relatore conclude invocando il suffragio del Senato, ed esprimendo la fiducia che l'alto consenso si concederà «con intera e sicura fiducia nel pensiero politico del Capo del Governo e nell'opera sapiente, onde il ministro per la Giustizia felicemente congiunge al rinnovamento spirituale della nuova Italia il rinnovamento giuridico».

Scialoja a Siviglia

Ricevimento a bordo della «S. Maria»

Siviglia, 19 notte.

Ultimata la riunione del Consiglio della Società delle Nazioni, i giornalisti radunati a Madrid per i lavori della Lega, sono convenuti a Siviglia per visitare l'esposizione ibero-americana.

Sono giunti qui pure il senatore Scialoja, accompagnato da vari membri della Delegazione italiana, ed il marchese Paolucci de' Calboli. Le alte personalità sono state ricevute alla stazione dal Governatore della città, dal Console d'Italia Grazzi, ecc. Il capo della delegazione italiana alla Lega delle Nazioni, fatto segno a cordiale manifestazione di omaggio, ha visitato l'esposizione ed i monumenti cittadini. Particolarmente significativo è stato il ricevimento che ha avuto luogo a bordo della caravella «Santa Maria», ricostruita a cura della Marina da guerra spagnuola e che dovrebbe ripercorrere l'Oceano seguendo la rotta di Cristoforo Colombo. Il comandante Guillen ha fatto rendere all'on. Scialoja gli onori militari e lo ha accompagnato poi a visitare la nave illustrandone i dettagli costruttivi e storici. In serata, l'on. Scialoja ha lasciato Siviglia ed è partito per Cadice, ove si imbarcherà sulla regia nave «Duilio» per far ritorno in Italia, sbarcando a Genova.

L'on. Scialoja ha spedito al Presidente De Rivera un telegramma ringraziandolo per le cortesie ricevute durante la sua permanenza nella Spagna ed esprimendo ammirazione per le antiche glorie del Paese, per lo sviluppo ed il progresso delle presenti e formulando voti di uno splendido avvenire.

Verso le terre del Cielo

In viaggio

Da bordo del «Pilsna», maggio.

Il primo giorno, a bordo, quando ci si accinge a una lunga traversata, lo si passa a riordinare e sistemare le proprie robe nella cabina, a riconoscere il piroscafo, a orientarsi nella disposizione dei diversi locali, a informarsi degli orari e delle abitudini. Poi, si cominciano ad osservare le persone che la sorte ci ha destinato compagni di viaggio, si scambiano i primi saluti di compassata cortesia, si allacciano conoscenze, che già si sa dureranno, di regola, non un'ora di più della traversata.

Il piroscafo è bello, comodo, e tiene bene il mare. Poca la brigata; ergo, vita beata. Possiamo contare, con l'aiuto di Dio, di arrivare in India, tranquillamente.

L'Italia si allaccia con l'India, oltrechè per mezzo di alcuni trasporti quasi esclusivamente commerciali, di carico, che avremo occasione di considerare in seguito, con questo servizio che se, nell'orario ufficiale, è dichiarato commerciale, ha però più propriamente carattere di postale, anzi di postale celere: servizio quindicinale, in partenza, l'una quindicina, da Trieste, con scalo a Venezia e a Brindisi, e l'altra quindicina da Genova, con scalo a Napoli. Gli scali successivi sono Porto Said, Suez, Aden; e finalmente, capolinea, Bombay. Anche serve alle relazioni tra l'Italia e l'India la linea commerciale, ma essa pure con prevalente carattere postale, dello Estremo Oriente, mensile, che parte da Trieste, e per Venezia, Brindisi, Porto Said, Suez, Massaua e Aden, fa scalo a Karaci e a Colombo, nell'isola di Ceylon; e indi prosegue, con qualche altro minore scalo intermedio, a Singapore, Hong-Kong, Sciangai, fino a Yokohama. Queste linee, gestite da società private, fanno parte dei servizi marittimi sovvenzionati dallo Stato. Ma è doveroso riconoscere che le Società si adoperano del loro meglio per sostenere degnamente la concorrenza con le linee straniere, soprattutto per ciò che riguarda il trattamento dei passeggeri, e per mantenere la buona fama marittima della nostra bandiera. Ed è ormai pacifico, per ripetute ed autorevoli dichiarazioni di viaggiatori d'altre nazionalità, che non italiane, come questi nostri servizi, a parità di condizioni, siano preferibili agli analoghi stranieri, dei quali alcuni, invece, praticano prezzi di passaggio notevolmente superiori ai nostri; mentre si riconosce che il trattamento di bordo, su queste nostre linee, supera, in larghezza e in finezza, ogni altro. Un fatto, del resto, è ben sintomatico: l'enorme affluenza su queste nostre linee, di viaggiatori d'altre nazionalità, che non italiane, e segnatamente d'inglesi. Si calcola anzi che gli stranieri assommino, in media, al novanta per cento dei viaggiatori. La affluenza si manifesta, naturalmente, in guisa specialmente rilevante nelle stagioni idonee; e cioè durante l'Autunno, per i viaggi dall'Europa in India, quando vi concorrono gli impiegati e gli ufficiali inglesi che tornano dalle ferie, trascorse appunto in Europa, e i turisti, e coloro che cercano, per l'inverno, il clima tropicale, e i ricchi Indiani, venuti a godere l'estate europea; e durante la primavera, per i viaggi dall'India all'Europa, quando le stesse categorie di persone si ritrovano, corrispondentemente, per l'inverso viaggio.

Adesso, mentre è dunque nel suo pieno la stagione dei viaggi dall'India all'Europa, con la più e più numerosa migrazione dall'oriente all'occidente: vanno pressochè deserti i piroscafi che fanno rotta contraria. Così, questo *Pilsna*, che in questo viaggio trasporta, come ho detto, e date le sue proporzioni, un esiguo numero di passeggeri; lo scorso viaggio di ritorno da Bombay a Trieste, era stipato; ed è già quasi tutto prenotato, per il ritorno di questo viaggio. Intanto, noi ce lo godiamo a nostro bell'agio, per i suoi appartamenti, e i suoi saloni, e i suoi ponti coperti e scoperti, e le sue verande: senza certo darci di gomito. Ma tant'è; i più si lagnano, che, così in pochi, il piroscafo resta senza vita, la sala da pranzo e le passeggiate appaiono deserte, il bar silenzioso e malinconico, i giuochi languono. Si sonnecchia, ecco, al cinematografo. E perchè suona l'orchestrina, e a che serve il *jazz-band*, che non ci sono abbastanza signore, la sera, per animare il ballo?... Da tempo in qua, la gente ha preso curiose abitudini; la comodità e il lusso creano di sempre più esigenti e complicati bisogni. Non basta più, per viaggiare, far della strada, superare lo spazio, che ci divide dal punto desiderato, o imposto, d'arrivo, superarlo nel più breve tempo possibile e con la migliore possibile agevolezza: bisogna ancora distrarsi dal fatto che si viaggia, straniarsi, quasi direi, da un tal fatto, dalle specifiche condizioni e circostanze di esso; e ingannare l'attesa dell'arrivo con svariati e ricercati diletti, se pur banali, ma già inconsueti, anzi impensati, in queste circostanze e condizioni. Certo: tutto ciò è piacevole e confortevole. Ma, e il gusto di viaggiare, allora? l'attraenza del viaggio, in sè e per sè? Co' suoi disagi che lo caratterizzano, cioè lo caratterizzavano, con le rinunzie che esso imponeva, col tedio, magari, di lunghe giornate inerti, ma con le vaste e particolareggiate contemplazioni, con la freschezza e la varietà delle sue impressioni, e con ore vuote a rimeditarle, con l'attesa, con quel diuturno fantasioso vagheggiare, che solo dà pieno il senso e soddisfatto il compiacimento dell'arrivo, come, davvero, per una mèta conquistata.

Bah! forse son io che invecchio. Dopo avere corse reiterate migliaia di chilometri sulla terra, in treno e in automobile, e averne traversato qualche migliaio, mi sentii felice, ma internamente e appassionatamente felice, il giorno che montai su una diligenza, un'autentica diligenza, del-

le ultime superstiti in Italia — e forse oggi è scomparsa anche quella; — che mi portò a quell'erto colle prominente nel Tirreno, tra Anzio e Gaeta, nientemeno là dove la maga Circe appressava già suoi filtri, pur tanto meno prodigiosi del marmoreo suo corpo di dea, de' suoi capelli d'oro, che le fluivano ondanti, fino ai piedi, de' suoi occhi stellati, della sua bocca: capelli e occhi e bocca, e i magici filtri insieme, a tramutare in bestie gli eroi... Oggi, dopo avere sperimentato, per qualche altro migliaio di miglia marine, questi superbi transoceanici, che sembran far di tutto perchè non vi accorgiate che andate per mare, per fingervi l'inganno del più compiuto e movimentato albergo metropolitano, o almeno, mettiamo, di città balneare; oggi lo accarezzo e pregusto il rude e non effimero godimento del giro del mondo in veliero, su un cigolante veliero di rappezzate vele. Se qualche Sirena ci sarà ancora nei remoti mari, è dalla tolda di quello, solo, che l'udrò cantare.

Siamo affiati, oggi, davanti alle Jonie. Prima di mezzogiorno, abbiamo appena intravveduta Corfù. Nel pomeriggio, abbiamo avvistato, lontano, verso il nuvoloso Oriente, l'isola di Santa Maura. Poi, abbiamo costeggiato Cefalonia, i cui monti, aspri, di selvaggio aspetto, sfumavano per entro nembi di piovaschi. E stasera, che solo a tratti qualche stella brilla per gli squarci della nuvolaglia che ingombra il cielo, l'ufficiale di guardia m'indica un faro, che s'illumina intermittente. E' Zante. Mi chino dal bordo, per raccogliere intera, con la voce del vento, la voce dell'onda nottivaga. Viene armonia, di là, nel vento, con l'onda, scavalcando i secolari canto: *« Nè più mai toccherò le sacre sponde ove il mio corpo fanciulletto giacque, Zacinto mia, che te specchi nell'onde del greco mar... ».*

Anima di Ugo Foscolo! profonda come il mare, tempestosa come questa notte. E poesia è quel faro, che splende intermittente; ma interminabilmente.

Mario Bassi.

La deposizione di Ricklin
al processo dell'autonomista

Parigi, 19, notte.

Nel processo contro l'autonomista Roos che si svolge alle Assise di Besançon, dove ieri è cominciata la sfilata dei testi a difesa, ha deposto oggi il decano dei condannati di Colmar, il padre dell'autonomismo, dott. Ricklin, che, eletto deputato per il collegio di Altkirch, è stato, come a suo tempo fu detto, dichiarato decaduto dal suo mandato, in seguito alla condanna riportata, che comportava la perdita dei diritti civili per cinque anni.

Il dottor Ricklin, che a Colmar occupava il posto principale sul banco degli accusati, ha fatto la sua entrata solenne dalla porta a due battenti che si trova dietro la Corte, e, cominciando a parlare, ha risposto con energia alla deposizione del canonico Dusseren, che lunedì sera si era espresso, senza tanti riguardi, sul conto dell'ex-primo presidente del Landtag alsaziano e dell'Assemblea Nazionale dopo l'armistizio:

— Uscito di prigione e decaduto dal mio mandato, privo dei miei diritti civici, avevo il diritto di fustigare il Governo, colpevole della maggiore ingiustizia che si sia verificata dopo l'armistizio, ma è falso che abbia invitato i miei uditori a gridare degli « evviva » in onore della Germania. Anzi, ho affermato, dinanzi ai miei elettori, la necessità di non intraprendere nulla fuori del quadro della Francia che si trova legittimamente in Alsazia.

Ed il dottor Ricklin deplora di non poter deporre dinanzi ad un Crocefisso, e poi, parlando abbondantemente, lentamente, con calma, fa la storia della costituzione alsaziana in terra di Impero e la storia dell'autonomismo.

L'11.o giurato, un uomo giovane ancora, si alza ed in mezzo all'attenzione generale dice:

— Chiedo al signor Ricklin se è possibile guarire le ferite dell'Alsazia e se sia vero che la Francia ha già fatto molto per ottenere questa guarigione.

Ricklin, dopo un momento di esitazione, risponde:

— Comprendo tutta l'importanza della vostra domanda e non esito a rispondervi. Vi è un atto che voi non avete potuto indicare in modo più chiaro e che io indovino: un verdetto di assoluzione [illegible] il mezzo più sicuro e più idoneo per la pacificazione, perchè proverebbe non soltanto che Roos è innocente, ma anche che nulla di criminale è stato intrapreso in Alsazia contro la Francia.

— Il dottor Ricklin non ha risposto completamente alla mia domanda — insiste il giurato.

Sì, lo dico senza timore di smentita: dei nostri amici politici non lavoreremo di tutto cuore per la pacificazione, ma senza quella abbandonare delle nostre rivendicazioni, e bisognerà che tutto quello che la giustizia di Colmar ha fatto venga cancellato. La Francia? Sarebbe inutile negare quello che essa ha fatto. Essa ha fatto quello che ha potuto e quello che ha voluto.

E rivolgendosi verso il Pubblico Ministero, il dottor Ricklin chiede:

— Quale interesse avete a rappresentare agli occhi del mondo l'Alsazia come separatista?

— Non ho mai confuso l'Alsazia con coloro che oggi è oggetto di questo processo.

L'on. Brogly di Mouthouse, scusandosi di parlare imperfettamente il francese, perchè non lo imparò che a sedici anni, rifà la genesi del movimento iniziato nel 1919 e esprime il dolore provocato dalle perquisizioni operate contro gli alsaziani.

Un altro teste, Guglielmo Stengel di Mulheim sulla Ruhr, pure dicendo di non sapere nulla dei rapporti d'affetto tra lui e Roos di cui l'accusa gli fa l'addebito, riconosce però di essersi interessato della questione di Eupen e Malmedy nonchè della questione delle minoranze nazionali in genere.

Ad una domanda del Procuratore Generale che lo invita a precisare, dice di avere corrisposto col signor Duhamel.

Domani verrà udito l'abate Haegy.

Otto morti e 27 feriti
in uno scontro di treni a Grammont

Grammont, 19 notte.

Due treni si sono scontrati. Si deplorano otto morti e ventisette feriti. L'accidente è stato provocato da un avvallamento del terreno verificatosi nel momento in cui i due treni passavano. Una locomotiva si è rovesciata e l'altra ha deviato. Una vettura di questo secondo treno, che era gremita di operai, si è abbattuta sulla locomotiva e sul bagagliaio. Si ritiene che l'avvallamento della linea sia dipeso dai lavori che si stanno compiendo in quella zona lungo la linea ferroviaria.

Il problema
dell'automobile italiana e i dazi americani

Roma, 19, notte.

L'*Agenzia di Roma*, rilevando come il problema dell'automobile italiana sia posto ormai all'ordine del giorno della Nazione, pubblica alcune importanti notizie, che dimostrano l'eccesso di diffusione che l'automobile americana prende in Italia. Nel primo quadrimestre di questo anno, le automobili fabbricate negli Stati Uniti importate in Italia sono state complessivamente 2181, comprendendo in esse anche 248 vetture nord-americane importate attraverso la Spagna. Nel primo quadrimestre dell'anno scorso, le automobili importate dagli Stati Uniti furono solo 1399, e nei primi quattro mesi del 1927 ancora meno: 965.

Queste cifre dimostrano il rapido sviluppo che la penetrazione dell'industria automobilistica nord-americana ha in Italia. Se si calcola anche in un valore minimo di 15 mila lire il prezzo di ogni macchina nord-americana comprata in Italia, si ha da concludere che nei primi quattro mesi di questo anno si sono cioè dati agli Stati Uniti solo per automobili circa 33 milioni di lire, ossia una media di 100 milioni di lire all'anno. E' da notare che l'importazione di automobili dagli altri Paesi è anch'essa in aumento. Le importazioni dalla Francia, per il primo quadrimestre, ammontano infatti a 124 automobili contro 96 nello stesso periodo del 1928, e 44 nel 1927; quelle della Germania ammontano a 62 per il primo quadrimestre di quest'anno, contro 28 del 1928 e 19 nel 1927.

L'Agenzia osserva che il movimento ora iniziato, per richiamare i cittadini ad un maggior rispetto della produzione italiana, deve essere in ogni modo favorito e diffuso: nelle attuali difficoltà di equilibrio della bilancia commerciale, bisogna, fin dove è possibile, ridurre le importazioni di prodotti, che possono essere forniti alle stesse ed anche a migliori condizioni dall'industria italiana. La qualità di produzione dell'industria automobilistica italiana è riconosciuta sui mercati stranieri, come è dimostrato dalla notevole somma di automobili italiane che continuano ad essere esportate all'estero. Nel primo quadrimestre di quest'anno esse furono infatti 9047 contro 7855 nello stesso periodo del '28, e 11.441 nei primi quattro mesi del '27.

Commentando queste cifre, il *Giornale d'Italia* scrive:

« E' veramente assurdo sostituire sul mercato italiano un prodotto straniero ad un prodotto italiano, che l'industria nazionale può fornire, come i fatti dimostrano, alle stesse ed anche a migliori condizioni. La disciplina e la coscienza nazionale del consumatori, anche senza bisogno di interventi governativi, potrebbero in questo campo portare già un notevole contributo nella lotta per la rettifica della bilancia commerciale. Ma bisognerebbe anche che molte illustri personalità si astenessero dal patrocinio degli interessi dell'industria e del commercio straniero nei vari uffici statali, evitando di creare certe aperte antitesi fra i loro privati interessi e i generali interessi della Nazione, quando il Governo è risoluto a difendere, nei limiti lecili, la produzione italiana ».

Intanto un dispaccio dell'*Associated Press*, da Washington, informa che il Regio Ambasciatore sen. De Martino, ha consegnato al Dipartimento di Stato una serie di *memorandum*, relativi alle ripercussione che il progetto di legge sulle tariffe avrebbe sul commercio italo-americano. Il comunicato aggiunge che i *memorandum*, mentre non hanno forma di una protesta diplomatica, tuttavia mettono bene in chiaro le difficoltà economiche, che seguirebbero all'aumento dei dazi sui prodotti provenienti dall'Italia. I *memorandum* sono destinati alla Commissione finanziaria del Senato, che inizia in questi giorni lo studio del progetto tariffario.

La Casa dell'Automobile visitata dal Card. Gasparri
Interessanti episodi narrati dal Segretario di Stato

Roma, 19 notte.

Oggi il cardinale Gasparri si è recato a visitare la Casa dell'Automobile. Erano ad attenderlo il dott. Guido De Cupis, amministratore delegato, il conte Perotti e l'avv. Benignetti della Fiat, il comm. Titi della Siap, gli ingegneri Schmeebell e Catani dell'impresa Stoelcker che ha costruito l'autorimessa, e l'arch. Bacchetti. Il Segretario di Stato è giunto in automobile alle 17,30, accompagnato dal prof. Santarelli.

Nell'assenza del presidente senatore Agnelli, il Cardinale è stato ricevuto dal dott. De Cupis, che gli ha presentato i convenuti. Il Cardinale ha poi preso posto su una torpedo Fiat 525, e dopo avere visitato un piano dell'autorimessa, ha subito raggiunto l'ampia terrazza, soffermandosi ad ammirare il panorama di Roma, dominato dalla cupola michelangiolesca, accompagnato dal dott. De Cupis, dal conte Perotti e dal comm. Titi, che gli hanno fornito spiegazioni sulle caratteristiche dell'edificio. Il Cardinale si è molto interessato della costruzione della rampa che riproduce quella del pozzo di S. Patrizio in Orvieto. Frattanto gli operai, sospeso il lavoro, si erano raccolti in una delle terrazze sottostanti per fare una manifestazione di devota simpatia a S. Em., la quale ha impartito loro la benedizione, soggiungendo che era la benedizione del Santo Padre che lo aveva a ciò autorizzato.

Durante la sua visita S. Em. Gasparri ha raccontato una serie di episodi della sua carriera, alcuni dei quali riferentisi a grandi eventi storici. Ricordando che i Vescovi, quando non lo abbiano, devono sceglierai uno stemma, il Cardinale ha narrato che venendo da umili origini e dovendo perciò sceglierseno uno, egli come proprio stemma preferì una mano recante un ramoscello d'ulivo, che era disegnato su un vecchio timbro trovato nel casale di una tenuta della campagna romana, che suo padre aveva in affitto. Quel ramoscello di ulivo fin da allora gli ha fatto pensare al grande fatto storico della Conciliazione, oggi felicemente compiuto.

Il Cardinale, pregato dagli astanti, si è ancora lungamente trattenuto a raccontare eventi ai quali egli prese viva parte, nelle alte missioni adempiute in Italia e all'Estero. Egli ha pure accennato al lavoro che gli è costato la codificazione del Diritto Canonico, opera che egli crede di avere compiuta per missione di Dio, in quanto molte circostanze significative hanno contribuito a fargliela condurre a termine.

Il Cardinale infine ha espresso il suo compiacimento per il nuovo edificio degno di Roma, e si è compiaciuto di offrire una sua fotografia con autografo all'amministratore delegato dottor De Cupis. Alle 18,30, salutato dai presenti, S. Em. ha lasciato la Casa dell'Automobile.

Parto trigemino

Lentini, 19 notte.

Da Santo Fiscaro e da Giuseppina Orsino sono nati tre maschi pieni di salute ai quali sono stati imposti i nomi di Alfio, Filadelfo e Cirino, santi patroni di Lentini.

I tre neonati hanno subito ricevuto il crisma del battesimo e alla casa degli sposi è affluita una folla di curiosi e conoscenti. Il podestà del Comune, ha inviato come premio una modesta somma, date le non floride condizioni della famiglia.

La chiusura del Convegno di medicina sociale

Milano, 19, notte.

Il Convegno di medicina sociale ha concluso i suoi lavori con due sedute. In quella antimeridiana, il prof. Ciampolini ha svolto la sua relazione sull'assicurazione obbligatoria contro l'infortunio sul lavoro dal punto di vista medico legale, e il consigliere di Corte di Appello, Rumeri, ha parlato sulla procedura amministrativa e la procedura giudiziaria degli infortuni sul lavoro. Una animata discussione sulle due relazioni ha posto termine alla seduta antimeridiana.

Alla seduta pomeridiana. In quella pomeridiana, dopo l'interessante relazione del prof. Leoncini, sui rapporti di casualità e concausalità negli infortuni sul lavoro, si è ripresa la discussione sulla relazione svolta, discussione a cui hanno preso parte numerosi e autorevoli studiosi delle questioni agitate dall'importante Convegno. Il Convegno stesso ha avuto termine con l'approvazione di ordini del giorno: uno a firma del prof. Prosperi, auspicante la introduzione della medicina sociale nell'insegnamento universitario, affinchè si possa arrivare alla creazione di tecnici, che possano essere adibiti alle funzioni di carattere medico-sociali.

Un secondo ordine del giorno, presentato dai congressisti Abaye, Vigliani, Gentile, ecc., invoca che sia esteso alle controversie dipendenti dall'applicazione della legislazione sugli infortuni del lavoro, la competenza delle Sezioni speciali dei Tribunali ordinari, che attualmente si occupano delle controversie individuali nel lavoro. Un terzo ordine del giorno, a firma del prof. Pisenti, riguarda la creazione nelle Commissioni arbitrali per gli infortuni agricoli, di periti medici specializzati, nominati per concorso, dal Ministero dell'Economia nazionale.

Dopo che i congressisti, alla presenza del segretario federale, avv. Cattini, hanno deposto una corona di alloro alla lapide dei Martiri Fascisti, il Congresso ha votato un vivo plauso all'opera del Comitato organizzatore, che si è chiuso dopo vibrate parole di saluto del presidente prof. Foà, con una dimostrazione entusiastica al Capo del Governo.

Violento nubifragio nel Napoletano
Milioni di danni

Boschigliero, 19 notte.

Ieri un temporale di inaudita violenza durato più di un'ora si è abbattuto su questo paese. Per l'abbondante grandine della grandezza di una noce si sono estratti i letti dei torrenti. L'acqua, rotti gli argini si è riversata sui campi sradicando alberi provocando frane ed asportando appezzamenti di terreno. I danni, sebbene non definitivamente precisati, ascendono a parecchi milioni.

Le conseguenze della resa
dei ribelli cirenaici

Roma, 19, notte.

La notizia della resa dei capi dei ribelli in Cirenaica ha suscitato, come era da prevedersi, oltre che una grande impressione in Italia anche una notevole ripercussione all'estero, ove non si è mancato di mettere in rilievo la nuova situazione che verrà a crearsi d'ora in avanti, non solo nella Colonia italiana pacificata ma in gran parte del mondo mussulmano.

Si tratta, come già notammo all'atto della prima notizia dell'avvenimento, di un fatto la cui importanza nella vita e nello sviluppo della Colonia mediterranea può essere di una straordinaria importanza. A tutt'oggi non si conoscono però ancora i particolari dell'intesa. Si sa soltanto che il maresciallo Badoglio si trova in Cirenaica ove si è recato da Tripoli subito dopo aver ricevuto la notizia della sottomissione dei massimi esponenti della ribellione.

L'importanza del viaggio di Badoglio è subito percepita se si pensa che una resa di carattere militare per essere feconda di risultati deve essere ben chiarita nei suoi particolari. Occorre definirla e sanzionarla nei suoi elementi materiali e procedere alla sua esecuzione e cioè alla realizzazione dei patti; è naturalmente la rapidità e la precisione di questa definizione sono anch'esse elementi di successo.

Ora non si conoscono esattamente le condizioni offerte da Omar El Muktar che è il capo riconosciuto della ribellione senussita. Da notizie pervenute da Bengasi risulterebbe che egli avrebbe chiesto solo di poter seguitare a vivere con i proventi delle amministrazioni delle Zavie che costituiscono, come si sa, le cellule della organizzazione senussita. Se così fosse una certa luce sarebbe gettata sull'evento operatosi il giorno 13 a Barce che apre le porte della Cirenaica all'esercizio reale della nostra sovranità non più diminuita nè discussa per la prima volta dopo il decreto di annessione del novembre 1911.

Il problema oggi è questo: la resa impegna anche la Senussia nei suoi capi? E cioè nei capi della famiglia senussita, capi che sono quasi tutti esuli e lontani dal territorio della Cirenaica?

Su questo punto il *Giornale d'Italia* fornisce i seguenti chiarimenti:

« Si trova già alla Mecca il capo spirituale e tuttavia riconosciuto tale, della confraternita, il Sajed Ahmed, ex-sceriffo, che fuggì durante la guerra europea in seguito all'azione concorde degli Alleati. Si trova al Cairo il suo successore e cugino Sidi Idriss, con cui noi stringemmo più di un patto ch'egli non mantenne e con cui il Fascismo, appena giunto al potere, ruppe, perchè la sua malafede risultò eguale alla sua avidità. Redà, dopo essere stato nostro coatto capite in Sicilia, è tornato in Cirenaica perchè ve lo abbiamo fatto tornare, ma egli è sotto il nostro controllo. Suo figlio Saddigh, che per un momento aveva capeggiato la rivolta, anch'egli è passato in Egitto. Rimaneva il senusso Mohamed el Abed, noto da tempo per aver suscitato la rivolta nelle retrovie della nostra occupazione del Fezzan nel 1915, e che era a Kufra, donde aveva inviato proposte di componimento ed anche la domanda, accettata, di una missione sanitaria. Orbene, anche Mohamed el Abed, che sembrava dovesse essere il custode inviolato ed inviolabile della confraternita, del suo spirito e delle sue tradizioni, è fuggito. Si afferma sia fuggito verso la regione della Tchad, perchè le popolazioni ve lo hanno costretto: episodio del diffuso malcontento che si nutriva verso i membri della famiglia senussita accusati di essere venali, di preferire il lato finanziario e materialistico al lato ideale ed eroico.

« Dunque la Cirenaica è deserta oggi dei capi senussiti della famiglia fondatrice, esuli volenti o nolenti; e la resa trova la Cirenaica senza capi tradizionali della Senussia; ciò non vuol dire che la Senussia non possa essere rappresentata; essa può avere i suoi esponenti anche all'infuori della famiglia senussita. E allora è lecito pensare se Omar Muktar, nell'atto della sua resa, non chiedendo che di poter vivere dei proventi dell'amministrazione delle Zavie, non sia chiamato dalla situazione determinatasi in Cirenaica ad una nuova funzione, e se alla sottomissione da lui chiesta non abbia contribuito anche il consiglio del Gran Senusso esule alla Mecca, Sayed Ahmed Scerif. Ma queste possono essere congetture; quel che è certo è che, quale che sia la situazione della confraternita della Cirenaica, la sovranità italiana deve esservi e sarà piena e indiscussa senza menomazione nè limiti ».

Le Camicie Nere di Aosta
elogiate dal Prefetto

Aosta, 19 notte.

Il Prefetto, S. E. Pirretti, ha diretto al console comandante la 12.a Legione Monte Bianco un vivo elogio per il valoroso comportamento delle Camicie Nere che nella Valle di Rhêmes attendono a riparare i danni prodotti dal torrente. Hanno ivi costruito una passerella provvisoria a S. Georges; riparato un grosso ponte asportato per metà a Frassiney e tracciato le varianti della strada distrutta, facendo opera di sterratori, di minatori e di carpentieri. Anche delle dighe provvisorie sono state costruite dai militi. Ha espresso il suo compiacimento personalmente al milite Favre Arturo, di Vittorio, che, nell'attendere pericolosamente al lavoro per lanciare una passerella provvisoria, fu travolto dalla corrente furiosa: e deve alla sua mirabile presenza di spirito ed al suo coraggio se si è salvato.

Il nuovo film italiano
al Congresso di Padova

Padova, 19 notte.

Hanno avuto inizio questa mattina in Municipio i lavori del primo Congresso cinematografico italiano al quale hanno preso parte parecchie personalità e industriali della cinematografia italiana fra cui l'on. Bisi, presidente dell'Ente nazionale per la cinematografia, l'on. Sardi presidente dell'Istituto Naz. « Luce », l'on. Pierantoni presidente della Federazione fascista teatri cinematografi e affini.

Dopo brevi parole del podestà conte Giusti, il barone on. Sardi pronunzia il discorso inaugurale in cui pone in risalto l'importanza di questo primo raduno italiano di cinematografisti.

L'on. Pierantoni ha svolto il tema « L'importanza economica della cinematografia ». Egli ha detto che bisogna creare in Italia il clima artistico per poter svolgere una proficua opera per l'incremento del film. Dopo di ciò egli prospetta alcune cifre per fare un raffronto fra l'importanza economica della nostra cinematografia e quella straniera. In Europa, egli afferma, il film tedesco è al primo posto; in Russia la produzione filmistica è stata completamente monopolizzata ed è diventata un potente strumento di propaganda e di educazione. Terminando l'oratore ha espresso la sua fiducia sulla immancabile rinascita della nostra cinematografia.

L'on. Bisi svolge poi la sua relazione sul problema artistico e sociale della cinematografia.

Assai complesso egli dice è il problema artistico cinematografico del film. Esso deve essere comprensibile a tutti i popoli e deve rispecchiare i sentimenti comuni a tutta l'umanità: amor materno, umorismo ecc. Laddove veramente c'è dell'arte il successo del film è assicurato. Il film è un'arma potentissima e ciò è stato profondamente compreso in Russia.

In Italia, osserva l'on. Bisi, il pubblico diventa ogni giorno più esigente ed è esso in fondo che spinge al miglioramento della produzione artistica. Quindi il gr. uff. ing. Beppe Ravà ha fatto una relazione sulla educazione tecnica professionale e la cinematografia.

Dopo alcune considerazioni sulla potenzialità economica dell'Italia rispetto agli altri Stati e dopo aver detto che il potenziamento sistematico della produzione è problema centrale di vita per la nostra nazione afferma che alla mente creatrice e realizzatrice di Benito Mussolini — pure presa dalla soluzione dei problemi basilari della nuova Italia fascista — non sfugge quale portata abbia il cinematografo. E noi vediamo infatti nel 1925 sorgere l'Istituto Nazionale Luce che rapidamente si afferma sotto l'impulso di uomini eccellenti e nel 1926 sorgere un'ente nazionale della cinematografia per la rinascita del film italiano.

Ma poichè il movimento cinematografico ha carattere di universalità la mente del Duce vuole e sa trarne beneficio per il nostro Paese così che su sua proposta la Società delle Nazioni crea nel 1928 con sede in Italia a Roma l'Istituto internazionale della cinematografia educativa. Ben cinquantadue Stati riconobbero ufficialmente l'opportunità di un poderoso organismo internazionale.

Il gr. uff. Ravà presenta quindi il seguente voto: «1) che pronta opera voglia dare lo Stato coi mezzi che riterrà idonei per realizzare la più armonica azione tra tutti gli enti interessati allo scopo di creare una raccolta sistematica di films dedicata a ogni ramo dell'istruzione tecnica professionale nelle sue varie fasi; 2) che tale raccolta da concretarsi con saggia progressione venga diffusa in numero adeguato di copie per tutti i paesi a mezzo degli organi cui per legge è demandata l'istruzione tecnica del nostro popolo; 3) che per intanto venga tenuto presente e appoggiato l'esperimento del consorzio provinciale per l'istruzione tecnica dell'Istituto per il lavoro di Venezia, tale esperimento diffondendo dove sia constatato meritorio a tutto il Veneto, salvo gradualmente oltre ».

Dopo di che il comm. Pion di Milano ha illustrato il tema « Macchine da presa e da proiezione ». A lui ha fatto seguito ancora l'on. Sardi che ha parlato su « La cinematografia educativa, culturale e di propaganda ». L'oratore dopo avere parlato di tale genere di cinematografia all'estero e dopo avere lumeggiato l'alto scopo dell'Istituto Luce creazione perfettamente fascista, ha concluso affermando che è necessario in Italia intensificare la cinematografia educativa e propagandistica e formare una più perfetta coscienza cinematografica nel popolo italiano.

Hanno poi fatto seguito le relazioni del comm. Pittaluga di Torino sul tema « Vogliamo fare il film », dell'ing. Luzzato e di altri. Infine è stato votato il seguente ordine del giorno: « Il primo convegno nazionale della cinematografia italiana riunito in Padova in occasione della undicesima Fiera Campionaria, udite le relazioni sui diversi aspetti economici (industriali e commerciali) artistici, sociali, educativi, professionali e politici che il problema cinematografico italiano presenta; constatata la perfetta uniformità di vedute di tutti i convenuti intorno alla imprescindibile necessità di incrementare con la maggiore energia la ripresa della industria cinematografica in Italia e di dedicare le più attive provvidenze allo sviluppo sia della produzione della cinematografia di propaganda e educativa; riconosciuta in piena adesione alla visione lungimirante del Duce, la capitale di forza spirituale che la cinematografia oggi esercita sul popolo, esprime al Governo fascista la gratitudine e la ferma fiducia di tutte le categorie interessate alla cinematografia nell'opera saggia ed alacre che esso svolge e svolgerà per la completa risoluzione del problema cinematografico nazionale sotto tutti i suoi aspetti ».

Dopo il congresso i convenuti hanno visitato la Fiera Campionaria e la mostra cinematografica colà esistente. I lavori proseguiranno domani.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 19. — Nonostante i prezzi della totalità dei valori poco discosti dalla chiusura di ieri il mercato di stamane ha avuto una impronta di maggior fermezza. La Fiat, esordita debole a 539, si è ripresa gradatamente sino a 545. Il Consolidato, cessati i realizzi, è rimasto fermo sul prezzo di 81,55 con buon assorbimento.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	70 —	—	—
Id. id. cont.	—	69 95	—	69 95
Consolidato 5 %	—	81 55	81 425	81 55
Id. id. cont.	—	81 475	—	81 475
Torino 6 % c.	—	—	—	100 50
S. Paolo 5 % n.	—	—	—	435 75
F. Venezie 6 % c.	—	—	—	477 —
Prest. Polacco c.	—	—	—	405 —
Banca Italia c.	—	—	—	1900 —
Banca Comm.	700	1382 —	1380 50	1380 75
Id. id. cont.	50	—	—	1378 —
Credito Italiano	300	705 50	705 —	705 50
Banco di Roma	100	118 —	—	118 —
Naz. di Credito	200	364 50	364 25	364 25
Consorzio M. V.	200	604 —	—	604 —
Italbrit. S. C.	—	—	—	505 —
Mediterranea	—	—	—	656 —
Meridionali	—	—	—	915 —
Rubattino	50	500 —	—	500 —
Sabaudo	50	370 —	—	367 50
Cosulich	—	—	—	98 —
N. A. I.	—	—	—	175 —
Italiana Gas	300	350 50	—	350 50
Id. id. cont.	50	—	—	350 —
Id. id. nuove	—	—	—	354 —
Sitgo	—	—	—	305 —
E. A. I.	500	545 50	514 50	541 50
Sip	1000	159 50	156 —	158 50
Terni	—	—	—	404 —
Biel	300	120 —	119 75	123 7/8
Savigliano	—	—	—	165 —
Nebiolo	100	104 —	100 —	[illegible]
Tedeschi	150	214 —	—	214 —
Off. Moncenisio	300	32 —	31 50	31 7/8
Fiat	6050	545 50	539 —	545 —
F. C. E.	—	—	—	101 —
Amiata	600	293 —	—	293 —
Schiapparelli	1400	90 50	90 —	90 50
Montecatini	700	251 50	251 50	251 75
Mira Lanza	50	90 50	—	90 50
O. I. R.	—	—	—	100 —
Acqua Potabile	100	300 —	—	375 —
Bonifiche	100	455 —	—	455 —
Florio	100	101 —	100 —	101 —
Unica	—	—	—	300 —
Valli Lanzo	—	—	—	105 —
Viscosa	1000	93 50	93 —	93 75
Chatillon	4000	231 —	230 —	230 50
Varedo	2000	39 25	38 75	39 —
Anies	—	—	—	5 90
Beni Stabili	—	—	—	642 —
Cimenti	50	60 —	—	60 —
Pittaluga	550	41 50	40 —	41 50
Cartiera Italiana	50	300 —	—	300 —
Cartiera Burgo	300	615 —	—	613 —
Saturnia	100	93 —	—	93 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 785
Svizzera	—	—	—	367 10
Londra	—	—	—	92 725
New York	—	—	—	19 10

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	69 90	70 05	69 85	70 —
Id. id. cont.	—	—	69 75	—
Consolidato 5 %	81 45	81 525	81 45	81 40
Id. id. cont.	—	81 45	81 375	—
Venezie 3,50 %	—	73 —	71 75	71 90
BANCARIE				
Banca d'Italia	1915 —	1900 —	1906 —	—
Comm. Italiana	1380 50	1381 —	1379 —	1380 —
Naz. di Credito	364 50	364 50	366 —	364 —
Banco Roma	119 —	118 50	118 —	118 —
Credito Italiano	705 —	706 —	705 —	733 —
Credito Marit.	500 —	500 —	501 —	—
Consorzio	604 —	606 —	602 —	—
Comm. Triestina	—	—	—	470 —
TRASPORTI				
Mediterranea	660 —	657 —	—	—
Meridionali	915 —	914 —	915 —	—
Rubattino	500 50	502 —	501 —	—
Lib. Triestina	190 50	191 —	190 —	190 —
Cosulich	100 50	99 —	100 50	100 —
Lloyd Sabaudo	—	365 50	—	—
Navigaz. A. I.	—	179 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	230 50	—	230 50	—
Lin. Can. Naz.	480 —	—	—	—
Rossari Varzi	707 —	—	—	—
Snia	95 —	95 —	95 50	—
Varedo	38 50	—	39 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	138 —	138 —	139 —	—
Ilva	295 —	294 —	294 —	—
Elba	45 —	45 75	45 —	—
Montecatini	251 —	251 50	251 —	—
M. Amiata	293 50	293 —	293 —	—
MECCANICHE				
Breda	180 —	—	—	—
Fiat	545 50	545 50	544 —	—
[illegible]	300 50	—	—	—
Dalmine	125 50	—	—	—
ELETTRICHE				
Sell	210 —	210 —	—	—
Edison	626 50	—	—	—
Sip	158 50	159 —	—	—
Marconi	—	—	266 —	—
Terni	404 —	403 50	403 —	—
U. Esercizi	119 —	119,50	—	—
Lomb. Vizzola	615 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	138 —	138 —	—	—
Raff. Lig. Lomb.	300 —	300 50	—	—
Eridania	478 —	477 50	478 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Anies	5 90	5 90	—	—
Fondi Rustici	190 —	—	190 50	—
Impr. Fondiarie	130 —	—	130 —	—
Bon. Terreni	470 —	—	469 —	—
Beni Stabili	640 —	640 —	638 —	—
DIVERSE				
Ass. Generali	—	—	—	3055 —
Esp. Italo-Am.	314 —	—	—	—
Pirelli	1173 —	—	—	—
Gas Torino	351 —	—	—	—
Mira Lanza	90 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 75	74 80	74 65	74 76
Svizzera	367 50	367 60	—	367 75
Londra	92 6625	92 70	92 65	92 68
New York	19 07	19 10	19 10	19 115
Berlino	456 075	—	—	456 —
Vienna	269 —	—	—	269 75
Bucarest	11 35	—	—	—
Belgio	265 40	—	—	265 50
Spagna	271 —	270 75	—	270 —
Praga	56 60	—	—	—
Budapest	333 —	—	—	333 25
Albania	366 —	—	—	367 —
Belgrado	33 60	—	—	33 60
Olanda	767 50	—	—	767 75
Norvegia	—	—	—	510 —
Atene	24 65	—	—	—

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 19. — Rendita 3,50 % netto 1906 69,97,5; id. id. 1902 64,50; 3 % lordo 41,37,5; Consolidato 5 % (Littorio ed emissioni precedenti) 81,49; Obblig. Venezie 71,70. — Cambi: Francia 74,74; Zurigo 367,60; Londra 92,68; Amsterdam 7,67,60; Madrid 270,87; Bruxelles 265,50; Berlino 4,56; Vienna 2,68,50; Praga 56,60; Bucarest 11,35; Buenos Aires pesos oro 18,15; id. id. carta 7,98; New York 19,10; Montreal 18,90; Belgrado 33,65; Budapest 333,50; Tirana 3,66; Oslo 509; Mosca 98; Stoccolma 512; Varsavia 214,50; Copenaghen 509; Oro 368,34.

Parigi, 19. — Il mercato è sempre molto esitante. Tuttavia una corrente di affari più animata che si è manifestata all'apertura ha permesso alla maggior parte dei titoli di opporre una certa resistenza all'indebolimento generale e di guadagnare un po' di terreno. L'attività tuttavia è molto ridotta. Le Rendite francesi rimangono ferme. Calmi i valori bancari, alcuni dei quali però hanno perduto terreno, come la Banca di Francia ed il Crédit Lyonnais. I valori di elettricità hanno avuto poche modificazioni. Si nota tuttavia una leggera ripresa della Distribution Electrique. Fra i valori internazionali la Suez sono molto pesanti ed hanno perduto quasi 300 punti. Gli altri valori sono pressochè invariati.

Fallimenti

TORINO - Gariglio Carolina, combustibili, Strada di Lanzo, n. 104, propria; sent. 18 corr.; giud. deleg. cav. Alessio Clementi; curat. provv. avv. Tubini Salvatore, 1.a adun. 5 luglio, ore 14,30; verifica crediti 2 agosto, ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli. Bilancio: attivo Lire 24.256,90; passivo L. 31.772,75. — **Pisa Sila**, in accomandita, forniture militari, via Ormea, 80 bis. Esattoria comunale di Torino, sent. 10 corr.; 1.a adun. 19 luglio, ore 14,30; verif. cred. 16 agosto, ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli; giudice delegato cav. De Lisle Luigi; curat. provv. avv. Maiorino Carlo. — **Sabernati Saccardina**, stoffe, via Nizza, 41; con sent. 18 corr. [illegible] proposta per riparto attivo; 15 % ai creditori chirografari. — **Frascone Giuseppe**, impresario, via Morosini, 100; con. verbale 15 corr., conchiuso concordato. — **Attilelli Rosalie**, articoli elettrici, via S. Giulia, 45; fissata adun. 25 corr., ore 14,30, per esperimento di concordato proposto col 100 % ai creditori privilegiati e 10 % ai chirografari.

Dichiarazioni fallimentari:

BRESCIA - Gorini Giovanni, maglificio. — **CAGLIARI** - Barbaresco Coniugi, modisteria; Conanno Sieni, apparecchi elettrici. — **CUNEO** - Bertolino Giacomo, proprietario della « Bertolino Fratelli ». — **MILANO** - Alemi e Moro, pelletteria. — **MODENA** - Lombardini Bruno, generi alimentari, Carpi. — **PAVIA** - Benvenuti Angelo, carboni, Lungavilla; Carrozzeria Pavese di Crotti Antonio; Gerrini Giuseppe e Fortunini Santo, tessuti e mercerie, Rivanazzano. — **SPEZIA** - Carlesi Cesare, carboni. — **VENEZIA** - Bellio Francesco, olio; Mannucci Giuseppe, cappelli; Bombo Erminio, impresa lavori pubblici, Chioggia.

MERCATI

ASTI, 19. — **Bestiame da lavoro:** buoi al Mg. da L. 40 a 45; vacche per capo da 1700 a 2000, vitelli e manzi al Mg. da 45 a 55. - **Bestiame da macello:** buoi al Mg. da L. 45 a 48, vacche da 60 a 70, vitelli da 50 a 60; sanati da 60 a 70; manzi da 40 a 50; maiali da 65 a 70; lattonzoli da 50 a 100; agnelli da 50 a 60; capretti da 40 a 60; montoni da 25 a 35. - **Animali da cortile e uova:** galline al kg. da L. 7,50 a 8; polli da 13 a 15; faraone da 13 a 14; tacchini da 7 a 8; anitre da 5 a 6; oche 5; conigli da 5 a 6; piccioni caduno da 3 a 4; uova alla dozzina da 6 a 6,50. - **Cereali:** grano al Q.le da L. 128 a 130; meliga da 105 a 110; segale da 100 a 105; riso da 180 a 200; fagiuoli da 180 a 200; fave da 100 a 105; avene da 95 a 100; crusca da 70 a 75; farina di grano da 160 a 170; farina di meliga da 110 a 115. - **Foraggi:** fieno maggengo al Q.le da L. 58 a 65; fieno medica da 55 a 60; paglia pressata da 19 a 21; avena da 95 a 100. - **Verdure:** patate al Mg. da L. 7 a 11; piselli da 6 a 8; fagiolini da 12 a 15; cavoli da 3 a 5 per dozz.; melanzane da 1 a 3,50 per dozz.; pomodori nostrani al Mg. da 40 a 50; id. quarantini da 90 a 30; zucchini alla dozz. da 1 a 1,50; sedani da 1 a 3; insalata da 1 a 3. - **Vini:** barbera 1.a qual. per ettolitro da L. 300 a 320; di 2.a qual. da 170 a 190; vino da pasto di 1.a qual. da 170 a 190, di 2.a da 140 a 160.

CASALE MONF., 18. — **Bestiame da lavoro:** buoi al Mg. da L. 38 a 45; manzi da 40 a 50; vitelli da 42 a 50; vacche per capo da 1500 a 2000. - **Bestiame da macello:** tori al Mg. da L. 32 a 38; buoi da 38 a 40; vacche da 30 a 38; vitelli e manzi da 45 a 60; sanati da 65 a 70; cavalli al Q.le da 150 a 170; muli da 120 a 150; somari da 110 a 130; maiali al Mg. da 72 a 75; lattonzoli da 45 a 60; agnelli e capretti da 60 a 70; montoni da 35 a 40. - **Animali da cortile e uova:** galline al kg. da 10 a 11; polli da 15 a 16; capponi da 13,50 a 14,50; tacchini da 8,75 a 9,75; anitre da 8 a 9; oche da 7,50 a 8,50; piccioni da 4 a 4,50; conigli da 5 a 6; faraone da 6 a 7,50; uova alla dozzina da 6 a 6,50. - **Cereali:** grano al Q.le da L. 128 a 130; meliga da 95 a 98; segala da 100 a 105; riso da 90 a 112; fagiuoli da 200 a 300; fave da 100 a 110; ceci da 100 a 170; crusca da 60 a 65; cruschello da 65 a 70; lupini da 75 a 80. - **Foraggi:** fieno maggengo al Q.le 34 a 38; agostano da 40 a 50; terzuolo da 40 a 45; paglia sciolta di frumento da 18 a 20; paglia pressata da 20 a 25; avena da 100 a 105; semi di trifoglio da 530 a 600; semi di medica da 350 a 400; erba medica da 28 a 30; veccia da 140 a 160; erba di trifoglio da 30 a 35.

FERRARA, 18. — **Canapa:** canapa buona in fagotti ed in natura di Bondeno e di Cento al Q.le da L. 460 a 485; canapa fina in fagotti ed in natura del Ferrarese da 445 a 465; canapa buona in fagotti ed in natura del Ferrarese da 435 a 445; canapa comune in fagotti ed in natura da 415 a 425; canapa inferiore, in fagotti ed in natura da 395 a 395; scarti di canapa naturale da 350 a 360; canaponi scavezzi da 350 a 360; stoppe naturali da 250 a 270; stoppe di 1.a e 2.a qualità da 300 a 310; stoppe di 3.a nette da 4.a da 250 a 260.

NOVI LIGURE, 19. — **Bestiame da lavoro:** buoi al Mg. da L. 40 a 48; vacche per capo da 1700 a 1800; vitelli al Mg. da 50 a 60. - **Bestiame da macello:** tori al Mg. da L. 39 a 38; buoi da 42 a 46; vacche da 30 a 34; vitelli e manzi da 49 a 51; maiali da 70 a 72; lattonzoli da 69 a 75; agnelli e capretti da 30 a 35. - **Animali da cortile e uova:** galline al kg. da L. 10 a 11; polli da 14 a 16; tacchini da 8 a 8,30; anitre da 8 a 8,50; conigli da 5,50 a 6; piccioni al paio da 7 a 8; uova alla dozzina da 6,20 a 6,40. - **Cereali:** grano al Q.le da L. 130 a 132; meliga da 96 a 98; segale da 100 a 110; riso da 160 a 175; fagiuoli da 190 a 200; fave da 100 a 106; ceci da 300 a 320; crusca da 70 a 73; cruschello da 65 a 70.

SANTHIA', 18. — **Bestiame da lavoro:** buoi al Mg. da L. 40 a 43; vacche da razza per capo da 2500 a 3000; giovenche da 1700 a 2000; manzi al Mg. da 38 a 40; manzette per capo da 800 a 900; vitelli al kg. da 4,50 a 5. - **Bestiame da macello:** vacche al Mg. da L. 30 a 33; vitelli al kg. da 5 a 5,50; sanati da 4,50 a 7; vacche soriane al Mg. da 18 a 20; manzi da 38 a 40; scottoni da 40 a 44; maiali da 70 a 80; lattonzoli per capo da 80 a 100. - **Animali da cortile e uova:** galline al kg. da L. 10 a 10,50; polli da 14 a 15; tacchini da 6 a 7; anitre da 6 a 7; oche d'allevamento caduna da 7 a 8; piccioni per capo da 3 a 3,30; conigli al kg. da 5 a 5,50; uova alla dozzina da 5,40 a 5,80; pulcini da 1 a 1,10 caduno.

VERCELLI, 18. — **Cereali:** Meliga al Q.le da L. 90 a 95; Segale da 77 a 81; Pula di riso 34 % 75; Fagiuoli da 300 a 330; Farina di frumento n. 1 da 174 a 178; Crusca da 61 a 63; Cruschello da 67 a 68; Risoni: Allorio da 111 a 116; Grana lunga e P. 6 da 100 a 134; Maratelli da 113 a 130; Originario da 91 a 96; Risi sgusciati: Originario da 121 a 125; Riso raffinato da 136 a 150; Riso originario brillato da 148 a 155; Riso originario camolino da 146 a 150; Riso Maratelli da 198 a 204; Mezzagrana di riso (escluso corpetto) da 100 a 105; Risina da 94 a 96.

BOZZOLI

ALESSANDRIA, 19. — Mg. 900 da L. 131 a 155 al Mg.

ASTI, 19. — Chinesi Mg. 364 da L. 140 a 152 al Mg. Prezzo medio Lire 146,478.

BADIA POLESINE, 18. — Mg. 410 da L. 125 a 151 al Mg.

BRA, 19. — Il mercato sarà aperto il 21 corr. ed avrà luogo, come al solito di ogni anno, sotto la tettoia di corso Garibaldi.

CASALE MONFERRATO, 19. — Mg. 70 da L. 120 a 175 al Mg.

CASTEGGIO, 18. — Mg. 500 al prezzo medio giornaliero di L. 140 al Mg.

CESENA, 18. — Mg. 630 da L. 90 a 141 al Mg. Media L. 126,65.

COLOGNA VENETA, 18. — Incrociati chinesi Mg. 2.025 da L. 129 a 155 al Mg.

COSENZA, 18. — Venduti Mg. 19 da L. 65 a 112,50 al Mg.

CREMA, 18. — Mg. 736 al prezzo medio giornaliero di L. 138,85 al Mg.

ESTE, 18. — Incrociati chinesi gialli da L. 130 a 147,50 al Mg.

FORLI', 18. — Mg. 1.203 da L. 102 a 147,50 al Mg. Media L. 132,18.

FOSSANO, 19. — Mg. 100 da L. 130 a 140 al Mg.

FOSSANO, 19. — Incrociati chinesi comuni, Mg. 100, da L. 130 a 140 al Mg.

GUIDIZZOLO, 18. — Mg. 624 da L. 110 a 140 al Mg.

IVREA, 19. — Mg. 106 da L. 126 a 138 al Mg.

LEGNAGO, 18. — Mg. 1.270 da L. 117 a 160 al Mg.

LODI, 18. — Mg. 27 da L. 137,50 a 145 al Mg.

LONIGO, 18. — Mg. 957 da L. 132,50 a 157 al Mg. Media giornaliera L. 131,33.

LUGO, 18. — Mg. 773 al prezzo medio giornaliero di L. 113,43 al Mg.

MANTOVA, 18. — Mg. 5.400 al prezzo medio giornaliero di L. 137,54 al Mg.

MELDOLA, 18. — Mg. 1.150 alla media giornaliera di L. 140 al Mg.

MODENA, 18. — Mg. 50 alla media giornaliera di L. 132 al Mg.

SALUZZO, 19. — Qualità superiori Mg. 140 da L. 144 a 155 al Mg. — Comuni Mg. 60 da L. 130 a 138 al Mg.

STRADELLA, 19. — Bozzoli mercantili Mg. 205 da L. 130 a 150 al Mg. — Inferiori Mg. 24 da L. 130 a 138 al Mg.

TORTONA, 18. — Il mercato dei bozzoli procede animatissimo con tendenza all'aumento. Prezzo minimo L. 13,50 e massimo L. 15,25 al Kg.

VALENZA, 19. — Gialli sferici cinesi e loro incroci, bianchi nostrani Mg. 220 da lire 125 a lire 143 al Mg.

VOGHERA, 18. — Chinesi, nostrali e loro incroci Mg. 1.200 da L. 130 a 165 al Mg.

VOGHERA, 19. — Quantitativo venduto Mg. 1.374. Superiore da L. 15,25 a 15,50; comune da L. 13,75 a 15; inferiore, da L. 13 a 13,50.

***

Un manifesto del Podestà informa che il mercato dei bozzoli a Torino avrà principio oggi e continuerà tutti i giorni, compresi i festivi, fino al termine del raccolto. Il mercato si svolgerà in corso Vittorio Emanuele II nel tratto compreso fra via Venti Settembre ed il corso Re Umberto dalle ore 7,30 alle ore 12.

Foglia gelsi

CUNEO, 18. — Foglia gelsi Mg. 1.500 da L. 2,50 a 3,50 al Mg. Media L. 3.

SETE. — **Società Torinese, 19.** — Operazioni di stagionatura: organzino colli 3, kg. 247,10; trama colli 1, kg. 103,20; greggia colli 5, kg. 403,30; lana colli 1, kg. 70,40. Totale colli 10, kg. [illegible]. Operazioni d'assaggio: greggia 10, lavorato 6. Operazioni di purga: lana 1.

Piem. An. ASPA, 19. — Stagionatura e pesatura: greggia n. 1, kg. 77,36; org. 14 organzini n. 1, kg. 103,57, ass. 6.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Incauta difesa d'una generazione

Antonio Baldini ha tenuta a Roma, nell'Istituto fascista di cultura, una conferenza che, stando ad alcune voci e chiacchiere corse in questi giorni nei nostri *clans* letterari, avrebbe scontentato più d'uno. Dico più d'uno riferendomi specialmente a quelli che Baldini ha chiamati «teneri quarantenni», i quali, secondo il garbato e malizioso conferenziere, avrebbero avuto a loro protettore San Tentenna — un santo forse non registrato nel calendario gregoriano, ma alquanto venerato nel calendario letterario di questi quindici o venti anni da quella generazione, alla quale appartiene anche Baldini, che si trova, per così dire, a cavallo fra i giovani veramente giovani, dai 25 ai 35 anni, e quelli che giovani non sono più da un pezzo, avendo già varcata la cinquantina. Generazione di mezzo, malata di criticismo — come ha voluto ricordare anche Baldini — fino all'ultimo stadio, gettatasi al giornalismo nel quale ha spicciolato, non sempre parole sue, il suo piccolo capitale in tanti articoli di una colonna e mezza. A questa disgraziata generazione, definita da Baldini anche sacrificatissima falange e generazione letteraria-trampolino, l'autor di *Michelaccio* pare abbia riconosciuto solo il merito d'aver cominciato benino, dando certe primizie che potevano far sperare alquanto bene di sè; ma poi un po' d'Annunzio, un po' più il giornalismo, e moltissimo la guerra l'avrebbero talmente dispersa e rovinata che potrebbe considerarsi ancora una fortuna se qualche rappresentante di essa sia rimasto tuttavia in piedi, a battagliare alla meglio, facendo però un po' sempre la figura di quel cavaliere che:

— del colpo non accorto
andava combattendo ed era morto.

Soprattutto una frase ha detto Baldini, che avrebbe, non che scontentato, fatto arrabbiare più d'uno; e la frase è questa, che si può considerare quasi il succo e la morale della conferenza: «Io credo effettivamente che oramai vere e proprie novità non ci siano da aspettare da una generazione che nel suo pieno fiore s'è vista calar sul capo con infernale fragore la saracinesca d'una guerra del calibro di quella che è passata». Corpo di mille bombe! Ma questa è la frase di Petrolini: a me mi ha rovinato la guerra!

Molte altre cose di simile calibro ha detto Baldini, in questa sua conferenza che qualche curioso può andarsi a leggere su *Educazione fascista*, dove si trova pubblicata per disteso. Vi troverà, a esempio, una specie di violinata, mezzo patetica e mezzo ironica (ma forse ironica è dir troppo) che Baldini ha fatto ai giovani: ai quali, se non credeva qualche anno fa, e anche meno, comincia a credere oggi; e ai quali soprattutto ha rivolto la preghiera di far presto a dar fuori una buona volta quelle tali *loro* opere costruite con tutti i sentimenti. Per consolarli, anzi per spingerli con un argomento ben sodo a far presto ha ricordato anche l'esempio di Leopardi con le *Operette morali* scritte a 26 anni, e di Foscolo che scrisse i *Sepolcri* a 29. Anni beati, ormai passati irremissibilmente per i teneri quarantenni.

Ma, come dico, la conferenza si trova bellamente pubblicata; ed è perciò inutile seguitare a darne il resoconto.

***

Piuttosto, si voleva dire qualche parola, non per correggere l'arguto Baldini o tanto peggio dargli sulla voce, o dirgli, come qualcuno pure ha fatto, che non bisogna fare un caso generale, estensibile a tutta una generazione, di un caso forse personale, un pochino privato; dire qualche parola, ripeto, in difesa di questa sacrificatissima falange; certi come siamo che anche Baldini, il quale vi appartiene con onore e decoro, ce ne saprà grado; senza contare che, se ben si considera, non stava poi a lui impegnarsi a fondo nella difesa della propria generazione, che sarebbe stato come voler difendere a spada tratta se stesso, spettacolo non molto elegante.

Ma prima di sfoderar l'armi nostre, cade opportuno qui ricordare che qualche anno fa ci fu, nel chiuso steccato delle nostre lettere, una polemichetta, iniziata allora dai giovanissimi, e aizzata da quelli che Baldini chiama «galantuomini dell'altro ieri»; nella quale polemichetta, se mal non ricordiamo, si giunse a dire che tra la generazione da cui Baldini aspetta con piena fiducia di consolazione la grande sorpresa di domani (son parole sue) e quella che, appunto, s'era trovata in pieno fiore quando le cadde addosso quella tal saracinesca, esisteva un *Liatus*, una grave soluzione di continuità; tanto grave che, si disse, pur parlando il medesimo idioma, non ci si intendeva più. Dopo questa grave dichiarazione avvenne però che quei tali giovanissimi andarono a formar le falangi novecentiste, con le conseguenze che sanno tutti, e i lor fratelli maggiori, o al massimo i loro giovani babbi, non solo seguitarono a parlare un idioma comprensibile, ma misero fuori qualche prodotto (non più primizie) da richiamar l'attenzione del nostro buon pubblico distratto abbastanza durevolmente.

Di *Liatus*, di soluzioni più o meno profonde di continuità, non si parlò più; e anzi si vide che i veri giovani, dopo l'audace sortita, cominciarono a far grandi riverenze ai babbi e fratelli maggiori; e Baldini si prese, certamente meritatissima, più di una scappellata.

Ma il punto della questione, se c'è un punto, mi par questo; e lo propongo sotto forma di domanda: — è proprio vero che la generazione di mezzo, quella, come ha detto, che sta a cavallo ecc. ecc., non abbia dato che solo qualche primizia, e, quel che più conta, che da essa non ci siano oramai da sperare e da aspettar più vere e proprie novità? E' vero, la generazione di Baldini è stata in gran parte malata di criticismo; ma è proprio vero che questa sia stata una così grave malattia? Dobbiamo rifarci alla situazione della letteratura italiana appena dopo d'Annunzio e Pascoli; ricordare quali compiti più urgenti e immediati, anche se non brillanti, dovette assolvere questa generazione per farsi il suo difficile posto al sole, mentre il mago abruzzese incantava un po' tutti da una parte, e dall'altra perdurava, accanto a una cultura mediocre e provinciale, lo stillicidio, anzi lo scolaticcio dei più tardi e consunti romanticismi! Sì, il tono mentale di questa generazione è stato prevalentemente critico, riflessivo, intellettivo: ai valori della fantasia, intesa come invenzione di casi e situazioni in senso romantico, cioè insomma come impulso creativo scritico, come inventività di favole, di intrecci romanzeschi e novellistici, essa ha preferito i valori dell'intelligenza, l'esercizio delle facoltà intellettive, il pensiero in un sistema, e anche la critica militante. Forse in lei son prevalsi troppo i bisogni polemici, insieme con l'abito di sottilizzare. Per questo lato, lo stesso Baldini, così costantemente attento e direi preoccupato nella preparazione degli strumenti del mestiere e nello scevrare la falsa dalla buona ispirazione, tanto da dar l'impressione, lui più di tutti gli altri, che a forza di mettere a punto lo schioppo si sia talvolta dimenticato di sparare alla lepre che gli passava sotto il naso; lo stesso Baldini, dico, in questa generazione ci sta in mezzo, per adoperare una sua immagine, come in una bagnarola. Mi pare dunque un merito di questa generazione l'aver voluto infrenare l'attività della fantasia più che lanciarla al galoppo; lo aver cercato di cogliere, nell'esercizio della critica, i punti vivi, essenziali, lirici dei libri poetici e narrativi, scartando le *ficelles*, le pesanti impalcature, le opache organicità; l'aver tentato un'arte lavorando su una esperienza prevalentemente autobiografica, con la guida di rigorose esigenze autocritiche, giustamente timorosa di cadere in amplificazioni rettoriche, e ansiosa di salvare, purificandolo da ogni scoria, il povero e desolato fiore della sua poesia. Essa aveva troppo vicini come esempi da evitare i risultati provvisori e arbitrari, pomposi e rettorici, della *letteratura* romanzesca e pseudolirica; ed è riuscita a guardarsene con cautelosa vigilanza, mentre, d'altra parte, cercava di accordare in unità intima la propria vita e l'arte propria, proponendosi di superare a suo modo il dissidio secolare dell'anima italiana tra l'arte e la rettorica, vagheggiando un'arte e una moralità che avessero un'origine sola, sorganti da una medesima esperienza. Questo ci sembra il contributo, tutt'altro che scarso, anche se maggiormente frainteso, arrecato da questa generazione alla storia spirituale di questi pochi anni, prima e durante e anche dopo la caduta di quella tal fragorosa saracinesca.

Ma le opere, dove son le opere! Dio mio, perchè costringermi a far nomi? Ma ci sono; e vanno dalle *Lettere* di Serra a *Un uomo finito*, da *Kobilek* ai *Poemi lirici*, dai *Prologhi* ai *Pesci rossi*, da *Michelaccio* ad *Angela*, dal *Viaggio* di Montano a *Sulle orme di Renzo*, dal *Porto sepolto* ai *Canti orfici*, dalla *Velia* a *Preludi e fughe*. Citazioni a casaccio; che si fanno solo per indicare i punti salienti d'un paesaggio che solo a chi guardi col cannocchiale rovesciato può parere piatto e incolore. Ed è il paesaggio di ieri, il terreno dove son maturate quelle primizie che credo gusti ancora lo stesso Baldini. Con queste e altre primizie, di quella stagione e di quella venuta dopo, e che ancor dura, e anzi mi par che sia ora nel suo pieno meriggio, una casa editrice intelligente avrebbe fatta da tempo la propria fortuna; e si fa questa osservazione, esclusivamente utilitaria, perchè non è una dell'ultime sfortune di questa generazione vedersi dispersi i propri frutti, primaticci o di giusta maturazione, un poco qua e là, a caso; e forse dove meno si trovano al loro posto. Così appare che le opere di questa generazione non facciano blocco: mentre in realtà lo fanno, e solido.

***

Perchè dunque venirsene ancora una volta avanti con la frase di Gastone? La guerra non ha rovinato nessuno; anzi, e qualche esempio c'è già, è stata essa a rimetter la testa a posto a chi la stava perdendo; troncando di netto i funambolismi di ogni sorta, e le postreme decadenze, riportando gli scrittori nel centro dell'umanità, e proprio quegli scrittori che stavano cautamente maturando quando scoppiarono le prime cannonate. Non sbigottita o sopraffatta dalle cannonate, la maturazione di questi scrittori, oggi «teneri quarantenni», si risentì che già stava per intorpidire: cannonate, dunque, salutari. Peggio per chi non ne capì gli effetti, e non seppe approfittarne.

E poi e poi, vogliamo dirlo intero il nostro parere? Non è questione di generazioni mortificate o felici, di giovani o di vecchi, di ventisinquenni, di quarantenni e di cinquantenni, d'essere o non essere nel filone centrale della corrente; ma, molto più semplicemente, di buoni e di cattivi scrittori. Coteste discussioni sulle generazioni passate, attuali, e in marcia a passo di carica, accusano una mentalità astrattistica molto francese e punto italiana. Hai scritto un bel libro? lo puoi scrivere? Bravo, qua la mano: e tieni pure in tasca il certificato di nascita.

G. Titta Rosa.

Il Duce inaugura il Museo romano

Roma, 19, sera.

Stamane, con l'intervento di S. E. il Capo del Governo, ha avuto luogo la inaugurazione del Museo dell'Impero romano, ordinato ed ampliato nella nuova sede di piazza Bocca della Verità. Alla cerimonia sono intervenuti anche il presidente del Senato, S. E. Federzoni, i sottosegretari di Stato Giunta, Gazzera, Leicht, Pennavaria, l'on. Lando Ferretti, capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, vari senatori e deputati e numerosissime personalità, fra cui vari archeologi italiani e stranieri. Era a ricevere gli invitati il Governatore di Roma, principe Boncompagni Ludovisi, col segretario generale gr. uff. Montuori.

Il Capo del Governo, ossequiato all'arrivo dalle autorità, è stato accompagnato a visitare le sale del piano terreno del Museo, quindi si è recato nella sala della Dacia e della Mesia.

Indi il principe Boncompagni Ludovisi ha pronunciato il discorso inaugurale che è stato vivamente applaudito. L'oratore porge anzitutto a S. E. il Capo del Governo il saluto di Roma nel Museo dell'Impero romano, ordinato ed ampliato nella nuova sede, rilevando che questa raccolta delle più alte e significative attestazioni della civiltà e della potenza di Roma può specialmente essere apprezzata dal Duce che ridonò agli italiani la fierezza del loro passato. Il Governatore ricorda che nel memorabile discorso del 31 dicembre, anno IV, in Campidoglio, S. E. Mussolini assegnò al Governatorato, come uno dei compiti essenziali, la esaltazione della romanità e aggiunge che insieme ai grandi scavi che stanno riportando in luce i più splendidi e vetusti monumenti dell'Urbe, questo Museo, che vuole ricostruire il quadro del suo impero è logico e necessario complemento dell'opera intrapresa per volere dell'alto capo. L'oratore si sofferma brevemente ad accennare all'attività svolta per la realizzazione dell'iniziativa del senatore Lanciani e del prof. Giglioli, e mette in rilievo che con gli acquisti eseguiti dal Governatorato, e i doni ricevuti, il materiale finora raccolto è già assai cospicuo. Ma il patrimonio archeologico dell'età imperiale è così vasto che l'incremento del Museo, specie per ottenere quadri sempre più completi di ogni provincia, sarà in avvenire assai considerevole. Il Governatore conclude formulando l'augurio che i ricordi raccolti nel Museo divengano sprone alle giovani generazioni a seguire le orme del Duce nel culto della romanità per le maggiori fortune della Patria.

Il Duce ha poi visitato tutte le sale del Museo interessandosi vivamente ai calchi, alle fotografie e alle riproduzioni ivi esposte e che il prof. Giulio Quirino Giglioli, ordinatore del Museo ha ampiamente illustrato. Alle 10,25, mentre il Duce si apprestava a lasciare il Museo, il rombo possente dei motori ha annunziato il passaggio nel cielo di Roma degli idrovolanti di ritorno dalla crociera compiuta nel Mediterraneo orientale. S. E. il Capo del Governo, seguito dalle autorità, è sceso sulla strada dove ha ammirato il perfetto volo degli apparecchi.

Poco dopo le 10,30 il Duce è risalito in automobile ed ha lasciato il Museo dell'Impero, fatto segno ad una vibrante dimostrazione da parte della folla, che si era riunita nei pressi della piazza Bocca della Verità.

(Stefani).

Cento borse di studio per gli orfani e i figli dei maestri

Roma, 19, notte.

L'Istituto nazionale di assistenza magistrale «Rosa Maltoni Mussolini» bandisce il concorso a cento borse di studio di L. 1000, a favore di orfani e di figli di insegnanti elementari che versano in cattive condizioni economiche, e che meglio si distinguono per profitto e condotta. Le borse sono conferite per frequentare il corso di scuole medie e professionali, ma ai concorrenti maschi di luoghi ove esiste istituto magistrale, la concessione è fatta esclusivamente per la frequenza di questi.

La graduatoria dei concorrenti sarà compilata da apposita Commissione che a parità di condizioni seguirà questi concetti: famiglie che non abbiano mai ottenuto altri benefici del genere da altri istituti o enti; orfani di ambo i genitori insegnanti; orfani di insegnanti con genitore superstite insegnante; figli di genitori viventi, di cui uno insegnante, ecc.

Le audaci e vittoriose ali italiane reduci dall'Oriente

I trentacinque apparecchi marini sorvolano le alte montagne calabresi

Dall'Jonio al Tirreno -- L'ardito assalto alla irsuta dorsale appenninica - Sulle cime della Mula -- Il saluto a Napoli e a Roma - Tranquilla discesa a Orbetello

Orbetello, 19 notte.

Alle 11 di questa mattina, dopo cinque ore di volo, nella luce vivida del sole estivo, lo stormo delle aquile italiane, guidato dal colonnello Pellegrini, meravigliosa tempra di soldato e di volatore, ha concluso il suo ultimo volo ammarando nelle acque paludose di Orbetello. La crociera, quindi, dopo la brevissima tappa di Taranto, è finita. La mèta che quindici giorni or sono sembrava tanto lontana quanto un dolcissimo ma sfuggente miraggio, è stata felicemente raggiunta dalla impavida ala dei tricolori Santa Maria, attraverso gli sforzi tenaci degli ammirevoli equipaggi e la prodigiosa continuità dei motori Asso. Eppure, quest'ultima tappa, che ci ha portati dalle acque del golfo di Taranto a quelle dell'altissimo Tirreno, presentava difficoltà non lievi sia per la lunghezza — quasi 600 chilometri — sia per il muraglione degli Appennini calabresi, che lo stormo doveva valicare affidando, da uccello marino, 60 chilometri di terraferma.

Sfida non temeraria, ma, tuttavia, irta di palesi difficoltà.

Questa mattina all'alba, mentre attendevamo sugli approdi del Mar Piccolo l'imbarco, scrutavamo con malcelata attenzione gli umori dell'orizzonte. Questo non era niente affatto tranquillizzante, ma piuttosto bisbetico. Una specie di larga cintura peciosa, irta di cupole e di insenature, si alzava dal lontanissimo cerchio delle coste della Bassa Italia. Sentivamo i piloti parlare di alte quote, di nuvole, di carico degli apparecchi, con un fare tranquillo ma circospetto. Da parte nostra sapevamo da tempo che la tappa Taranto-Orbetello era per tutti — uomini e macchine — la decisiva prova del fuoco in quanto che per la prima volta si tentava di superare con trentacinque apparecchi marini di relativa capacità ascensionale, data la loro mole necessaria a portare carico guerresco, una catena di montagne la cui altezza si aggira sui 2000 metri.

A 2500 metri di altezza

Appena decollato, il nostro apparecchio punta il muso biforcuto verso l'alto per prendere rapidamente quota. Nei 50 chilometri della traversata dal golfo di Taranto si dovrebbero raggiungere per lo meno i 2200 metri di altezza e addirittura i 2500 per potere così sfidare con relativa sicurezza, i pinnacoli della Mula e della Montea. Saliamo a lunghi sbalzi, i quali impongono ai motori il massimo del loro regime.

Intanto, pur racchiusi nelle nostre basse scatole, sospesi nel cielo come carrelli di una gigantesca funicolare, già sentiamo che l'aria perde a poco a poco ogni temperatura. Ci imbacucchiamo nei nostri pastrani, caliamo i berretti sulle orecchie che già risentono della forte pressione dell'alta atmosfera la quale ci regala una strana danza di formiche nel cranio, che rimbomba all'urlo dei motori. Dall'orizzonte nascono le ombre grigie delle montagne calabresi incapottate di nuvole, sulle quali noi dovremo passare se non troviamo sgombro il passo del Palombaro.

Dalla nostra altezza le barche peschereccie, sopra il nitido mercurio delle acque lucenti di sole, ci appaiono come moscerini natanti dalle fragili ali colorate. Innanzi a noi vediamo procedere la squadriglia dello stormo in perfetta formazione e puntare verso le coste, che già si profilano giallognole e gobbute. Invano cerchiamo la criniera delle montagne; invano il nostro sguardo si affatica per scoprire tra punta e punta la breve conca attraverso la quale noi dovremmo sbucare sopra il golfo di Policastro. Laggiù, oltre alla montagna nemica, si innalza una barriera fumosa e biancastra nettamente divisa dall'azzurro del cielo e simile a una seconda catena di semoventi montagne. Si sale ancora. L'altimetro ha già superato i duemila metri. Il freddo ora si fa sentire tenace, ma quasi non lo avvertiamo, avvinti dallo spettacolo della Calabria che rapidamente avanza verso di noi.

Tutto lo stormo è passato

Sulle alte quote quasi si perde la nozione della velocità; sembra che l'apparecchio ondeggi immobile nella sterminata immobilità, la quale, attraverso la vibrazione tersa dell'aria, assume una trasparenza luminosa di acquario: un lucicore diffuso e leggero stagna ovunque. Nel mezzo di esso, seduti sopra il nostro seggiolino che ogni tanto oscilla come un pendolo, si ha la sensazione di essere il centro dell'universo.

Ecco la terra. Quasi istintivamente ricerchiamo, sotto i nostri scafi, le grosse ruote degli apparecchi terrestri, mentre la mente, pur contro la nostra volontà, prospetta il non piacevole caso di un atterraggio forzato sulla landa grigia dei Crati. Ma per nostra fortuna il rombo sonoro dei nostri motori è perfetto: esso si snoda metallico e sempre eguale, quasi sentisse che la vita di dieci uomini è affidata alla vita sua.

Ci inoltriamo nella vallata di Castrovillari. Candidi panorami di paesi appaiono sopra le cime delle montagne; letti arsi di torrenti serpeggiano fantastosi come sottili fili di una pittoresca tela di ragno; boschi improvvisi macchiano di forsche chiazze nerastre le mostruose coppe delle montagne.

Eccoci dinanzi alla irsuta dorsale appenninica. Le cime della Mula sono sommerse in un bieco ondeggiare fumoso che rotola a valle, sospinto dal vento e creando una strana corsa di veli stracciati e brillanti. Obliquiamo sulla sinistra, dove intravvediamo un poco di chiarezza e di cielo limpido verso il quale la nostra squadriglia volge il suo velocissimo volo. Se in questo momento una panne colpisse uno dei nostri motori, invano cercheremmo con un lungo volo planato di raggiungere il mare. Eppure il gioco è così bello che ci affascina.

Quando vediamo sotto di noi, verde e solitario, il culmine del passo e, improvvisa, la visione azzurra del Tirreno spalanca i suoi mille sorrisi tridescenti, quasi un urlo di trionfo irrompe dalle nostre bocche. Siamo passati. Tutto lo stormo è passato. Gli apparecchi del mare hanno vinto la montagna, segnando sopra di essa la bella via dell'audacia.

Poscia, in tre ore di navigazione tranquilla lungo le coste tirreniche, lo stormo ha raggiunto Orbetello. Il colonnello Pellegrini lo ha guidato nel cielo di Napoli e di Roma quasi a recare il saluto a tutti gli italiani, che, con orgogliosa fiducia, hanno seguito il lontano viaggio, attraverso i misteriosi cieli dell'Oriente, della nuova potenza della Patria alata, della Patria del Duce.

Giuseppe Ravegnani.

Con De Pinedo, a Odessa

ODESSA, giugno.

Pochi momenti prima che il magnifico stormo riprendesse da Odessa il suo volo di ritorno verso il cielo d'Italia, De Pinedo ci ha gentilmente concesso la seguente intervista:

«Se le gesta individuali — ha cominciato De Pinedo — dànno gloria agli individui e qualche volta anche alle Nazioni, alle quali gli individui appartengono; le crociere collettive, invece, hanno un carattere di maggiore utilità, in quanto i vantaggi che da esse derivano, direttamente si riflettono su tutte le persone, che ad esse prendono parte.

Perciò è ormai un anno che in Italia abbiamo stabilito di far compiere in giusti periodi dell'anno crociere di diversa specie, da numerosi reparti, volta a volta terrestri o idrovolanti. Queste crociere sono un coronamento del lungo addestramento militare che i reparti stessi compiono nelle loro sedi, perfezionano l'addestramento al volo in formazione, nonchè la capacità di orientamento in diversi Paesi, addestrano gli equipaggi a superare le difficoltà, che essi possono incontrare nelle basi improvvisate alle quali i reparti debbono appoggiarsi nel corso delle crociere, allargano la cultura di tutto il personale con le impressioni che essi riportano dai diversi Paesi stranieri e sono anche, per gli equipaggi, un premio alla lunga fatica oscura, che essi sostengono nell'addestramento in Patria.

I «Santa Maria»

Così questa volta è stato deciso di far eseguire una crociera ad uno stormo di idrovolanti da bombardamento. Gli apparecchi che compongono lo stormo sono del tipo S. 55. Con questo stesso apparecchio, di serie, io ho eseguito, nel 1927, la mia transvolata dell'Atlantico e la mia crociera sulle Americhe.

L'S. 55 è, come è noto, un idrovolante bimotore, che porta normalmente sei uomini di equipaggio, di cui due piloti e quattro mitraglieri; è un apparecchio grande, che tiene bene l'aria ed il mare, e che, quando è sul mare, può essere considerato come una piccola nave. Data la capacità dell'apparecchio, è risultato opportuno portare nella crociera oltre gli equipaggi organici delle squadriglie prescelte, anche, come passeggeri, ufficiali di altre provenienze, per i quali la crociera stessa avrebbe potuto essere un'utile esperienza; ma la presenza di questi ufficiali non ha alterato minimamente la compagine organica dello Stormo, che, agli ordini del Colonnello Pellegrini, sta compiendo la crociera.

La preparazione degli equipaggi poteva considerarsi già compiuta con il normale addestramento che i reparti eseguono in patria; così anche la preparazione degli apparecchi, che sono normalmente attrezzati in modo da poter sostenere con i loro mezzi crociere di vario genere con tutte le difficoltà che possono derivarne.

I requisiti delle tappe

La forza complessiva destinata a partecipare alla crociera era così composta: sei squadriglie di cinque apparecchi ciascuna, un apparecchio per il comando, accompagnato da due minori apparecchi sinfatta; a questi si sono aggiunti l'apparecchio personale di S. E. Balbo — l'ardito Sottosegretario che all'Aviazione dedica le sue migliori attività — e due apparecchi da trasporto, sui quali hanno preso imbarco S. E. Teruzzi, l'Ammiraglio Bernotti, vari altri Ufficiali delle forze armate ed alcuni giornalisti.

Per quanto il numero degli apparecchi non sia molto grande, tuttavia la mole degli apparecchi stessi rendeva necessaria un'accurata scelta delle tappe.

Ogni tappa doveva rispondere ai seguenti requisiti:

disporre di uno specchio di acqua abbastanza ampio da permettere la manovra di tutto lo stormo, e l'ormeggio ordinato degli apparecchi, con sufficiente riparo dalle onde marine in caso di tempo cattivo;

essere relativamente vicino ad un centro abitato che permettesse di disporre di risorse sufficienti per l'appoggio ed il rifornimento necessario per lo stormo;

essere distribuite lungo il percorso a distanza tale l'una dall'altra da ripartire equamente i percorsi in relazione alla necessità di non esigere dal complesso voli così lunghi come si potrebbero pretendere da apparecchi isolati; e da non affaticare eccessivamente l'equipaggio.

Così le tappe prescelte sono state le seguenti: Taranto-Atene, Atene-Costantinopoli, Costantinopoli-Varna, Varna-Odessa, Odessa-Costanza, Costanza-Costantinopoli, Costantinopoli-Atene, Atene-Taranto, Taranto-Orbetello.

I punti di tappa sul territorio italiano corrispondono a basi organizzate, nelle quali gli apparecchi avrebbero potuto trovare in ogni caso ed in ogni momento tutta l'assistenza necessaria; nelle tappe previste su territori stranieri, è stato invece naturalmente necessario organizzare delle basi di appoggio provvisorie.

L'organizzazione

In ciascuna di queste tappe occorreva organizzare le seguenti cose:

le boe di ormeggio per tutti gli apparecchi, in giusta posizione;

il rifornimento immediato e contemporaneo di tutti gli apparecchi subito dopo il loro arrivo;

i mezzi di comunicazione fra gli apparecchi ormeggiati sulle boe e la terra ferma;

l'alloggio ed il vitto per tutto il personale.

In ognuna di queste tappe è stato perciò inviato un ufficiale con il materiale necessario per sistemare ormeggi ed ancoraggi del tipo che da noi è regolamentare, e per trovare sul posto i mezzi necessari per il rifornimento, le comunicazioni, l'alloggio, il vitto; nello stesso tempo la R. Marina ha messo a disposizione del Comando dello Stormo una squadriglia di quattro cacciatorpediniere; questi spostandosi tra le varie basi lungo il percorso che sarebbe stato seguito dallo stormo in volo, servono anzitutto per comunicare preventivamente per radio le comunicazioni meteorologiche dei punti di arrivo, per eventualmente soccorrere apparecchi che per avaria fossero costretti a discendere sul mare e per provvedere motori e materiali di ricambio che fossero occorsi durante la sosta nella base.

Cooperazione fra Marina e Aviazione

Interessante a questo riguardo è il seguente dettaglio. Poco dopo partiti da Atene, il Comandante di un apparecchio ha ritenuto di non poter fare affidamento su uno dei suoi due motori, ed in conseguenza è disceso in un seno della costa greca per verificare il motore stesso; immediatamente l'apparecchio incaricato; secondo gli ordini di massima, di assistere il primo, si è messo a volteggiare sul posto, lasciando la formazione la quale proseguiva compatta verso Costantinopoli, per osservare la manovra dell'apparecchio che discendeva; ha visto che l'apparecchio stesso aveva ammarato senza inconvenienti, ha ricevuto da esso il segnale che esso non aveva bisogno di soccorso, mi ha trasmesso tutte le notizie relative; io a mia volta ho radiotelegrafato al cacciatorpediniere *Monzambano*, che era al Pireo, di recarsi immediatamente a prestare assistenza, se necessario, all'apparecchio in avaria; tutto questo si è svolto in quindici minuti, e mezz'ora dopo la discesa dell'apparecchio in avaria è partito dal Pireo il *Monzambano*; è opportuno anche far notare che il *Monzambano*, giunto sul posto, non ha più trovato nulla, perchè l'apparecchio disceso, riparati con i suoi mezzi alcuni piccoli inconvenienti, era ripartito, ed ha poi raggiunto Costantinopoli pochi minuti dopo l'arrivo dello Stormo.

Nello svolgimento della crociera, è stato mio concetto fare eseguire le successive tappe fino ad Odessa nella maniera più serrata possibile, una al giorno, in modo da raggiungere al più presto il punto più lontano della crociera, ed eseguire poi con ritmo più lento il ritorno.

La bella prova degli equipaggi

Le fatiche che dovevo perciò richiedere agli equipaggi era tutt'altro che indifferente; questo non per il volo, che non costituisce per se stesso una fatica, ma per tutte le operazioni laboriose che occorre compiere giungendo nei punti di tappa. Non è facile infatti organizzare soddisfacentemente tutti i provvedimenti necessari per l'assistenza occorrente ad una massa così notevole di velivoli; ovunque, appena giunti ed ormeggiati gli apparecchi, gli equipaggi debbono provvedere alla verifica e pulizia dei motori e degli apparecchi, ricevere i rifornimenti che per ogni apparecchio si aggirano in media su una quantità di 1000 litri di benzina e 50 litri di olio, e poi raggiungere gli alloggi prescelti. Poi, il mattino della partenza, gli equipaggi debbono raccogliere i loro effetti negli alloggi, esser trasportati fino al punto di ancoraggio degli apparecchi, essere imbarcati sugli apparecchi stessi, preparar questi per l'immediata partenza, ed attendere infine l'ordine della partenza stessa.

Così, nelle basi improvvisate nelle varie tappe della crociera, il tempo necessario per ultimare l'assetto dopo l'arrivo può considerarsi in media di cinque ore, il tempo necessario per i preparativi di partenza varia dalle 2 alle 3 ore. Così si vede chiaro come, se il volo non costituisce fatica, fatica molta si deve superare invece nei lavori di rassetto e preparazione nelle basi.

La crociera si è svolta finora esattamente come era stata da me preordinata.

Un volo su apparecchio sovietico

A Odessa ho visitato l'aerodromo accolto da tutti gli ufficiali e dal personale del campo schierati, al suono della Marcia Reale e dell'Inno russo. E' stata eseguita una serie di esercitazioni, indi la presentazione dei piloti.

Ho fatto un volo sull'apparecchio sovietico commerciale trimotore ANT 9, giunto da Mosca. Detto apparecchio rappresenta un notevole sforzo della industria aviatoria russa e non ha nulla da invidiare ai Fokker e Junkers. I piloti si sono mostrati con noi di una grande cordialità, tanto che mi hanno pregato di apporre la mia firma sull'apparecchio col quale abbiamo fatto un volo sulla città e sulla nostra formazione.

Senza dubbio l'aviazione sovietica, pur con piccoli mezzi, lavora sulla strada del progresso aviatorio».

Questa intervista è stata pubblicata nelle sue parti più importanti e quasi interamente dalla stampa sovietica, che assieme alle Autorità e tutta la cittadinanza hanno accolto col massimo favore la visita della nostra crociera aerea e hanno avuto agio di ammirare i grandi progressi che in pochissimi anni ha fatto l'Ala d'Italia sotto la guida forte e sicura del suo Duce, sotto l'impulso entusiastico di Balbo e con l'ardimento dei nuovi Italiani che si chiamano: De Pinedo, Ferrarin, Del Prete, Maddalena, De Bernardi, ecc.

Pietro Sessa.

Tipografia del giornale LA STAMPA

PROCESSI

Il dissesto della Banca Andreis

La prima arringa di Parte Civile

(Tribunale Penale di Torino)

La discussione ha avuto inizio ieri con la prima arringa di Parte Civile. Nell'interesse della massa fallimentare, costituitasi Parte Civile a mezzo del curatore dott. Tiboldo, ha parlato l'avv. comm. Maurizio Roccarino. Con oratoria vigorosa ed efficace, il patrono di P. C. per il fallimento ha fatto una minuta disamina delle vicende che portarono al crollo della banca Andreis, mettendo in risalto le responsabilità dei singoli imputati.

Esordendo, l'avv. Roccarino rivolge un saluto al collegio ed al P. M. Un particolare, affettuoso saluto rivolge quindi all'avv. Bardanzellu, che ristabilitosi dopo la dolorosa disgrazia toccatagli, ha ripreso ora la sua attività e si trova presente, al banco della Difesa, quale patrono dell'imputato Cornaglia. Intraprendendo la trattazione della causa, l'oratore premette che non prenderà conclusioni contro Giuseppe e Pietro Andreis, i due ottuagenari soci accomandatari della Banca, la cui presenza sul banco degli imputati è stata motivo di pena per tutti. « Essi — dice l'avv. Roccarino — rappresentano il passato onesto e serio della Banca, e senza dubbio è grave, gravissima colpa vostra, o Gian Luigi Andreis, l'avere insozzato quelle veneranda canizie ».

L'oratore ricorda come nell'archivio del disgraziato istituto bancario fu trovata la scritta: « Qui si conservano le memorie di onesto lavoro della casa Andreis dal 1775... » Ma le oneste tradizioni della casa Andreis non sono sopravissute che in Giuseppe e Pietro Andreis. I loro successori hanno interrotto disinvoltamente quelle tradizioni, e si sono dati a sperperare il patrimonio dei loro avi e della clientela, travolgendo infine nel crollo anche coloro alla cui condotta integra ed onesta dovevano invece ispirarsi.

L'avv. Roccarino tratteggia quindi la figura di Gian Luigi Andreis, quale è apparsa attraverso le deposizioni dei testi e le risultanze d'istruttoria, che misero in luce mille episodi tutti altamente significativi. Superbo, d'una superbia che rasentava l'insolenza talvolta, egli ha dato manifestamente la prova della sua inettitudine ad amministrare l'azienda. Ma la sua inettitudine si accompagnava alla malafede, all'intento ed al proposito doloso. Basterebbe a provarlo l'operazione da lui voluta ed effettuata dell'assorbimento di una azienda bacata e dissestata quale era la ditta Bianco De Cosimi e C. Senonchè si hanno altri elementi per provare che la condotta di G. L. Andreis era guidata dalla malafede e dal dolo. Mentre i due vecchi soci accomandatari possedevano ancora alla data del dissesto stabili e proprietà, Gian Luigi si era disfatto di tutto. Egli non lasciò per i creditori che un piccolo appezzamento di terreno del valore di 2000 lire.

E' chiaro anche che G. L. Andreis preparò la sua fuga. Egli ha contestato ciò, ma non si parte per Milano — osserva l'oratore — portando in tasca il passaporto per l'estero. L'avv. Roccarino chiama ridicolo il tentativo fatto per propugnare una diminuita imputabilità dell'accusato colla presentazione del certificato medico da cui apparirebbe che egli è infermo. Il certificato medico attesta che G. L. Andreis ha sofferto di artrite. Orbene la capacità volitiva non ha alcun [illegible] con i fenomeni artritici. L'imputato è psichicamente normale.

Passando a parlare di Angelo Andreis, l'oratore si chiede: Angelo era il succube di Gian Luigi? E il patrono contesta che questa tesi possa essere sostenuta. Angelo fu sempre al fianco di G. Luigi, in ogni tempo, anche quando la banca svolgeva le operazioni più rovinose. Alla vigilia del dissesto, il 23 aprile, Angelo firmò i mandati per prelevare i denari dalle casse delle succursali. Egli era munito di una procura: una procura ampia, che gli permetteva di effettuare le operazioni più disparate, di eseguire le annotazioni sui libri e di svolgere il normale servizio di banca. Orbene, anche per Angelo Andreis, il normale servizio di banca era quello di spogliare la clientela. Il processo ha rivelato tra i sistemi difensivi degli imputati quello che consiste nel palleggiarsi le responsabilità. Ma colla sua stessa difesa, Angelo dimostra che è un'illusione per lui contar di respingere o di negare la parte preponderante che aveva nella gestione della banca.

Quanto agli imputati minori, l'oratore soggiunge che il [illegible] è la figura più sinistra del processo. Egli tradì i principali, tradì coloro che avevano in lui la maggiore fiducia. Questo serpentello velenoso, che al dibattimento si è data un'aria trasognata, deve essere colpito senza pietà, come la sua condotta detestabile merita. Esaminando infine l'attività svolta dagli altri imputati, Cornaglia (il corriere latitante), Verzetti, ecc., l'oratore dimostra che le accuse formulate contro di loro sussistono e devono portare ad adeguate sanzioni. E l'avv. Roccarino conclude: « In questo processo, signori giudici, siete chiamati a svolgere un'opera di alta giustizia. Quando un Paese perde la fiducia nel proprio commercio, perde la propria forza. Voi siete chiamati quindi ad un'opera eminentemente patriottica: ristabilire la fede nel nostro commercio ».

L'avv. Roccarino, che ha parlato per tutta l'udienza antimeridiana, ed ha ultimato la sua eloquente arringa solo nel pomeriggio, riceve molte congratulazioni. A venerdì il seguito della discussione.

Uno strascico del dissesto

della « Fratellanza Sarti »

Si è svolto in Corte d'Appello il riesame del procedimento per diffamazione che si riallaccia al dissesto della Soc. An. Cooperativa Fratellanza Sarti. Sono note ai lettori, le vicende che portarono al fallimento di questa Cooperativa, minata, oltrechè da una forte crisi commerciale, anche dalle divergenze che sorgevano continuamente fra amministratori e soci. E appunto a tali attriti si riconnette questo strascico giudiziario. Il procedimento ebbe origine infatti da « lettera aperta » che il sig. Nicola Francione di Roma mandò nel novembre del 1927 al giornale « Le procedure Commerciali » di Torino. In essa il Francione attribuiva al comm. Aloi Rocco, sindaco e più tardi presidente della Fratellanza Sarti d'aver distribuito durante la sua amministrazione degli utili inesistenti. Di qui la querela per diffamazione sporta dal comm. Aloi Rocco a carico del sig. Francione, a cui veniva concessa la più ampia facoltà di prova.

Il dibattimento si svolse nell'ottobre scorso. Risultando esclusi i fatti enunciati dal Francione, il Tribunale ritenne quest'ultimo colpevole del reato di diffamazione e lo condannò a 30 mesi di reclusione, [illegible] lire di multa ed ai danni verso la parte lesa da liquidarsi in separata sede. Contro questa sentenza il Francione interpose appello. Ma il giudizio d'appello non ha portato ad un esito diverso. La Corte confermò nella sua integrità la sentenza pronunciata dal Tribunale. Il comm. Aloi era costituito P. C. col patrocinio dell'avv. Giuseppe Marta. L'imputato era difeso dall'avv. on. Conti di Roma e dall'avv. Castellano di Torino. — Pres.: conte Marchetti; P. G.: cav. Raviola; Cancelliere: cav. Garelli.

Il martirio del piccolo Palermo

I quesiti proposti ai giurati

A oggi la sentenza

Milano, 19 notte.

All'udienza di stamane s'è avuta la prima voce dell'accusa coll'avv. Barbetti di P. C. il quale ha esordito dichiarando di battersi per la dignità umana. Un uomo come il Guidoni — disse l'avv. Barbetti — va allontanato dal consorzio umano: è un figuro rivoltante. Perchè ha ammazzato solamente il Michelino? Perchè la Moretto l'ha visto col bambino. Il resto l'ha negato perchè sapeva che nessuno poteva provarlo. Ma il bambino l'ha ucciso lui. Forse non in casa, dove può aver bruciato appena i vestiti di Michelino Palermo. Il cadaverino? L'avrà sepolto in qualche posto. E' un degenerato, un perverso questo vecchio e il misfatto più orrendo può essere in lui spiegabile. I giurati — conclude l'avv. Barbetti — devono essere inesorabili per la suprema difesa della famiglia.

Alla commossa arringa del primo rappresentante della P. C., che è stato sempre vigile e pronto, segue la requisitoria del Procuratore Generale. Il comm. Lamberti-Bocconi prende le mosse dal 1924, l'anno in cui il Guidoni è stato sorpreso ai Giardini mentre adescava una quattordicenne, per dimostrare che data da allora il progressivo degradamento morale dell'imputato. Che sia un degenerato il Guidoni — continua il Proc. Gen. — son venute a provarlo due coinquiline sue. Quest'uomo dunque è già sfuggito a severe condanne perchè nessuno mai l'ebbe a denunciare. E forse se una denuncia ci fosse stata non si avrebbe ora quest'altro tremendo reato. Il comm. Lamberti-Bocconi rievoca poi il fatto facendone come la storia. Uscito alle 16 dal lavoro ecco il Guidoni avviarsi verso il corso XXVIII Ottobre. Là incontra il piccolo sperduto. Si offre di accompagnarlo. Michelino lo segue fiducioso. E il vecchio ne approfitta per portarlo a casa propria ove pensa di costringerlo alle sue voglie infami. Il bambino piange, il vecchio vuole impedirglielo per paura che accorra gente e lo soffoca... Che abbia poi fatto del cadavere non si sa. Le perizie rendono ammissibile anche la cremazione in casa, ma a questa cremazione e ai macabri particolari si può anche non prestare completamente fede. Certo è che il Guidoni l'ha fatto scomparire lui il cadaverino per nascondere la prova del reato e sfuggire alla punizione. Del resto non è mancata la confessione. L'ha ritrattata. l'ha esagerata? Che importa? Il vecchio Guidoni ha quasi scherzato con turpitudine su [illegible] per svalutare la parte vera delle sue ammissioni: qui la verità.

Il P. M. ha terminato la sua arringa, esaminando le circostanze di fatto, e concludendo per la piena colpevolezza dell'imputato nell'uccisione del piccolo Palermo.

I quesiti, che verranno sottoposti ai giurati, sono molti. Questione prima: *A*: Sussiste che taluno il 1.o gennaio 1926 abbia cagionato la morte del Palermo? - *B*: Ha Guidoni commesso tale fatto? - *C*: E' Guidoni colpevole per aver commesso tale fatto volontariamente, col fine di uccidere? - *D*: E' Guidoni colpevole per avere commesso volontariamente, ma senza il fine di uccidere, atti diretti a cagionare lesioni personali? — Questione seconda: Sussiste a carico dell'imputato Guidoni che egli abbia commesso tale fatto per solo impulso di brutale malvagità? — Questione terza: Concorrono in favore del Guidoni circostanze attenuanti? — Questione quarta: Sussiste che taluno, in Milano, il 1.o gennaio, abbia sottratto o ritenuto Michelino Palermo? *A*: Ha Guidoni commesso tale fatto? - *B*: E' il Guidoni colpevole per avere commesso tale fatto volontariamente per fine di libidine? — Questione quinta: Sussiste a carico del Guidoni che dal fatto di cui sopra sia derivata la morte di Michelino Palermo? — Questione sesta: Concorrono in favore dell'imputato circostanze attenuanti? — Questione settima: Sussiste che taluno il 1.o gennaio 1926 abbia illegittimamente privato della personale libertà Michele Palermo? *A*: Ha Guidoni commesso tale fatto? - *B*: E' il Guidoni colpevole per avere commesso tale fatto volontariamente? — Questione ottava: Concorrono circostanze attenuanti in favore del Guidoni?

Ha preso quindi la parola l'avv. Procaccia, primo oratore della difesa. Scrutiamo per giorni, per mesi, per anni, nelle tenebre per chiederci dove fosse andato a finire il Michelino, si è giunti ad appuntare gli sguardi su questo vecchio per poter dire finalmente: « Michelino Palermo è morto, non parliamone più ». Orbene, no. Possiamo parlarne ancora, fugare i fantasmi dell'illusione e cercare la verità o per lo meno cercare nell'ansia della verità.

Questo Guidoni è una rovina, un relitto qualunque; ma noi dobbiamo combattere per lui perchè la giustizia sia giustizia; ma non è giustizia speculare su certi fatti della vita precedente del Guidoni. I giurati sono chiamati a giudicare se il Guidoni ha ucciso Michelino Palermo.

Analizzando le risultanze del processo in una lunga minuziosa disamina, l'oratore prosegue confutando passo per passo gli elementi di accusa e conclude col sostenere non essere provato che il vecchio Guidoni abbia rapito e molto meno ucciso il piccolo Michelino. La difesa si è opposta poi a questa moltiplicazione di quesiti perchè non sarebbe consentito alla legge contestare nel giudizio in Assise nuove aggravanti e nuove imperfezioni non portate dalla sezione di accusa, la quale aveva rinviato il Guidoni con la sola imputazione di aver cagionato la morte mediante soffocazione del Palermo e averne poi bruciate le membra.

Si prevede, dovendo parlare ancora vari oratori delle Parti, che la sentenza si avrà soltanto domani sera.

Infanticida condannata a Novara

Novara, 19 notte.

La contadina era ventitreenne Giovanna Gallo di Giovanni, residente a Fraiorno in valle Sesia, al servizio dell'esercente Sartorio, volendo far sparire il frutto dei suoi amori con il garzone dello stesso negozio, Adolfo Vercellone, che le aveva promesso di sposarla e poi l'aveva abbandonata nell'agosto scorso gettava la neonata nella latrina. La piccina però non moriva ed i suoi vagiti venivano avvertiti dai vicini. La madre inumana veniva tosto denunciata ai carabinieri che la arrestavano. Comparve alle Assise a piede libero ed i giurati le concedevano le attenuanti, godendo pure della diminuente della minore età. Il Presidente la condannava alla pena di anni 1 e mesi 2 di reclusione.

Officina chiusa nel Milanese

per un abuso di brevetto

Milano, 19 notte.

La Società italiana per la fabbrica di dissodanti denunziava alla Procura del Re due suoi ex-operai, tali Luigi e Paolo Allieri, accusandoli di aver fondato un'altra officina intitolata « Saldature Vittoria » a Niguarda per sfruttare un brevetto di assoluta proprietà della Società denunziante. Oggi nel pomeriggio per ordine del sostituto procuratore del Re avv. Monga, due sottufficiali di P. S. si sono recati a Niguarda ed hanno proceduto al sequestro di macchine e di materiale e alla chiusura della officina degli Allieri, apponendovi i sigilli. L'istruttoria continua.

Proprietario di un motoscafo

gravemente ferito da due passeggeri

Arona, 19 notte.

Il motoscafo « Norge », guidato dal proprietario Briganti Andrea di Stefano, di anni 32, ieri notte andava a cozzare contro un'altra imbarcazione ferma alla boa. Il « Norge », di ritorno da Sesto Calende aveva due passeggeri a bordo, certi Magnaghi Luigi di anni 17 e Cossani Carlo, di anni 15, entrambi garzoni panettieri residenti in Trecate e qui dimoranti da due giorni in gita di piacere. A 300 metri dalla riva, mentre il conduttore dello scafo era intento alla manovra per evitare le diverse boe di ormeggio riceveva un colpo forte alla nuca e altri due alla fronte. Il « Norge », che proseguiva a velocità forte, andava privo di guida a cozzare contro la barca ormeggiata producendosi gravi avarie alla prua e squarciando la barca stessa.

Il fatto delittuoso è dovuto ad un tentativo di fuga dei due viaggiatori i quali completamente privi di denaro, non sapevano come saldare il loro debito che saliva a 130 lire per vari servizi fatti dal Briganti durante la giornata, e si servirono d'una chiave inglese che si trovava sull'imbarcazione, sperando poter arrivare incolumi ed allontanarsi così dal luogo. Sono stati, al loro sbarco arrestati, mentre il ferito veniva ricoverato in condizioni gravi.

Incendio nel Pavese

Pavia, 19 notte.

Per cause ancora ignote ieri verso le 14, alla cascina Ghisla di Zerbolò condotta dagli agricoltori fratelli Barzano, si sviluppava un violento incendio. I pompieri di Pavia che arrivarono prestissimo sul posto, hanno scongiurato maggiori pericoli, isolando e domando l'incendio. Il danno si aggira sulle 60 mila lire.

La pietosa fine

di un manovale ferroviario

Nizza Monf., 19 notte.

Verso le ore 9,30 il manovale ferroviario Giuseppe Bronda, di Tommaso, di anni 26, quivi residente, era intento, con altro manovale, a scaricare dei colli da un vagone fermo sotto una tettoia, allorquando un treno che ivi manovrava, veniva a cozzare col vagone. All'urto il Bronda, che in quel momento reggeva fra le braccia un collo voluminoso, cadde tra il muro ed il vagone stesso, venendo trascinato per qualche metro e riportando mortali lesioni. Prontamente soccorso e trasportato nel locale Ospedale nonostante le premurose cure che il caso richiedeva, il povero Bronda decedeva poco dopo, lasciando nel dolore la moglie e due figli.

3 cadaveri nelle acque del Polesine

Adria, 19, notte.

Ad Ariano Polesine precipitando nel canale Gozzi, miseramente affogava la ragazzetta Gina Novi; il cadavere fu pescato. Nelle acque dell'Adige presso Boina fu rinvenuto a tratto alla riva il cadavere di un ragazzetto dall'apparente età di 16 anni, completamente ignudo, che non fu possibile identificare. Nel fiume Po presso Contarina fu rinvenuto e pescato il cadavere di uno sconosciuto in istato di avanzata putrefazione. E' alto circa 1.65 e dell'apparente età dai 35 ai 40 anni, completamente ignudo. Pare che si tratti di certo Vando Mori da Cizzolo, che perì prendendo un bagno nel Po.

L'irrigazione del Vogherese

Voghera, 19, notte.

I conduttori di fondo agricolo della nostra zona hanno gettato le basi di un consorzio allo scopo di studiare e concretare l'irrigazione della nostra zona. La soluzione del problema dati gli studi precedenti la materia si presenta facile.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per bancarotta semplice il commerciante albergatore Attilio Tagliaferri d'anni 46, residente a Novi Ligure, è stato condannato dal Tribunale a 5 mesi di detenzione condizionalmente.

Maneggiando una rivoltella si è ferito gravemente alla regione cardiaca certo Ignazio Pellegrini fu Salvatore, d'anni 22, da Genova e residente in Alessandria. E' stato ricoverato in grave stato all'ospedale civile.

Per pesca abusiva in acque appaltate del fiume Tanaro e per uso di reti proibite, è stato dichiarato in contravvenzione dai carabinieri il pescatore Balbi Adolfo, di 38 anni, da Alessandria.

DA BIELLA

Investito da un treno merci ad un passaggio a livello incustodito, oltre Candelo, il carrettiere Giuseppe Canta fu Anselmo, di 40 anni, ha avuto il carro sfasciato e si è salvato con molte contusioni. Il Canta inoltre è stato contravvenuto per non avere preventivamente osservato se sopraggiungevano treni prima di oltrepassare il passaggio a livello incustodito...

I periti settori hanno risposto ai quesiti del giudice istruttore circa le cause che hanno provocato la morte del campione motociclista Primo Lanza. La sciagura è dovuta a una tragica fatalità.

DA CASALE

Il nuovo Sindacato gessisti si è costituito in una riunione alla sede dei Sindacati, sotto la presidenza del segretario Giovanni Cesare Barni. L'assemblea ha all'unanimità approvato i capitolati del contratto di lavoro.

DA NOVI LIGURE

Alcuni gagliardetti dei Sindacati e delle associazioni giovanili di Castelletto d'Orba sono stati inaugurati, presenti podestà, segretari politici, autorità e molto pubblico. Ha [illegible] pure il vescovo di Tortona, mons. [illegible] Grassi. Hanno pronunciato discorsi il console Tarabella, il dott. Castellari e l'ing. Agostino, podestà.

SPORT

Il « match » Bonaglia-Muller

L'allenamento del campione tedesco

Notizie pervenute dalla Germania, circa l'allenamento di Muller, dicono che il campione tedesco è in ottima forma e si sottopone ad un allenamento severissimo. Al suo quartiere si trovano come allenatori: Alonzo, il medio massimo già avversario del nostro Bonaglia, il peso massimo tedesco Guekring, Hein Domgoergen il campione dei medi, Heeser uno dei migliori medio-massimi della Germania ed infine Dubbers l'avversario di Redaelli.

Gli sportivi tedeschi nutrono grande fiducia in una vittoria del loro campione. Lunedì alla presenza di un numeroso pubblico egli ha fatto un allenamento in grande stile. Nel vario lavoro, Muller ha dimostrato il grado perfetto della sua forma veramente ottima, riscuotendo molti applausi.

Dopo laboriosissime trattative della Federazione Italiana presso l'International Boxing Union per la composizione della Giuria, che come da regolamento, vuole che per i matches di campionato europeo sia composta da due giudici di fiducia da parte dei due contendenti e da un direttore di combattimento di nazionalità neutra, essa è stata definitivamente fissata con la nomina del signor Maurice Collard, presidente della Federazione belga di boxe e del I. B. U., quale direttore del combattimento, persona simpaticamente nota in Italia dove diresse vari incontri. A giudici da parte di Muller è stato chiamato il signor Wolter di Colonia, ed il signor Aschieri Lorenzo di Torino per parte di Bonaglia.

Al Brown è campione del mondo

Parigi, 19 sera.

Si ha da New York che il boxeur negro Al Brown ha battuto lo spagnuolo Vidal Gregorio ai punti in un combattimento che contava per il titolo di campione del mondo dei pesi gallo. Come si sa, questo incontro era stato conchiuso in seguito ad una successione di vittorie riportate da Vidal Gregorio, conosciuto anche sotto il nome di Joung Marty.

Sul record dell'aerostato « Mina »

Brescia, 19 notte.

A proposito del *record* dell'aerostato « Mina » comunicatovi ieri, si hanno ora questi nuovi particolari.

Ernesto Sioli, industriale milanese, da 25 anni appassionato pilota di palloni sferici che conquistò nel 1922 la coppa Baranti, nel 23 la coppa Milano e nel 24 la coppa Fiera campionaria, aveva lasciato terra domenica alle 17.15 a bordo del suo « Mina » uno sferico di 900 metri cubi, durante la riunione aerostatica indetta dall'Aero Club Emilio Pensuti.

Il proposito dell'aeronauta era quello di battere il record di durata degli sferici della sua categoria stabilito nel 1906 dal tenente Tullio Signorini con 21 ore di volo. Tale risultato è stato largamente superato dallo sportivo milanese rimasto in aria circa 27 ore.

Il Sioli che in questo tentativo era accompagnato dal signor Gianni Rizzighi, aveva altre volte superato il record del Signorini ed anche il suo odierno trattenendosi in aria fino a 32 ore ma non in forma ufficiale. La prova vittoriosa conclusa sulla collina di Franciacorta ha invece carattere ufficiale e valore effettivo di *record*. Il Sioli ha narrato che dopo avere sostato nel cielo sopra Treviglio, Bergamo e Palazzolo sull'Oglio, aveva zavorra e mezzi per rimanere in aria ancora tutta la notte e parte del giorno seguente. Ma egli ha dovuto desistere perchè nell'atmosfera senza un filo di brezza il sole rovente della giornata aveva arrostito tanto il pilota che il compagno. Entrambi recavano infatti sulle braccia e sul collo l'epidermide bruciata e piagata dal sole. Avevano tentato di stendere sopra la navicella una sorta di tenda, ma roteando il pallone, il riparo si rendeva vano. « Per un nuovo tentativo, ha concluso scherzosamente l'aeronauta, prenderemo in considerazione l'opportunità di recare a bordo qualche ombrellino... ».

Una escursione del Touring alla Vetta d'Italia

Il Touring Club Italiano ha organizzato per i giorni dal 27 al 30 giugno un'escursione alla Vetta d'Italia e nelle Dolomiti, secondo un interessante itinerario. Gli escursionisti si riuniranno a Bolzano la mattina del 27 e con grandi automobili si recheranno a Bressanone, Brunico e Campo Tures, dove sosteranno per il pernottamento. Il secondo giorno, per le Valli Aurina e di Predoi, raggiungeranno Casere, da dove saliranno al Rifugio ed alla Vetta d'Italia (metri 2911), punta estrema del confine italiano. Il ritorno a Casere sarà effettuato per la forcella del Picco dei Tre Signori ed il rifugio omonimo. Da Campo Tures, il terzo giorno per la Valle Badia ed il Giogo di Campolungo, gli escursionisti saliranno al Passo del Pordoi, da dove ripartiranno la mattina successiva, a piedi, per raggiungere il Passo di Fedaia ed il Rifugio Venezia. Di qui, seguendo la Valle dell'Avisio, si recheranno a Canazei, da dove ripartiranno nel pomeriggio in auto per il Lago di Carezza e Bolzano: al monumento della Vittoria la carovana si scioglierà.

Le ferrovie hanno concesso la riduzione del 50 % da qualunque città del Regno, per Bolzano e ritorno. Le iscrizioni sono aperte presso la sede del Touring, Milano, corso Italia 10, che invia il programma dettagliato a chi ne fa richiesta con cartolina doppia.

Al Rotary

L'ippica nell'economia nazionale

Nella consueta riunione rotariana di ieri il socio conte Carlo Figarolo di Gropello, presidente della Società torinese per le corse di cavalli, ha parlato dell'importanza che l'economia equina ha nel quadro d'insieme dell'economia nazionale.

Premesso che le moderne conquiste dell'elettricità, dell'automobile, dell'aeroplano, non hanno ucciso il cavallo, che trova pur sempre un largo campo d'impiego per numerosi servizi, nei quali si è rivelato più pratico ed economico del traino meccanico, e rilevato che il problema della produzione equina si innesta nell'economia nazionale per un duplice ordine di necessità: per sopperire, cioè, alle esigenze delle tranquille opere di pace ed alle dure necessità della guerra; l'oratore accenna alla necessità della selezione, che deve dirigere la produzione verso i tipi di maggiore rendimento. Dopo aver esaminato sommariamente la situazione della produzione equina in Inghilterra ed in Francia, il conte di Gropello si sofferma ad osservare ciò che si è fatto in Italia, dicendo che in questo ramo, dove si richiede oltre a tutto salda tradizione di esperienza, solo oggi, per la sagace iniziativa del Primo Ministro, si è ritornati sulla vera strada, che conduce alla disciplina ed al maggior rendimento della produzione, con la tutela dell'allevamento regionale nei vari tipi che caratterizzano la storia zootecnica nazionale.

L'oratore accenna, poi all'azione tenace e piena d'abnegazione che, accanto all'azione governativa, svolgono le società di corse, coltivando il senso sportivo nazionale, la cui alta efficacia educativa è stata riconosciuta e messa in valore dal Fascismo e ricorda che Torino, prima in Italia, fin dal 1809 ha visto le corse di cavalli, ed ha avuto la prima società di corse, la quale, onorata dall'alto patronato di S. A. R. il Duca d'Aosta, ha svolta una vasta opera di propaganda, sì che la nostra città sia diventando uno dei centri più importanti dell'allevamento del puro sangue, mentre la passione per le corse va via via divulgandosi.

L'interessante relazione del conte di Gropello è stata cordialmente applaudita dai presenti.

Ufficiali italiani

al concorso ippico di New York

New-York, 19 notte.

La « National Horse Show Association » informa di aver ricevuto un messaggio con cui il generale Villa, addetto militare dell'Ambasciata d'Italia a Washington, comunica che alle prossime corse ippiche internazionali, che si svolgeranno a Madison Square Garden, dal 7 al 13 novembre prossimo venturo, parteciperanno ufficiali dell'Esercito italiano. Sarà questa la prima volta dopo la guerra che alla importante competizione americana parteciperanno i valorosi cavalieri italiani, di cui è nota negli Stati Uniti la grande abilità. (*U. P.*).

Le corse di ieri a Mirafiori

La riunione di ieri a Mirafiori non ha richiamato la solita folla di appassionati. Le corse sono state abbastanza interessanti e tutti i favoriti, ad eccezione di Urbiaca, sono stati nettamente battuti.

Tutte le sette cavalle rimaste iscritte hanno partecipato al Premio Ministero Economia Nazionale. Ad un buon segnale passano a condurre in testa Tidy Girl e Marcella, seguita da Urbiaca, Amirella e Bulillo; Silvetta e Troilka sono in coda e dimostrano di seguire con difficoltà il treno. Nell'ultima curva Marcella scompare mentre si fanno avanti Amirella ed Urbiaca. A duecento metri dal palo la cavalla di Colla ha corsa vinta.

Ecco i risultati:

PREMIO MAIRA (h. a. - a vendere - L. 6500, m. 1000): 1. Fiumalbo (54 Corridori) di Morini. N. P.: Clodius (48 Mattei), Rabadino (56 Benson). 1 incoll., 4 lungh. Tot.: peso 7,00, prato 13. Invenduto.

PREMIO SUSA (L. 4500, m. 2800): 1. Lionello (50 Blackburn) di Gualino; 2. Avisio (51 Mattei); 3. Pianella (54½ Gabrielli). N. P.: Kimney (56 Ander). 1 lungh., 4 lungh. Tot.: peso 14,50, 9,00; prato 10,00, 6,00, 9.

PREMIO MONTIGLIO (L. 4500, m. 1400): 1. Scoperta (55 Benson) di Castellini. N. P.: Enelus (55 Kriegelstein); Avvoltoio (60 Blackburn). 1 lungh., 2 lungh. e mezza. Tot.: peso 26,50, prato 23,50.

PREMIO CAMBIANO (a vendere - L. 6500, m. 1800): 1. Helenus (58 Benson) di Razza Jar; 2. Marpathan (50 Wright); 3. Marchesa Traversa (48 Gubellini). N. P.: Dirce (52 Corridori); Dornelia (54 Poli); Sensibile Girl (57 S. Pacifici); Italia Bella (49 Gabrielli); Helaja (51 Marchetti) fermata per sporcare. 1 lungh., 1 testa. Tot.: peso 17,50, 10, 9, 42,50, prato 23, 6,00, 7,50, 14.

PREMIO MINISTERO ECONOMIA NAZIONALE (L. 20.000, m. 2000): 1. Urbiaca (50½ Benson) di Colla; 2. Tidy Girl (50 Gubellini); 3. Amirella (50 Marchetti). N. P.: Troilka (56 S. Pacifici); Marcella (50 Tempesta); Silvetta (53 Calli); Bulillo (50 Wright). 1 lungh., tre quarti lungh. Tot.: peso 9, 6,50, 11,50, 17,50; prato 10,00, 7,50, 9,50, 15.

PREMIO VERSA (L. 4500, m. 1800): 1. Aeda (51 S. Pacifici) di Forno; 2. Pienza (50½ Rossini); 3. Lenno (50½ Gabrielli). N. P.: Gisvio (53½ Kriegelstein); Libbiano (50½ Poli); Cin (51 Pellegri); Dolly (59 Benson); Folgora (51½ Marchetti); Civetta (48 Wright) rimasta al palo. 1 lungh. e mezza, mezza lungh. Tot.: peso 32,50, 9, 14; prato 42, 10, 11,50, 7,50.

PREMIO MADAMA REALE (h. a. G. R., L. 3000, m. 2000): 1. Tarpeflo (70½ cap. Bardelli) di Gancelli Tiscardi; 2. Grense (68 cap. Caldi); 3. Valburna (69½ ten. Ferrozzi). N. P.: Brso (69 cap. De Gregori); Perle d'Espagne (64½ magg. Sparca); Manerbio (74 ten. Valeggiano). 1 lungh. e mezza, 1 lunghezza. Tot.: peso 22,50, 13,50, 39; prato 44, 20,50, 16.

Atleti italiani vittoriosi in Inghilterra

Gli atleti del «G. S. Nafta» che hanno partecipato alla «Coppa Deterding» a Londra sono giunti ieri nel pomeriggio, provenienti da Modane, nella nostra città. La squadra era composta da Carlini, Cominotto, Davoli, Boero, Garaventa e Valente. Gli atleti italiani ci ebbero significative affermazioni in Inghilterra. Carlini vinceva brillantemente le 220 e le 440 yards, Valente la prova di marcia sulle due miglia, Davoli la corsa delle tre miglia. Ecco del resto i risultati delle gare disputatesi per la Coppa Deterding:

100 Yards. Finale: 1. Rudkin (Inghilterra) in 10" 1/5; 2. Jeauna (Francia); 3. Murphy (Inghilterra).

220 Yards. Finale: 1. Carlini (Italia) in 23" 4/5; 2. Rudkin (Inghilterra); 3. Hoops (Inghilterra).

880 Yards: 1. Larsen (Danimarca) in 2'0"; 2. Cominotto (Italia); 3. Garaventa (Italia).

440 Yards. Finale: 1. Carlini (Italia) in 53" 2/5; 2. Blaak (Olanda); 3. Rigby (Inghilterra).

1 miglio: 1. Larsen (Danimarca) in 4'35" 4/5; 2. Davoli (Italia); 3. Boero (Italia).

2 miglia di marcia: 1. Valente (Italia) in 16' 38"; 2. W. Ekkers (Olanda); 3. C. V. Baker (Inghilterra).

3 miglia: 1. Davoli (Italia) in 15' 47"; 2. Boero (Italia); 3. Hill (Inghilterra); 4. Smith (Inghilterra).

1 miglio staffetta: 1. Lansbury (Talbot, Rigby, Hoops, Rudkin) in 4'0" 2/5; 2. Continente (Cominotto, Carlini, Garaventa, Jeauna); 3. The Works (Olanda).

La Caprera vittoriosa nell'eliminatoria

pel match Piemonte-Lombardia

Si è svolta ieri sera l'ultima eliminatoria degli outriggers ad otto per il match Piemonte-Lombardia che, com'è noto, si svolgerà domenica prossima 23 corr. unitamente alle regate nazionali. Erano rimasti in gara, dopo le prime eliminatorie di martedì gli «armi» dell'«Armida» e della «Caprera».

Fino ai mille metri le due imbarcazioni si mantenevano alla pari. Da questo punto la lotta si faceva accanita. Caprera, aumentando le palate, riusciva ad assicurarsi un buon vantaggio che l'Armida tentava inutilmente di colmare nel « serrate ». Essa non riusciva che a portarsi a tre quarti di imbarcazione dalla Caprera.

Veniva in seguito disputata l'eliminatoria delle venete a quattro tra l'«Esperia-Torino» e la «Fiat». L'Esperia vinceva facilmente, mentre la «Fiat», che si è dimostrata poco preparata, deviava a metà percorso.

L'inaugurazione di un nuovo Rifugio ai laghi d'Albergian

A pochi giorni di distanza dell'inaugurazione del Rifugio del Chabrière, svoltasi solennemente alla presenza di autorità e con grande concorso di alpinisti, nell'Alta Valle di Susa, la sezione di Torino del Club Alpino Italiano, inaugurerà domenica prossima un altro magnifico Rifugio-Albergo nella Valle del Chisone, intitolato alla memoria dei fratelli Bechis, puri eroi del 3.o Reggimento Alpini, fratelli del gr. uff. Bechis, direttore della Cassa di Risparmio di Torino. Questi due ricoveri ed altri due che saranno successivamente inaugurati nel corso dell'estate fanno parte di una serie di rifugi che l'autorità militare valutando tutta la serietà di intenti del Club Alpino Italiano, ha consegnato a tale sodalizio perchè venissero sistemati come base di addestramento per la nostra gioventù alpinistica. Contemporaneamente a questi ricoveri la sezione di Torino del C.A.I. ha costruito ed ha in corso di costruzione altre quattro capanne, alcune delle quali di grande capacità, che saranno inaugurate nell'alta Valle d'Aosta pure nel corso dell'estate.

La cerimonia di domenica prossima presso i Laghi d'Albergian nell'alta Valle del Chisone avrà una particolare solennità: il rifugio-albergo fratelli Bechis venne dato in consegna dalla sezione di Torino del C.A.I. alla propria sottosezione di Chieri la quale provvide alla sistemazione mediante fondi raccolti fra i chieresi e con l'appoggio di tutte le locali autorità, primo fra tutti il vice prefetto comm. Marungiu, commissario prefettizio di Chieri, il quale presiedendo il comitato esecutivo, seppe in breve provvedere a tutte le necessità. Il comitato d'onore è sotto il patronato di S. E. il conte Cesare Maria Devecchi di Val Cismon, ed è presieduto da S. E. il generale Donato Etna; ne fanno parte inoltre S. E. monsignor Bartolomasi e il comm. Edoardo Agnelli.

All'inaugurazione del rifugio assisteranno rappresentanti delle autorità civili e militari, soci di tutte le società alpinistiche: sono organizzate comitive sociali. Per informazioni rivolgersi al Club Alpino Italiano via Monte di Pietà 28.

I partecipanti al Gran Premio Milano

Milano, 19 notte.

Al Gran Premio di Milano (L. 500.000 m. 3000) che si correrà domenica 23 a San Siro si danno partenti: Nesiotes (60 - Regoli) di Scuderia Sabina; Akenaton (60 - Orsini) ed Elvo (51 1/2 - Pacifici) di Gualino; Erba (56 - Camici) ed Ortello (51 1/2 - Caprioli) di De Montel; Balmoral (60 - H. Hervé) del conte O. De Rivaud; Pincean (60 - H. Sharpe) del barone R. de Rothschild; Alag (60 - Bela Gulyas) di Max Schiffer; Fabricius (51 1/2 Benson) di Cenzurini.

ULTIME NOTIZIE

Piano Young e Renania
nel colloquio fra Stresemann Poincarè e Briand

Parigi, 19, notte.

Stresemann è arrivato stamattina alle 9,30 da Barcellona a pochi minuti di distanza dal sottosegretario von Schubert e dagli altri membri della delegazione tedesca provenienti da Madrid.

Il capo della Wilhelmstrasse è stato ricevuto alla stazione dal capo-Gabinetto di Briand, Leger, e dagli ambasciatori di Germania e di Spagna. Dopo essersi trattenuto un paio d'ore in un appartamento dell'albergo della Gare d'Orsay, in compagnia dell'ambasciatore von Hoesch, Stresemann si recò a mezzogiorno al Quai d'Orsay dove — come dicemmo — Briand lo aveva invitato a colazione.

Prima della colazione, i ministri ebbero mezz'ora di colloquio, con la partecipazione del loro interprete abituale.

Alle 12,30 la colazione riunì, oltre i due ministri degli Esteri, il sottosegretario von Schubert, l'ambasciatore von Hoesch, il sottosegretario Punder, il direttore dell'Ufficio stampa del Reich, Zechlin, l'interprete tedesco Schmidt, i ministri Barthou, Barbier, Chéron, Painlevé, Forgeot e Loucheur, il segretario generale del Quai d'Orsay Berthelot, il direttore degli affari Corbin, il capo-Gabinetto Leger e vari altri funzionari francesi.

Poincaré, accaparrato dalla preparazione della sua esposizione pomeridiana davanti alle Commissioni riunite, non potè assistere alla colazione, ma giunse al Quai d'Orsay alle 14 e subito si appartò con Stresemann e Briand per oltre 20 minuti.

Alle 14,20 Stresemann e i diplomatici tedeschi lasciavano il Ministero, diretti all'ambasciata di Germania, e dieci minuti dopo se ne andava anche Poincaré.

Dichiarazioni di Briand

Prima di recarsi alla Camera e raggiungervi il Presidente del Consiglio e il Ministro delle Finanze, Briand fece ai giornalisti una breve dichiarazione così concepita:

«Le conversazioni di oggi non sono che la continuazione dello scambio di vedute che ho avuto a Madrid con Stresemann. Noi abbiamo studiato le migliori condizioni con le quali i Governi interessati potrebbero intavolare le conversazioni relative al piano degli esperti e Stresemann tornerà a Berlino per mettere il suo Governo al corrente dei suoi colloqui. Subito dopo, le conversazioni saranno continuate dalle cancellerie per fissare il luogo e la data — più prossima che sia possibile — suscettibile di essere fissata per la riunione della Conferenza dei Governi.

Dalle indiscrezioni filtrate, sembra doversi argomentare che Stresemann abbia insistito oggi affinchè la Conferenza politica non subisca soverchi ritardi. Non è escluso che essa possa avere luogo nella prima quindicina di luglio, probabilmente a Losanna o in altra città della Svizzera. Nulla di tassativo è però stato deciso, giacchè Briand e Poincaré, per eludere impegni categorici irrevocabili, hanno avuto cura di trincerarsi dietro lo stato di incertezza in cui la pendente questione della ratifica dei debiti interalleati tiene il gabinetto di Parigi. I due ministri francesi si sono sforzati — come prevedevamo — di mettere in evidenza, agli occhi di Stresemann, l'importanza dell'approvazione ufficiale ed unanime che il Governo della Repubblica ha dato ieri al piano Young, dimostrando al collega tedesco la necessità che il Governo del Reich faccia altrettanto al più presto, passando sopra a qualunque manovra opposizionistica del Reichstag, giacchè solo a tal patto la Francia potrà recarsi alla Conferenza politica con disposizioni proficue.

Stresemann, dal canto suo, ha tentato di sondare Briand e specialmente Poincaré sulla questione ormai capitale dell'abbinamento della ratifica del piano Young con l'evacuazione renana. Ma qui gli interlocutori francesi non hanno voluto impegnare la discussione a fondo. E si sono limitati a restare sulle generalità. Mentre Stresemann incalzava, invitandoli a riconoscere la necessità che la Conferenza politica determini, finalmente, la data e le modalità dell'evacuazione, data che, a giudizio del Reich, non potrebbe essere posteriore al 1.o settembre 1929, visto che a quella data il piano Young cessa di coprire le spese delle forze di occupazione, Briand e Poincaré risposero che la questione delle spese di occupazione era dettaglio senza grande importanza e che la data del primo settembre, scelta dal piano Young, non può in nessun caso assumere valore di indicazione ad effetti politici, visto e considerato che i problemi politici esulavano dalla Conferenza di Parigi.

Il punto di vista francese

Nel pensiero del Governo francese l'evacuazione renana, pure essendo inseparabile dalla liquidazione finanziaria della guerra, vale a dire dal piano Young, non può fino a questo momento considerarsi come una pura e semplice conseguenza automatica di questo, giacchè nulla finora è possibile dire intorno alla mobilitazione effettiva delle annualità incondizionate; mobilitazione il cui successo solo darà la misura dell'efficacia pratica del sistema escogitato dai periti. Quando il lanciamento del primo prestito sarà un fatto compiuto, o almeno si presenterà come favorevolmente avviato, solo allora si potranno considerare attuate le condizioni finanziarie accettate dalla Francia per l'anticipazione dello sgombero renano.

E' noto, infatti, sia pure astraendo dall'atteggiamento tutt'altro che incoraggiante dell'America, che da qualche giorno il problema della mobilitazione delle annualità Young ha messo qui una pulce nelle orecchie del pubblico, essendo corsa la voce che le obbligazioni tedesche dovrebbero venire date in cambio di titoli del prestito governativo francese, qualcuno si è chiesto se i portatori francesi acconsentiranno davvero a barattare i titoli recanti una garanzia dello Stato nazionale con titoli garantiti dal Reich, vale a dire esposti ad alee facili ad intuire. Prima che tutte queste incognite siano state chiarite — ha obbiettato Poincaré — come sarebbe possibile per la Francia rinunziare alla garanzia renana? Nè basta. Non v'è chi non ricordi che fra le decisioni di Ginevra ve ne ha una che subordina la fine della occupazione alla creazione di una Commissione di constatazione e di conciliazione. Il Governo francese intende che anche questa seconda condizione sia attuata prima di abbandonare il Reno.

Quello che Briand e Poincaré hanno detto a Stresemann si può riassumere, in definitiva, in un invito a facilitare e accelerare la liquidazione delle premesse, cominciando dalla ratifica del piano Young, se gli preme di facilitare e accelerare la liquidazione delle conseguenze che se ne attendono. Ma non occorre soggiungere che la discussione odierna al Quai d'Orsay è stata, oltre che cordiale, estremamente generica e teorica, essendo durata troppo poco — meno di un'ora — perchè i tre interlocutori che si servivano dell'interprete avessero il tempo di approfondire un qualunque argomento meritevole di attenzione. Stresemann è ripartito per Berlino stasera alle 23.

C. P.

Il rapporto degli esperti
giudicato da Caillaux

Parigi, 19, notte.

L'*Information* pubblica stasera un lungo articolo di Caillaux sul piano Young. Dopo aver detto che, in linea di massima, i risultati della Conferenza di Parigi gli sembrano buoni, l'ex Presidente del Consiglio esprime alcune riserve sopratutto circa la difficoltà presentata dal trasferimento all'America dell'importo dei debiti interalleati.

«Come può un popolo — scrive — liberarsi di un debito contratto nei riguardi dell'estero? Economisti e uomini politici hanno ripetuto all'unisono — sovrattutto nel corso degli ultimi anni — unicamente con prestazioni di servizi e con invii di merci».

«Se si dovesse — continua l'articolo — prendere alla lettera questa formula, la Germania — o, piuttosto, l'Europa — si troverebbe in una situazione singolarmente difficile nei riguardi degli Stati Uniti, i quali, avendo chiuse quasi ermeticamente le porte all'immigrazione, pretendono di elevare ininterrottamente le loro muraglie doganali ed intraprendono una politica di proibizione quasi totale dei prodotti europei. Le spese dei cittadini americani che viaggiano in Europa e che possono valutarsi per lo meno ad un miliardo di franchi-oro all'anno, approvvigioneranno — almeno è da sperarlo — il vecchio Continente di divise del nuovo mondo. Il totale è, tuttavia, già insufficiente, e lo sarà ancora di più in avvenire quando le annualità da pagarsi oltre Atlantico avranno raggiunto il loro massimo per toccare il tributo che bisognerà pagare ogni anno, in qual modo si colmerà il vuoto? Un solo metodo: consegnare agli americani, per creare delle divise, dei capitali; abbandonare loro officine e fabbriche, consegnare forze idrauliche. Officine, fabbriche, forze idrauliche tedesche, si osserverà? Ma questa sarebbe una considerazione superficiale. L'incrocio di interessi è già tale e diverrà sopratutto tale, che tutti i Paesi del vecchio Continente risentiranno direttamente o indirettamente la penetrazione americana.

La Banca dei regolamenti internazionali, di cui gli esponenti hanno previsto la costituzione, e che, per dire il vero, è la chiave di volta del loro piano, contribuirà al ristabilimento europeo? Ne sono convinto e mi felicito grandemente della creazione del nuovo istituto se non mi sembrasse che il progetto, quale è stato presentato, sia già guastato da ambizioni eccessive. Che sia utile, anzi indispensabile in ogni tempo, in modo particolare in questo periodo di turbamento economico, fondare una superbanca, che faccia l'ufficio di «Clearing» delle banche d'emissione, unificando i cambi, preservando la moneta, collegando le economie nazionali, mi guarderei bene dal contraddire. Che non vi sia [illegible] migliore e più adatto di liberare [illegible] e di vincolare dall'altra, senza offuscare l'America, i debiti interalleati alle contribuzioni tedesche, è cosa evidente. Ma tutto questo non è che un aspetto dell'organizzazione presa in esame. Il rapporto degli esperti va oltre. Se si prende alla lettera i testi, la futura banca non limiterebbe la sua attività alla gestione [illegible] di regolamento delle riparazioni. Essa riceverebbe in deposito le annualità versate dalla Germania, all'infuori dei fondi delle Banche centrali. Essa tratterebbe con queste, egualmente come con i banchieri le società ed i privati di ogni Paese, ecc. Senza che sia necessario entrare in particolari, ognuno scorgerà che il nuovissimo istituto potrebbe non soltanto procedere a suo piacimento alla distribuzione del credito nel mondo, ma diventare il principale fattore della finanza e dell'economia europea. [illegible] Essi sarebbero, d'altra parte, in grado di inaridire le disponibilità, di sopprimere il credito a quelle Nazioni [illegible]. E chi sarebbero questi padroni del momento? In quale modo sarebbero designati? Il rapporto non lo lascia ignorare. Il consiglio di amministrazione ed il comitato sarebbero composti dai Governatori delle Banche di emissione e da personalità che questi personaggi sceglierebbero a loro piacimento. Spetterà ai pubblici poteri, [illegible] mantenere con appropriate disposizioni, il diritto di controllo e di tutela degli Stati sulla gestione di questo vasto istituto. I governanti dei vari Paesi saranno pure bene ispirati, credo, se rivedendo gli statuti proposti per la superbanca, ricondurranno nella linea i finanzieri di razza che li hanno concepiti e che sono, come tutti i loro simili [illegible] dei grandi immaginativi, ai quali l'ambizione non manca. Ambizione ed immaginazione sono nobilissime ed utili passioni dello spirito, ma sono pure tentazioni alle quali non bisogna cedere troppo».

Nuove minacce a Budapest
da parte della Piccola Intesa?

Vienna, 19 notte.

Sebbene anche da Parigi si sia fatto capire non essere questo il momento per inscenare azioni diplomatiche rumorose, e del resto destinate a rimanere sterili, la Piccola Intesa non vuole darsi per vinta di fronte all'Ungheria e ne escogita di nuove. Può darsi che il dott. Benes, essendosi l'ultimo convegno di Belgrado svolto senza le ripercussioni internazionali che egli si sarebbe augurato, voglia cercare di rammentare al mondo, in altra forma, che la Piccola Intesa, comunque, esiste.

In grande rilievo viene oggi posta una conversazione che ieri a Belgrado il ministro degli Esteri Marincovic ha avuto col ministro cecoslovacco Sceba e col rumeno Filedor. Contemporaneamente avvenivano a Bucarest ed a Praga identici colloqui fra i ministri degli Esteri locali e i rappresentanti della Piccola Intesa. Poi a Budapest — si dice — è stata tenuta una Conferenza dei ministri dell'Alleanza, la quale si ostina a voler sostenere in Europa una parte che nessuno ha mai pensato di affidarle. Argomento delle conversazioni, un nuovo passo da intraprendere contro l'Ungheria. Ieri mattina il ministro ungherese a Belgrado, barone Forster, ha avuto un colloquio con Marincovic che ha poi ricevuto il ministro d'Italia, Galli.

L'ufficioso *Pester Lloyd*, rispondendo alla minaccia di guerra della stampa romena, si domanda se a Bucarest ci si sia dimenticato che la situazione dell'Ungheria e quella dell'Europa intera non è più la situazione del '19, anno in cui le truppe rumene, malgrado le ripetute rimostranze della Conferenza degli Ambasciatori, avanzarono fino a Budapest, occupando la capitale. Se oggi la Romania attaccasse l'Ungheria, avrebbe a che fare, a norma dell'art. 16 della Società delle Nazioni, non con la sola Ungheria, ma con tutta l'Europa. Ad ogni buon fine, il *Pester Lloyd* aggiunge che adesso la Ungheria possiede un Esercito il quale, sebbene numericamente e tecnicamente debole, è, grazie al suo eccellente spirito militare, abbastanza forte da poter fronteggiare con successo, malgrado la preponderanza numerica, un'eventuale puntata romena, almeno per il periodo che sarà necessario alla Società delle Nazioni per tradurre in atto le sanzioni.

Il giornale ufficioso esprime la fiducia che il Governo romeno si renda conto dei pericoli di una campagna di stampa atta a degenerare facilmente in un conflitto internazionale. E se il Governo non farà questo, si avrà ragione di supporre che esso cerchi solamente un pretesto per mascherare l'intenzione di far fallire i negoziati per la questione degli optanti.

La questione del disarmo
dopo le dichiarazioni anglo-americane
Difficoltà di trovare l'unità di misura applicabile alle grandi Potenze — Speranze e timori londinesi

Londra, 19, notte.

Dal dire al fare c'è di mezzo il mare. Se esistesse una giustizia superiore per un corrispondente londinese in una bellissima sera d'estate, egli potrebbe riassumere in questa mezza dozzina di parole tutto quello che c'è da telefonare sugli echi dei discorsi di ieri in tema di incrociatori e di pace, e poi andarsene in giro con la coscienza di essersi guadagnato lo stipendio. I fogli popolari, che cercano di guadagnarsi lettori, se la cavano anche meglio, ossia non dicendo niente.

Il silenzio è d'oro

Fare, fare, fare... ripeteva in questi giorni l'attivista *Daily Mail*, abbandonandosi persino ad una straordinaria scappellata a MacDonald, per indispettire Baldwin, l'uomo che, secondo esso, non faceva mai niente. Ad un tratto il *Daily Mail* ha udito i discorsi di [illegible] ed il suo articolo di oggi si occupa dell'abbigliamento femminile.

Un altro organo attivista, il *Daily Express*, amanioso di fare e di far fare, nonchè entusiasta paraninfo sino a ieri delle grandi iniziative nuove che si prospettano, ne ignora oggi editorialmente la fase di esordio e si affaccenda intorno a non ricordiamo che cosa. Forse i due palpitanti rivali del mattino si sono accorti, durante la notte, che c'è di mezzo il mare, e con soddisfazione del loro pubblico non hanno saputo che dire.

Pure, c'erano tante cose da dire e soprattutto che si sarebbe preferita la garbata diffusione alla sgarbata laconicità. Per giunta, la diffusione stavolta era certamente richiesta dalle convenienze. E' un caso questo in cui la brevità può offendere, e nessun giornale qui vuole offendere MacDonald, che sinceramente sogna il disarmo e la pace, nè l'America, dove la Casa Bianca sogna che persino il suo Senato riesca a sognare di pace e di disarmo in termini pratici. Tutti questi giornali, al contrario, vogliono aiutare l'America a fare le sue esperienze di politica mondiale militante. Le sue intenzioni sono indubbiamente ottime e le grandi esperienze di questo genere tornano sempre utili ogni volta che non disseminano peggiori guai. Nondimeno gli articolisti di fondo devono essersi masticate le unghie la notte scorsa per scrivere bene il loro editoriale, intonandolo cioè al massimo favore verso la nuova causa e costellandolo di vivi incoraggiamenti. Il materiale venuto in luce non si prestava troppo a ditirambi. Ci restava di mezzo il mare. Naturalmente nessuno può dire di che cosa sia capace l'ingegneria moderna se si specializza in costruzione di ponti, ma per adesso il mare resta il mare.

Ottimismo

Alcuni articolisti, per altro, non hanno sperimentato una notte particolarmente faticosa. Quello del radicale *Manchester Guardian* proclama:

«L'attiva cooperazione e l'amicizia devono surrogare dovunque la concorrenza e la latente ostilità».

Il suo collega del laburista *Daily Herald* è persuaso che

«per la prima volta esiste da ambo le parti (America ed Inghilterra) un attivo desiderio, non di superiorità, ma di amicizia e di sicura pace, sotto i cui auspici la superiorità e l'inferiorità, anzi, l'esistenza delle stesse flotte, si spogliano di ogni significato e di ogni importanza».

Questi sono articolisti di temperamento felice. Essi non vedono e non sentono il mare. Gli altri, invece, con un occhio cercano di interpretare l'unità di misura suggerita dal nuovo Ambasciatore americano, ma coll'altro fanno fatica a trattenerlo dallo spaziare, come di consueto, sopra le acque. Tuttavia, solo la *Morning Post* lascia trapelare un vago sentore di remota inclinazione a perdere la pazienza. Essa, meditando sull'unità di misura, incomincia col dire che la peculiare amicizia esistente tra il popolo inglese ed il popolo americano risulta confermata dal fatto che Dawes ha potuto parlarsi direttamente all'Inghilterra intorno ad un problema così difficile come quello delle rispettive marine. Non vi è niente di definito; vi è almeno la buona volontà da ambedue le parti — osserva il giornale — mentre il suo critico navale ricorda che gli sforzi per trovare l'unità di misura non sono punto nuovi, nè ispirati per la prima volta a spirito di cordialità e di accomodamento. Egli rievoca le proposte avanzate dal Ministro inglese della Marina durante il convegno tripartito del 1927 per ridurre le dimensioni ed il costo degli armamenti marittimi, ma poi declinate da Washington la quale volle avanzare un progetto proprio.

Divario di esigenze

Ciò fa toccare con mano — prosegue la «Morning Post» — le difficoltà in prospettiva. E' arduo escogitare una unità di misura ugualmente applicabile al gesso e al formaggio. Le esigenze navali degli Stati Uniti sembrano concentrarsi sopra una grande armata di grossi incrociatori, mentre l'impero inglese ha bisogno, per la sua stessa esistenza, di una flotta di incrociatori leggeri. Ogni accordo fra questi due punti di vista naturalmente risultò impossibile a Ginevra, e non per mancanza di buona volontà, ma per il divario delle esigenze.

«Forse ci è lecito aggiungere — termina il giornale — che il nostro programma di costruzioni è stato ridotto in ragione di 3 incrociatori, mentre i nostri amici americani hanno approvato un programma inteso a costruire 15 grossi incrociatori entro il prossimo triennio. Tale è, in breve, la situazione. Se essa potrà venir modificata come noi speriamo, ciò potrà avvenire soltanto mediante mutui accomodamenti ed una certa latitudine nei riguardi delle rispettive esigenze».

Il «Times», dopo avere parafrasato il discorso di Dawes e la distinzione da lui fatta fra esperti e statisti, dichiara:

«E' evidente che una impresa molto grande viene proposta alle Nazioni, e che queste ultime, per assolverla, dovranno elevarsi ad un altissimo grado di sincerità, di sobrietà e di lungiveggenza».

E' giusto — secondo il «Times» — che l'impresa non debba concernere soltanto l'Inghilterra e gli Stati Uniti, ma anche le altre principali Nazioni marittime.

«Il successo finale tuttavia — nota il *Times* — potrà essere aiutato particolarmente dall'Inghilterra e dall'America, una volta che le loro vedute riescano finalmente a coincidere».

La stampa liberale tenta di rispolverare la mitologia del 1919. Gli ambienti che l'anno scorso attaccarono Chamberlain, perchè, secondo loro, il ministro degli Esteri non indirizzava la sua politica al fine di accordarsi sovrattutto, e prima di tutto, con l'America, tendono ora ad attaccare MacDonald in base allo stesso criterio. Ma le loro critiche si estendono, curioso a dirsi, anche al generale Dawes. Il corrispondente washingtoniano del «Daily Telegraph» riferisce che la ricerca della unità di misura, a parere di MacDonald, dovrebbe essere eseguita dalla Commissione preparatoria per il disarmo a Ginevra; un criterio nel quale anche l'America si accingerebbe a convenire. Ciò ricondurrebbe tutto al «sicut erat».

Naturalmente la progettata visita di MacDonald a Washington, secondo il corrispondente in parola, tende ora ad eclissarsi, anche perchè una parte della stampa americana, pure favorevole alla buona intesa con l'Inghilterra, teme che il viaggio del Premier possa determinare effetti opposti a quelli desiderati in vista dei sospetti che esso potrebbe ingenerare. Insomma l'atmosfera si è colmata da tutte le parti di una cautela assai palpabile.

M. P.

Il deviamento del diretto Colonia-Amburgo
Cinque feriti lievi

Berlino, 19, notte.

Nella stazione di Lengerisch presso Essen questa mattina ha deviato un treno diretto Colonia-Amburgo. Il treno ha potuto essere fermato immediatamente per la prontezza del macchinista, che ha così evitato un disastro. Le ultime cinque vetture si sono però rovesciate. Tuttavia nessuna vittima si è avuta a deplorare. Soltanto cinque persone sono state leggermente ferite. Dopo alcune ore, la prima parte del treno ha potuto continuare il viaggio.

Disastrose frane in Columbia
Un paese distrutto — 47 morti — Due ingegneri italiani fra le vittime?

Bogotà (Columbia), 19 notte.

La completa interruzione delle comunicazioni non aveva finora permesso di conoscere le disastrose conseguenze dell'enorme frana verificatasi trenta giorni fa nello Stato di Cauca.

Il paese quasi completamente distrutto è Sucre e non Sevilla come si era detto in un primo tempo, e il fiume bloccato è il Mazamor Rivos e non il Quilcace. Il numero dei morti secondo le ultime informazioni ascende a trentadue.

Le acque del Maza straripando hanno inondato una vasta zona aggiungendo nuovi danni a quelli recenti causati dalla frana. A Sucre solo tre case sono rimase in piedi, tutte le altre sono distrutte. Da Popayan sono stati inviati soccorsi.

Intanto una nuova grande frana è caduta davanti all'imbocco della galleria della ferrovia Transandina, ostruendola. Quindici persone sono rimaste uccise. Fra le vittime si troverebbero due ingegneri italiani.

Spaventose inondazioni ad Assam
Un centinaio di morti
Una città semidistrutta

Bombay, 19 notte.

Giungono notizie dalla provincia di Assam di spaventose inondazioni che hanno desolato vaste zone di territorio. A Silchar, nella detta provincia, quasi metà delle case è stata abbattuta dalle acque facendo perire un centinaio di persone e asportando quasi tutto il bestiame. La maggior parte della città è sommersa, tranne un campo elevato dove si sono rifugiati 50 mila abitanti di Silchar, i quali, naturalmente, sono senza tetto e privi di tutto. Le pioggie torrenziali, che hanno causato il disastro, sono diminuite di intensità, ma non sono cessate del tutto. (R. S.)

Numerose vittime dei fulmini in Croazia ed in Macedonia

Belgrado, 19 notte.

Sulla Croazia e Macedonia ieri ha imperversato un temporale che ha fatto enormi danni. Numerose sono le vittime umane. In Croazia i fulmini hanno ucciso tre uomini, due donne e quattro scolari. Un fulmine, caduto sulla scuola elementare di Kanceusko in Croazia, ha ferito parecchi allievi. In Macedonia, in un villaggio presso Skoplje, una ventina di contadini, per ripararsi, si rifugiarono in una casa sulla quale cadde un fulmine che determinò un incendio. Due persone morirono e cinque rimasero gravemente ferite. In un altro villaggio della Macedonia sono rimasti uccisi altri tre contadini. Il maltempo ha pure danneggiato la linea ferroviaria Veles-Gracko, sicchè il traffico è rimasto sospeso per alcune ore.

La strage del vulcano Komagatake
Una trentina di morti

Hakodate, 19 notte.

In base alle ultime notizie qui pervenute sulle disastrose conseguenze dell'eruzione del vulcano Komagatake, si apprende che il numero delle vittime ammonta a una trentina. Tale cifra non è stata però ufficialmente confermata fino a questo momento, essendo molto difficile effettuare ricerche e controlli a causa dei torrenti di lava e di cenere che continuano a investire la zona intorno al vulcano. L'eruzione è ora alquanto diminuita di intensità. La polizia ha annunziato che le persone che risultavano disperse, sono state ritrovate in gran parte. (U. P.)

La vecchia strega del Banato
nega di essere un'avvelenatrice

Vienna, 19, notte.

Curiosissimo l'interrogatorio della novantaduenne avvelenatrice Anna Pisiova, detta anche Buba Anaujka o la strega di Wladimirovaz. Per assistere a questo interrogatorio e seguire il processo sono accorsi a Pancevo, da ogni angolo del Banato, centinaia di contadini, in maggioranza donne. Nell'atto di accusa è detto che Buba Anaujka può essere chiamata a rispondere solo di dieci casi, giacchè molti altri delitti risalgono a 30 e 40 anni addietro. Ma quando il Presidente, alla prima udienza, le ha chiesto se si riconoscesse colpevole, la strega si è inviperita urlando:

«Io sono innocente: tutte menzogne! Ho 92 anni e ne ho sofferte di grosse. Però un'accusa volgare come quella del signore laggiù — ha detto accennando al Pubblico Ministero — non me la sarei immaginata!».

La vecchia ha descritto minutamente la sua vita e ha pure detto che in carcere si è fatta fare, a proprie spese, una bella dentiera nuova completamente in oro. Siccome il Presidente l'ha redarguita per il poco rispetto verso il Pubblico Ministero e ha poi manifestato stupore per la sua eccellente memoria, Buba Anaujka ha esclamato: «Ma, signor Presidente, io mi ricordo di tutto benissimo. So anche molto di storia e, per quello che si riferisce ai costumi nazionali e agli avvenimenti politici del Banato, sono una vera specialista. Lo sanno tutti».

Nella sala è scoppiata una risata fragorosa. La strega se ne è avuta piuttosto a male:

«Voi ridete — ha replicato diretta al pubblico — ma da me sono venuti a prendere consigli i più grossi: Ministri deputati e generali...». Il pubblico ha riso ancora. La clientela di Buba Anaujka fu davvero di prim'ordine: Pascià turchi e conti ungheresi si fecero da lei apprestare filtri che li [illegible] — dice — potenti e ricchi. Peccato che certi filtri d'amore, venduti a donne che volevano recuperare i mariti infedeli, provocarono, entro poche ore, la morte di chi li bevve. Buba Anaujka, strega umanitaria, non pensò certo ad accoppare nessuno.

Aeroplano che cade incendiandosi

Roma, 19, notte.

Nel pomeriggio di ieri, per avvitamento iniziato a circa 1000 metri, e dovuto ad errore di manovra, un apparecchio militare del campo di Poggio Renatico, cadeva incendiandosi in località Olmo, a circa un chilometro da Anzola Emilia, sulla linea ferroviaria Bologna-Modena.

Il pilota, maresciallo Talamonti Enrico, sbalzato fuori dall'apparecchio, rimaneva ucciso, perchè il paracadute, non completamente agganciato, si staccava dalla persona all'inizio dell'apertura. Il primo aviere motorista Ravera Umberto, invece, prendeva terra incolume, salvato dal paracadute. Una donna, Galli Clelia, di Anzola Emilia, che si trovava sul tracciato della ferrovia, rimaneva investita ed uccisa dall'apparecchio.

(Stefani).

Il Principe Umberto a Terzigno
fra la popolazione acclamante

Napoli, 19 notte.

La piccola città di Terzigno che soltanto un miracolo potè salvare dalla furia inesorabile devastatrice della corrente lavica, durante la recente eruzione del Vesuvio è stata oggi in festa. La popolazione si è raccolta commossa e devota a salutare il Principe Umberto di Savoia che ha voluto onorare di una sua visita la cittadina. Il podestà comm. Monti, ha fatto affiggere un patriottico manifesto di saluto al Principe.

Il Principe Umberto, partito da Napoli alle 8,15 in automobile seguito dalle autorità si è diretto all'autostrada, dove si è soffermato ad osservare ancora una volta i lavori compiuti e quelli da compiere, e ha quindi proseguito per Terzigno dove erano ad attenderlo i podestà vesuviani, il direttorio del Fascio, il Vescovo e molti parroci.

Allorchè la macchina si è fermata fra deliranti acclamazioni il podestà ha rivolto al Principe il vibrante saluto della buona e forte popolazione, la quale ha voluto vestirsi a festa per l'augusta presenza. Il podestà ha anche rilevato che la popolazione era tanto più festante in quanto insieme al saluto recato all'augusto ospite, voleva esprimere il sentimento di viva riconoscenza al Capo del Governo che con provvedimenti efficaci è venuto rapidamente incontro ai bisogni della popolazione.

Sua Altezza ha stretto la mano al podestà, ha salutato le altre autorità e infine fra due fitte ali di popolo plaudente sotto una vera pioggia di fiori si è diretto verso il fronte lavico di Avino, soffermandosi lungamente ad osservare il cammino della roccia lavica e domandando informazioni sui vari episodi svoltisi.

Il Principe dopo essersi intrattenuto brevemente con le autorità è montato in macchina facendo ritorno alla volta di Napoli, fra nuove entusiastiche acclamazioni di affetto.

DA RIVOLI

Tre lettere di plauso hanno inviato S. M. il Re, S. S. Pio XI e il Duce al M.o Serventi per un inno musicale in celebrazione della conciliazione.

DA FOSSANO

A Beato Don Bosco è stata, con deliberazione del Podestà, dedicata l'antica via Ospizio della città. A celebrare la Beatificazione di Don Bosco è stata tenuta una solenne conferenza alla quale hanno partecipato tutte le autorità civili, militari ed ecclesiastiche ed una immensa folla.

Ultime finanziarie
Borsa di New York

New York, 19, notte.

La temperatura insopportabile che regna in questi giorni a New York ha provocato durante il pomeriggio un rilassamento molto notevole delle vendite a Wall Street. Dopo una mattinata abbastanza attiva, dove le diverse tendenze si sono vivamente affrontate, quasi tre milioni di titoli vennero scambiati nella giornata e il tasso del denaro è rimasto al 7 %. Dopo una apertura abbastanza ferma il mercato è diventato irregolare, cosicchè alla chiusura si sono registrate più perdite che profitti. I valori cosidetti di pubblica utilità hanno guadagnato abbastanza terreno, specialmente gli elettrici. Le azioni automobilistiche sono state abbastanza ferme, mentre le azioni del rame e le aeronautiche sono in sensibile ribasso. Fra i valori italiani, le Pirelli hanno guadagnato alcune frazioni terminando a 56. Tra le obbligazioni la Fiat ha guadagnato alcuni punti, terminando a 148,50. Tutte le altre sono rimaste praticamente ai corsi di ieri.

Londra, 19. — Persistendo oggi allo Stock Exchange la depressione di ieri, si sono avuti pochi affari; quotazioni irregolari e deboli, tanto nel mercato industriale, quanto nella sfera dei titoli di Stato. Le Marconi stasera chiudevano a 76,6-77, e la Snia a 17,6-18,3.

Amsterdam, 19. — Il mercato si è mostrato sostenuto fin dall'apertura e si è mantenuto tale malgrado alcune realizzazioni manifestatesi nel pomeriggio. Quasi tutti i valori hanno guadagnato alcuni punti ad eccezione delle Sete Renka che sono state deboli.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 19. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani. Tendenza molto sostenuta; gennaio (1930) p. 9,92; febbraio 9,92; marzo 9,94; aprile 9,94; maggio 9,95; giugno 9,96 (1929) 9,93; luglio 9,97; agosto 9,95; settembre 9,90; ottobre 9,89; novembre 9,88; dicembre 9,88. Futuri Egiziani. Tendenza calma; Sakels Fully Good Fair luglio p. 15,75; ottobre 16,00; novembre 15,97; gennaio 16,15; marzo 16,30; maggio 16,45. Upper F. G. F. luglio p. 11,35; ottobre 11,53; novembre 11,50; gennaio 11,76; marzo 11,90; maggio 12,06. Vendite della giornata cotone disponibile balle 7000.

Chiusura cotoni disp. Ufficiale. American Middling p. 10,20; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 16,40; id. Upper id. 11,75; M. G. Surtes F. G. 9,95; id. Broach id. 8,35; American Sind/Punjab id. 8,05; M. G. n. 1 Oomra id. 7,00; id. Bengal id. 6,55; id. Scinde id. 6,35. Importazioni della giornata balle 6000.

New York, 19. — Chiusura cotoni. Disponibili: Tendenza calma; Middling 18,75; Futuri: gennaio (nuovo contratto) 18,90; febbraio 18,97; marzo 19,04; aprile 19,10; maggio 19,17; giugno (vecchio contratto) 18,38; luglio 18,38-40; agosto 18,40; settembre 18,50; ottobre 18,72; novembre 18,80; [illegible] (nuovo contratto) 18,83; novembre 18,90; dicembre 18,86.

New Orleans, 19. — Disponibili: Middling 18,84; Futuri: luglio 18,50-51; ottobre 18,60-66; dicembre 18,70-72; gennaio 18,76-78; marzo 18,90.

LA TEMPERATURA

19 giugno 1929

I rilievi della Stazione Bardelli:
Pressione barometrica, ore 9: 748.
Temp. minima notte dal 18 al 19 + 10
Temp. massima del giorno 19 + 31
La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Cielo	Mare
Roma	[illegible]	[illegible]	sereno	
Milano	[illegible]	[illegible]	»	
Genova	[illegible]	[illegible]	»	l. m.
Venezia	[illegible]	[illegible]	nuvolo	calmo
Firenze	[illegible]	[illegible]	¼ coperto	
Ancona	[illegible]	[illegible]	sereno	l. m.
Bologna	[illegible]	[illegible]	¼ coperto	
Napoli	[illegible]	[illegible]	¼ coperto	l. m.
Taranto	[illegible]	[illegible]	¼ coperto	»
Palermo	[illegible]	[illegible]	»	l. m.
Catania	[illegible]	[illegible]	»	calmo
Cagliari	[illegible]	[illegible]	sereno	»
Tripoli	[illegible]	[illegible]	»	l. m.
Messina	[illegible]	[illegible]	»	»
Trieste	[illegible]	[illegible]	»	mosso
Trento	[illegible]	[illegible]	nuvolo	
Fiume	[illegible]	[illegible]	sereno	calmo
Bari	[illegible]	[illegible]	nuvolo	l. m.
S. Remo	[illegible]	[illegible]	sereno	calmo
Bengasi	[illegible]	[illegible]	¼ coperto	l. m.

Stato Civile di Torino

19 giugno 1929

NASCITE: maschi 16; femmine 11.

MATRIMONI: Fanni prof. Aldo con [illegible] riga Ada.

MORTI: Colombo Teodolinda v. Turletti, d'anni 67, di Torino, agiata, corso Francia, 24 — Gianetti Andrea fu Giuliano, id. 54, di Torino, rappresentante, via Sacchi, 44 — Castelli Maria m. Salassa, id. 41, di Caselle Tor., casalinga, via Balbis, 12 — Albotti Giuseppe, id. 67, di Sura, sarto, via Ormea, 74 — Cacurri Antonia v. Fava, id. 72, di Roma, casalinga, via Bibiana, 14 — Perotto Petronilla [illegible] Gallia, id. 66, di Torino, casalinga, corso Casale, 116 — Bonetti Ottavia fu Angelo, id. 73, di Torino, agiata, via S. Donato, 51 — Torassa Giuseppe Cesare fu Giuseppe, id. 64, di Chivasso, ferroviere, via Carmagnola, 18 — Fuco Olimpia v. Gariglio, id. 70, di Torino, casalinga — Franzetti Andrea di Michele, id. 54, di Malgrasso, muratore — Pinardi cav. Lorenzo fu Michele, id. 83, di Torino, pensionato — Musso Edoardo fu Carlo, id. 47, di Chieri, [illegible] — Battistola Gabriella, id. 3, di Torino — Sulis Eugenio di Vincenzo, id. 72, di Orroli, gommaio.

A domicilio 9; negli ospedali, istituti, ecc. [illegible]

La guerriglia religiosa in India
Tre morti e 40 feriti

Bombay, 19 notte.

Notizie da Chitaldrooy (Mysore) recano che a Davangere si sono verificati gravi disordini tra musulmani e indù, in occasione della festa musulmana del Zoharrum. La Polizia è stata costretta a far fuoco sulla folla. Due dimostranti sono rimasti uccisi e uno dei maggiori agitatori è morto poco dopo all'Ospedale, in seguito alle ferite riportate nello scontro con la forza pubblica. Quaranta persone, ferite da arma da fuoco, sono state ricoverate all'Ospedale. La situazione tende ad aggravarsi. Rinforzi di Polizia sono stati inviati sul luogo. (R. S.)

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

APPENDICE DELLA STAMPA (35

Il condannato a morte

ROMANZO

di SUZANNE MILA

— Va bene, signore — rispose in un soffio sottomesso.

Sortì dal parlatorio. Raven avanzò verso di lei, e credette di vedere il viso pallido, sconvolto, dilaniato, quasi morente di quelle madonne dolorose, che piangono nei quadri sacri, ai piedi di una croce. Tornò ad esserle guida pei corridoi della prigione, e la poverina lo seguì senza pronunciare una parola. Qualche volta, quando un rumore, fatto sordo dai muri, giungeva fino a loro, ella rallentava il suo cammino, rimanendo incerta, per ascoltare, come se anch'esso potesse parlargli di suo figlio. Vicino all'uscita, si asciugò le lagrime, con un gesto vago, sperduto. Poi rivide la strada con la sua luce incerta, il lastricato fangoso, i passanti curvi e frettolosi sotto la pioggia. Raggiunse Germana, che stava poco lontano, coi piedi in una striscia di neve sporca. Raven si teneva un po' in disparte, indeciso, pronto a congedarsi, per cortese discrezione, e tuttavia tutto dalla malinconia di una separazione.

Attraversarono il marciapiede, su delle lastre di granito uguali e pulite, che si stendevano, dopo la porta del carcere, fino al centro della strada. Si fermarono all'orlo di un rigagnolo che trasportava, con la sua acqua, la mota bruna.

— Che cosa ti ha detto, mamma? — domandò la fanciulla in tono sommesso.

— Ah! Mia cara, egli parla come un martire, e dimentica...

L'avvocato si accostò ad esse improvvisamente, e pregò:

— Non restate in questo punto.

— Perchè? — domandò la signora di Bois-Nangis.

— Perchè — rispose egli molto presto — nei giorni di esecuzione è là, in quello stesso angolo che viene rizzata la...

Non completò. Con l'orrore in fondo agli occhi, la madre s'allontanò rapidamente dal lastricato...

CAPITOLO V.

La rivelazione

Prima di seguirla, Germana si avvicinò a Raven e gli disse con gentilezza malinconica:

— Non lasciateci ancora.

Egli, che le stava a fianco, riconobbe l'ampia strada fiancheggiata da grandi alberi, congiunti alle cime dall'intreccio dei rami nudi, dove, una sera, dopo la sentenza, l'aveva seguita. La signora di Bois-Nangis camminava a caso, andava senza meta. Le sue labbra tremanti ripetevano forse la parola di Jean Gilbert, gli occhi fissavano una visione sconosciuta. Si dirigeva verso la piazza d'Armi, inzuppata d'acqua e di neve. Sul terreno molle, vedevole, i piedi affondavano.

— Signor Raven — esclamò a un tratto la madre, in tono smarrito di preghiera che le contorse le mani — permettetemi di rivolgermi ancora alla vostra infinita pietà. Ogni volta che rivedrete Jean Gilbert, acconsentite a parlarmi di lui, a ripetere tutti i dettagli della sua vita, del suo pensiero, anche dei suoi gesti, che vi sarà possibile ricordare. Sarà per me un mezzo molto triste, ma altrettanto desiderabile, di rivergli ancora vicino, di partecipare all'esistenza del mio figlio...

— Di vostro figlio, signora?

La donna non rispose subito. Ma poi, alzando pesantemente le spalle, con un gesto sfiduciato, soggiunse:

— Signor Raven, una parola sfuggitami, e che già questa mattina rischiai di pronunciare innanzi a voi vi rivela la dolorosa verità. Io non potrei smentirla, senza offendervi. Voi che avete dato tutte le vostre forze per mio figlio, avete diritto non solo ad un'eterna gratitudine, ma anche ad una confidenza senza limiti. Io affido al vostro onore il mio povero segreto.

— Signora — disse egli semplicemente — esso resta vostro, anche quando acconsentite a rivelarmelo.

— Voi non lo conoscete ancora interamente — aggiunse la madre.

Ripresero a camminare, poichè un gruppo di uomini e di donne venivano verso di loro, ed attraversarono la piazza d'Armi deserta. E mentre gli spruzzi di fango le inzaccheravano il fondo del mantello, la signora di Bois-Nangis continuò a parlare. In poche parole soffocate e brevi, raccontò lunghi periodi della sua vita. E Raven nella visione lontana d'un'avventura del passato, vide sorgere poco a poco e illuminarsi di vera luce le imagini di un giovane, dall'anima ardente e sincera, e quella di una fanciulla purissima. Ascoltandola, egli guardava Germana, che teneva gli occhi bassi, verso terra, e li alzava su di lui. Ella si liberò infine di tutto il mistero che ancora la velava, la nascondeva. Ecco perchè aveva pianto dopo il terribile verdetto, perchè si era dimenata nel parlatorio, perchè lei, così debole e casta, era scesa, di notte in luoghi così abbietti, dove una femmina malvagia l'aveva insultata con le grida del suo odio e del suo vizio. Oh! Come m'era degna di tutto l'amore, di tutta l'adorazione, e come fulgida era la sua anima!

Sorpassarono la cancellata del Castello e ne costeggiarono un lato. Di minuto in minuto la realtà si avvicinava all'avvocato, ed egli l'accoglieva col cuore turbato e commosso. Quando avrebbe rivisto il condannato, sarebbe rimasto in piedi in faccia a lui e gli avrebbe parlato con il cappello in mano.

E, a un tratto, quando sboccarono nel gran parco intristito dall'inverno, Raven distolse lo sguardo dalla fanciulla per riportarlo sulla signora di Bois-Nangis. In quel momento la madre pensava all'avvenire, enunciava il problema che il suo passato le poneva innanzi, si mostrava incerta fra il marito e il figlio, rammentava il suo fallo. Si esprimeva con un tono agitato, modesto ed egli, preso dal dramma che tormentava quell'anima di mamma e di sposa, esclamò:

— Oh! Signora...

Girarono attorno a una larga vasca, dove giacevano delle foglie morte, sulla lastra di ghiaccio. Nel parco avvolto nella nebbia, non vi era anima viva. Il vento freddo usciva dai viali lunghi e diritti. L'avvocato pensava alle parole che aveva udito. Avrebbe voluto liberare la povera donna dal dilemma che le tormentava la vita, ma capì subito che non sarebbe riuscito. Conosceva la potenza della morsa che la giustizia rinserra attorno ai condannati, che essa rinchiude nelle prigioni, punisce con la ghigliottina. Se il ricorso in cassazione fosse stato respinto, se Jean Gilbert fosse giunto alle sue ultime ore, per strapparlo al suo destino, per ridargli la libertà, la vita, non ci sarebbe stato che un mezzo: rivelare l'intera verità... Nella coscienza degli uomini, egli era indegno di pietà, tanto oscura rimaneva la sua anima. Ma se il velo che la copriva venisse strappato, essa sarebbe apparsa in tutta la sua grandezza più che umana, e i giudici si sarebbero inchinati davanti a quel giovane... Per quale triste fatalità le poche parole che potrebbero salvarlo dovevano arrecare tanto male a degli innocenti?... Questo pensava Raven e una specie di vertigine gli fece ronzare le orecchie. Quasi inconsciamente mormorò:

— Il ricorso...

In un'eco d'angoscia, la signora di Bois-Nangis ripetè dopo di lui:

— Sì il ricorso...

Senza parlare e senza meta, essi vagavano ancora nel parco. Lontano, il nebbione si faceva più fitto, e il cielo grigiastro più scuro.

— Ritorniamo — disse la madre.

E ritornarono, abbattuti, sui loro passi. Nel silenzio, mentre si dirigevano verso la città, Raven continuò la sua fantasticheria. Qualche volta, guardando Germana, si abbandonava al suo sogno d'amore, ma lo riprendeva l'angoscia del dramma. La vita esige dunque che un dolore compensi sempre una gioia? A Parigi, all'uscita della stazione, non volle rimanere oltre con le donne. Forse desideravano parlarsi ed egli avrebbe potuto disturbarle.

— Quando rivedrete Jean, signore? domandò la madre.

— Domani, signora.

(Continua)

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18.

ABILISSIME lavoranti confezioniste maglieria assume subito Garda, via Saluzzo 73.

AIUTANTI e lavoranti finite cercansi subito per confezioni signora, urgentemente. Castino, via Drovetti, 30. 44964

CERCANSI lavoranti confezioniste macchine motore, buona retribuzione. Via Ilibert, 2.

CERCASI abile confezionista maglieria. Via Susa n. 9. 77446

CERCASI abile tornitore rettificatore. Presentarsi con documenti in corso Dante 98.

CERCASI aggiustatore attrezzista. Stella, corso Stupinigi, 115. 45070

CERCASI capo collaudatore materiale auto. Occorrono serie referenze. Scrivere cassetta 189 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI capo ufficio mano d'opera, uomo o donna, per stabilimento meccanico. Scrivere indicando età pretese posti occupati, referenze a cassetta 192 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75340

CERCASI custode ammogliato per stabilimento, massime referenze. Scrivere cassetta 197 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI custode buffettista per Circolo. Scrivere offerte referenze, cassetta 193 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI pratica ragioniera, seria referenze. Scrivere cassetta 186 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45007

CERCASI signorina avente attitudini vendita privati articolo facile smercio. Scrivere tessera postale 10709, Torino. 45081

CERCASI signorina bella presenza. Studio pittura. Negozio corso Maurizio, 15.

CERCASI signorina per ufficio contabilità dimetra. Scrivere indicando età pretese, posti occupati, referenze a cassetta 223 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI signorina aiutante contabile, per azienda commerciale. Scrivere cassetta 21 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75004

FERRAMENTA, cercasi per primo luglio magazziniere pratico articolo. Referenze, pretese. Scrivere cassetta 198 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10928

CERCO signorina pettinatrice ondulazione acqua taglio e manicure per stagione montagna. Inutile scrivere se non provetta. Ottime condizioni. Scrivere cassetta 194 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45081

POTENTI Compagnie Assicurazioni tutti rami assumono produttori Torino e cercano agenti ogni località Piemonte; ottimo trattamento. Scrivere cassetta 201 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45110

IMPORTANTE Società industriale cerca signorina abilissima stenografa e perfetta dattilografa per corrispondenza italiano, francese, anche pratica altri lavori ufficio. Esigonsi referenze primo ordine. Scrivere cassetta 195 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10234

STABILIMENTO tipografico cerca apprendisti. Grafica Moderna, via Canova 14.

ONDULAZIONE, taglio, manicure insegna brevissimo tempo Grande Salone Dante Mario, via Vanchiglia, 17. Lezioni diurne, serali. 72915

TORNITORE lastra alluminio abile cercasi. Via Frassino quattro, Torino. 45080

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

CAMERIERA abile cerca posto albergo per stagione. Scrivere cassetta 215 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45100

FATTORINO robusto torinese, bicicletta e carretto, anche mezza giornata. Via Bra 6, Fassino. 77454

SIGNORINA contabile cassiera corrispondente fatturista, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi. Nuccio, via Nizza 185. 45091

Società, capitali
rilievi e cessioni d'aziende

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18.

A Firenze vendesi rinomatissimo ristorante primo ordine, in piena efficienza di lavoro. Per trattative Mugnaini, via Giglio, 5, Firenze. 4201

CEDO negozio calzature di lusso, 5000. Belfiore 30. 45073

CONVENIENTE cedo negozio oggetti casalinghi. Carlotato, Mongrando, 28, ore 10-12.

NEGOZIO merceria rimetto poco rilievo, lunga locazione. Corso Orbassano, 10.

RIMETTO elegante ristorante tea room, centralissimo. Scrivere cassetta 181 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44855

STIRERIA, tintoria cedo, poco ammodiare. Via Mercanti, N. 9. 72508

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18.

AFFITTASI stagione estiva villa mobiliata, nove ambienti, vicino Pinerolo, giardino, luce, prezzo modico. Boretto Lachiloasa, Pinerolo. 72506

AFFITTASI, vendo casa forte costruzione, disegno, sopraelevare. Quirico, Agliè, 15.

CANDIA Canavese vendesi palazzina otto vani, accessori, giardino, 45.000. Sorelle Tesitore. 45138

CASA, alloggio libero, reddito, sopraelevabile, cantata, vendesi 450.000. Filatelicus. Campana, 7. 45136

CASA angolare, costruzione 1922, vani 33, garage, 158.000. Bassino, Po, 21. 45139

PALAZZINA angolare su corso, Barriera Casale, tre alloggi, grande giardino, vendesi 300.000. Occasione. Acchiardi. Galleria Nazionale. 10233

STABILIMENTO mq. 1900 vicinanze Torino vendesi. Telefonare 41-780. 45107

VENDESI, affittasi fabbricato industriale, circa 1000 mq., adatto anche costruzione. Telefono 21-890. 10305

VENDESI casa d'angolo nuova costruzione, 58 camere. Via Carlo Capelli, angolo Gaglianico, Tesoriera. 45146

VENDO piccoli lotti terreno fabbricabile, via privata. Via Brandizzo, 56. Ing. Audisio. Telef. 48036. 45177

220.000 privato vendo ottima casa esposta. Zerbino, via Luserna, 11. 77470

185.000 casa nuova signorile, 46 ambienti, affarone. Cerrano, Agostino, 1. 10068

Domande ed offerte di locali
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A A Affittasi alloggio signorile 11 ambienti, termosifone. Via della Rocca, 4. 10226

A A Affittasi negozio con retro abitabile. Via della Rocca, 4. 10227

AFFITTANSI alloggi palazzina vicinanze Porta Nuova sei sette vani. Scrivere Monticelli, corso Valentino N. 7. 44988

AFFITTANSI alloggi signorili grandi e piccoli. Impresa Dellorrardi, via Lo Chiesa, angolo Rossi. 10287

AFFITTANSI due negozi angolari con retro, Corso Palermo 91. 45101

AFFITTANSI subito alloggetto, due, tre camere vuote. Corso Vittorio, 73. 10199

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi di 3-4-5 camere. Via Carlo Capelli, angolo Gaglianico (Tesoriera). 45744

ALLOGGETTI liberi subito vendonsi prezzi convenientissimi. Via Maria Vittoria, 34, giovedì, lunedì, 14-16. 10036

ALLOGGI corso Vittorio, Porta Nuova, comodità, moderne, vendonsi liberi. Bogino, 12.

ALLOGGI signorili 3-6 camere, entrata, bagno, parquet, termosifone, vendonsi. Cibrario, 45. 18457

ALLOGGIO signorile sei camere cucina accessori termosifone, garage, affittasi, Rivolgersi Sala, via Torricelli, 2, angolo corso Umberto.

A prezzo conveniente vendesi alloggio terro piano, quattro camere, cucina, entrata, impianto completo bagno, tappezzeria, termosifone, palchettato, casa nuova signorile montata, occupabile in giornata. Piazza Rayneri, Amedeo Peyron, 10. 10198

DAURA pariente cedesi camera cucina cantina, poco rilievo. Caraglio, 63, portinaio.

CEDESI appartamentino tre camere cucina rilievo parte mobilio. Castelnuovo 14, pomeriggio.

CEDONSI ampi locali centralissimi adatti uffici e sale esposizione, telefono, rilievo mobili uffici, locazione ottima. Scrivere cassetta 206 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45743

CERCO camera, cucina vuote, centrali. Scrivere cassetta 189 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18008

LOCALE officina mq. 150 coperti, cortile, cercasi barriera Orbassano, S. Paolo; altro 80 mq. cedesi. Scrivere cassetta 201 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72450

MOBILIATO quattro camere e cucina cercasi primo luglio, centrale, indipendente. Scrivere cassetta 196 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45089

NEGOZIO vuoto con retro vendesi. Madama Cristina 39. Altri alloggi. 18938

UFFICIO ammobigliato elegante, indipendente, piano terreno, affittasi. Santa Giulia, 46, Canuto. 10209

VENDONSI (senza pretesa rilievo), grandiosi locali, piano 1.o nobile, Piazza Emanuele Filiberto, 3, d'angolo, composti: quattro grandi camere, con 4 balconi e 9 finestre, tutte viste su piazza, area mq. 110 circa. Termosifone proprio. Locali specialmente adatti per magazzini ingrosso o industria silenziosa cui necessiti molta luce.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI bella ammobigliata indipendente unico inquilino. Portinato, corso Vittorio, 67. 45111

ELEGANTISSIMO pied-à-terre, indipendente, camera salotto, ogni comodità, affittasi in villa presso Ponte Trombetta, Canuto, Santa Giulia, 10. 10201

Annunci vari

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

A A A A A A A Acquisto, vendo abiti, paletots, impermeabili, marsine, smokings, indumenti ufficiali. Diporto, via Lagrange, 39 (trentanove). Telefono 45-062. 10092

A A A A A A Acquisto, pagando al massimo, gioielli di valore, vende e cambia. Oreficeria, via Roma, 41 ter, dirimpetto cinema Ghersi. 10098

ABBONDANTISSIMO emporio mobili liquida Metropoli, via Rossini, 9 (dirimpetto 107 via Nizza), camere matrimoniali da lire 1250, pranzo 1100, mobili isolati, salottini, letti, buffets, guardaroba, scrivanie, librerie, materassi 7 chilogramma, crine vegetale 1,65. Facilitazioni pagamento, agevolazioni speciali impiegati municipali, statali. 10270

A L'Italiana mobili, corso Francia 8, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, letti ferro, materassi, seggiame. Prezzi convenientissimi, massima garanzia; facilitazione pagamento. 10069

ALLA grandiosa esposizione del mobile moderno con vasto assortimento letti ferro. Visitatela; agevolazioni pagamenti. Corso Vittorio angolo via Frejus. 10299

ALLA più grande liquidazione mobili, prezzi di fabbrica, ricca sala Rinascimento. Via Vanchiglia, [illegible]

A Spose finissime matrimoniale salottino. [illegible]

CERCASI carretto a mano d'occasione. Grafica Moderna, Canova, 14. 10301

COLUMBIA fonografi [illegible]

FONOGRAFO americano con [illegible] Francesco Paola 11. [illegible] 10063

GATTINI Angora pura razza vendo. Moruzzi, via Galilea, 21. 72388

MOBILI grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini 44. 10114

MOBILI in stile e comuni, lavorazione accurata, riproduzioni antiche, buoni prezzi. G. Gheral, via Magenta, 1. 45154

OCCASIONE vendesi divano due poltrone pelle, Baretti, 39, Finello. 45077

PIANOFORTI Zimmermann, originali, 3500. Autopiani Steinbach, i migliori strumenti, mitissimi prezzi. Platino, Mostra campionaria, Andrea Doria quasi angolo via Roma.

SCRIVANIE, libreria, casellari, portamastri, ecc. liquidansi. Rimettesi avviato laboratorio completo macchinario. Bertola, corso Casale 130. 10963

SMARRITO vicinanze Valentino bracco pointer rosso coda lunga. Pregasi consegnarlo Galileo Ferraris 120. 45035

VENDESI camera matrimoniale Barocco, noce stagionatissima, 7000. S. Rocchetta, 39.

VENDO salotto completo Luigi XV, nuovo, coperto damasco seta. Giuseppina, piano 2o, via Ricotti, 9. 72406

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

ELETTROPOMPE motori trifase pronta consegna, prezzi ribassati. Siena, via Cigna, ang. via Cottolengo. 45561

FABBRICA motori agricoli industriali, motopompe irrigazioni, affida rappresentanza provincia Piemonte. Scrivere cassetta 181 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10161

MONSE nuove e d'occasione assortite liquido. Regina Margherita, 79. 45184

TECNICO riscaldamento assume studio progetti, massima competenza. Scrivere cassetta 194 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AGENTI vendita olio oliva contro assegno direttamente consumatori, cercansi. Tordato, casella 26, Oneglia. 10168

A. Santino, Oneglia, cerca rappresentanti ogni capoluogo Mandamento vendita olio oliva consumatore. 10304

CANOLLI avvolgibili brevettati, cercansi rappresentanti ogni città pratici articolo. Marino, Capolecase, 3, Roma. 4332

CERCANSI viaggiatori età 30-40, presenza, parola facile, per vendita apparecchi protesi. Diaria, stipendio, provvigione. Scrivere, indicando precedenti, cassetta 210 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72500

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALASSIO. Hôtel Salisbury, acqua corrente, ampio giardino; ottimo trattamento, prezzi miti; spiaggia privata. 2700

ALASSIO. Pensione *Eden* vicinissima pineta spiaggia, trattamento famigliare, ottima cucina piemontese; luglio 25, agosto 30; accettansi bambini 400 mensili. Prenotarsi subito. 27180

ALASSIO. Pensione Roma, vicino mare, stazione, trattamento ottimo, prezzi modici.

ALASSIO. Pensione Italia, giardino, terrazze, vista mare, 30, tutto compreso. 72387

AL mare. Albergo Pensione Ideale. Finalmarina, vicinissimo mare. Prenotarsi, affrancare.

A voi che restate a Torino. Ristorante Roma, Cavour 7 bis. 44684

BAGNI mare Rapallo. Albergo Svizzero. Camera, vitto, servizio 18 giornaliere. Anticipare caparra. 10222

BORDIG. Nuovo Albergo Paradiso, acqua corrente, prezzi modici. Prenotazioni: Ghiglia, via Campana 25, oppure scrivere direttamente. 72415

FINALMARINA. Pensione Vigilino, ottimo trattamento, modica. Prenotarsi, Sappone, Bertola, 30. 10607

FINALPIA. Pensione Savoia, famiglia Dalbosco, trattamento signorile, posizione centrale, retta mite. 10290

FORTE dei Marmi. Pensione Suisse, soggiorno spiaggia ideale, prezzi miti.

HOTEL Nora, Cattolica, sul mare, il più elegante e conveniente. 4330

LOANO. Pensione Isnardi. Belle ville nuove prospicienti mare. Ottimo trattamento.

PIETRA Ligure. Pensione Sartore sul mare, trattamento ottimo cucina di famiglia, prezzi miti. Prenotarsi Rosco, corso Inghilterra 33, Torino, oppure scrivere direttamente.

SANTA Margherita Ligure. Hôtel Suisse, viale mare, parco vicinissimo bagni, acqua corrente, prezzo trenta. 4100

SPOTORNO vicino mare, affitto bellissimo alloggio 5 ambienti, acqua e luce. Sartoro, via Milano 16, Torino. 72168

VARAZZE. Ristorante Letizia. Pensioni prima linea, mare, centralissimo, prezzi miti, prospetti.

Collegi, istituti, ecc.

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CHIERI. Collegio Umberto con tutte le scuole governative. Ripetizioni estive. 10864

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

ACCURATE rettificature cilindri, prezzi concorrenza. Stabilimento Bolla, corso Stupinigi, 115. 70402

A Stracceasione, camion portata 15 quintali vendo. Durbiano, Urbino, 33. 10848

AUTOMOBILISTI noleggiatori, presso Sacat Concessionaria Fiat, via Belfiore 46, troverete occasione che vi occorre. 2106

BICICLETTE Durkopp straoccasione, regali, lire 450. Carrà, corso Regina Margherita 186.

CAMION novemila 8cc. rimorchio, portata 60 quintali, vendo. Pietrino, Gioberti, 70.

CINQUECENTONOVE Weymann Alessio, come nuova, vendesi. Via Sagliano Micca, 4.

FIAT 503 berlina occasionissima lire 13,800 rapido realizzo; cabriolet 509 rara occasione 8500, trattansi anche cambi. Cooperativa Proprietari, Stadium. 40128

FIAT 520 torpedo come nuova vendesi occasione. Via Giulio, 12. 45046

FRERA 500 sidecar luce 8000. Fongri 1000. Affarone. Saletta, Napione, 1. 10098

GARAGISTI immediatamente rettificansi lucidansi specchio cilindri. Pistone Borgo, Nizza 172. 10842

MOTOCICLETTA Saudo Jap 350, bellissima, vendesi urgenza 2000. Principe Amedeo, 18.

MOTOLEGGERE diversi tipi, prezzi convenientissimi, vendonsi. Pereno, Principe Tommaso, 25. 72508

OCCASIONE Frera 500, sidecar, impianto luce, claxon; Norton, 500, buonissimo stato. Carrà, Via Don Bosco, 44. 72661

TORPEDO Citroën 17 HP, come nuova, vende privato; ottima occasione, qualunque prova; ricca dotazione accessori. Portineria S. Teresa, 7. 40001

URGENTE vendo camioncino tipo 3 Fiat. Ponte Mosca, 160. 45180

VENDESI berlina 500 quasi nuova. Via Madama Cristina, 34. 10909

VENDO camioncino tipo 2 Fiat, impianto elettrico. Via Cellini, 37, Carradore. 72101

UNA NUOVA IDEA SORPRENDENTE

IN FATTO DI CIPRIE AIUTA

MISS EUROPA

A GUADAGNARE 1.000.000 DI LIRE

Una cipria aerificata, mescolata con SPUMA DI CREMA, secondo un processo brevettato, che sarà usato DALL'INVIATA DELL'EUROPA al piu' grande concorso di bellezza che sia mai stato visto al mondo.

UNA BIONDA VINCE QUEST'ANNO

Il regno delle brune è finito per l'anno 1929. Scelta fra migliaia di altre.

La signorina Elisabetta Simon, ungherese celebre per la sua bionda bellezza, è stata scelta dai giudici di Parigi per rappresentare l'Europa al concorso mondiale di bellezza. La vincitrice di questo concorso guadagnerà almeno 1.000.000 di lire. Delle grandi società cinematografiche mondiali le offriranno importanti contratti. Miss Europa riceve già queste proposte, come pure un diluvio di lettere da uomini ricchi, multimilionari, che la chiedono in matrimonio.

QUESTA NUOVA CIPRIA dà un colorito meraviglioso che non era mai stato ottenuto fin'ora. Aderisce nonostante il sudore cagionato dal ballo, il vento od il tempo piovoso. Sopprime completamente il lucido del naso

Quello che farà "Miss Europa"

prima di presentarsi innanzi ai giudici di bellezza.

La sera prima, "Miss Europa", farà un pasto leggero, senza vino, e si metterà presto a letto. Al mattino seguente, prenderà il suo bagno, farà la sua toeletta e applicherà la CIPRIA TOKALON per intensificare la bellezza del suo colorito.

MISS EUROPA dice : Durante quello che sarà il momento piu' emozionante e piu' importante della mia vita, mi affidero' alla CIPRIA TOKALON. Prima di uscire dall'Hotel per presentarmi dinanzi ai giudici del piu' gran concorso mondiale di bellezza, adoperero' la

Cipria Petalia di Tokalon

ALLA SPUMA DI CREMA

UNA BELLA CARNAGIONE PER POCHE LIRE

Gli uomini preferiscono le bionde?

Cio' che dicono 100 uomini sposati e 100 scapoli.

Un'inchiesta fatta da un noto psicologo, presso cento uomini sposati e cento scapoli, prova che quando si sceglie una donna, un bel colorito è la cosa principale. Per quanto riguarda la loro preferenza per le brune o le bionde, essi si dividono press'a poco in numero uguale. Ma non piace a nessun uomo vedere un naso lustro perchè gli sembra che una donna che ne è afflitta sia trascurata e quasi trasandata nel suo aspetto esteriore. Cosi' pure non piace a nessun uomo vedere una donna incipriarsi il naso continuamente. Potete far aderire tutta la giornata al vostro viso la vostra cipria nonostante il gran vento, il tempo piovoso od il sudore provocato dal ballo, semplicemente mescolandovi un po' di spuma di crema. La spuma di crema agisce anche come tonico della pelle ed il suo uso continuo migliora di molto il colorito infondendogli una bellezza nuova e naturale. Nella Cipria Petalia di Tokalon, la famosa cipria parigina, la spuma di crema è scientificamente mescolata, nelle proporzioni esatte colla cipria aerificata piu' fine. Questo è un processo esclusivo e brevettato della Casa Tokalon.

COFANETTO DI BELLEZZA GRATUITO

Il nostro nuovo cofanetto di bellezza contenente quattro pacchettini di Cipria alla spuma di crema di tinte differenti e tre piccoli tubetti di Crema Tokalon Alimento per la Pelle sarà mandato gratuitamente su richiesta accompagnata da due lire per spese d'invio, imballaggio, ecc. Indirizzo : Farmacia Roberts, Reparto 6 G., Via Tornabuoni, Firenze.

Nome : ______________________

Indirizzo : ______________________

____